

PL CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi 39 Tel. 0535/61.61.11

L'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
 Giornale + videocassetta
«L'ARMATA BRANCALEONE»

PL CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi 39 Tel. 0535/61.61.11

NUMERO 12 - 100 SPACCHI AL FASCIO - 1994 - 1995
 SABATO 5 AGOSTO 1995 - L. 8.000

BALCANI IN FIAMME.

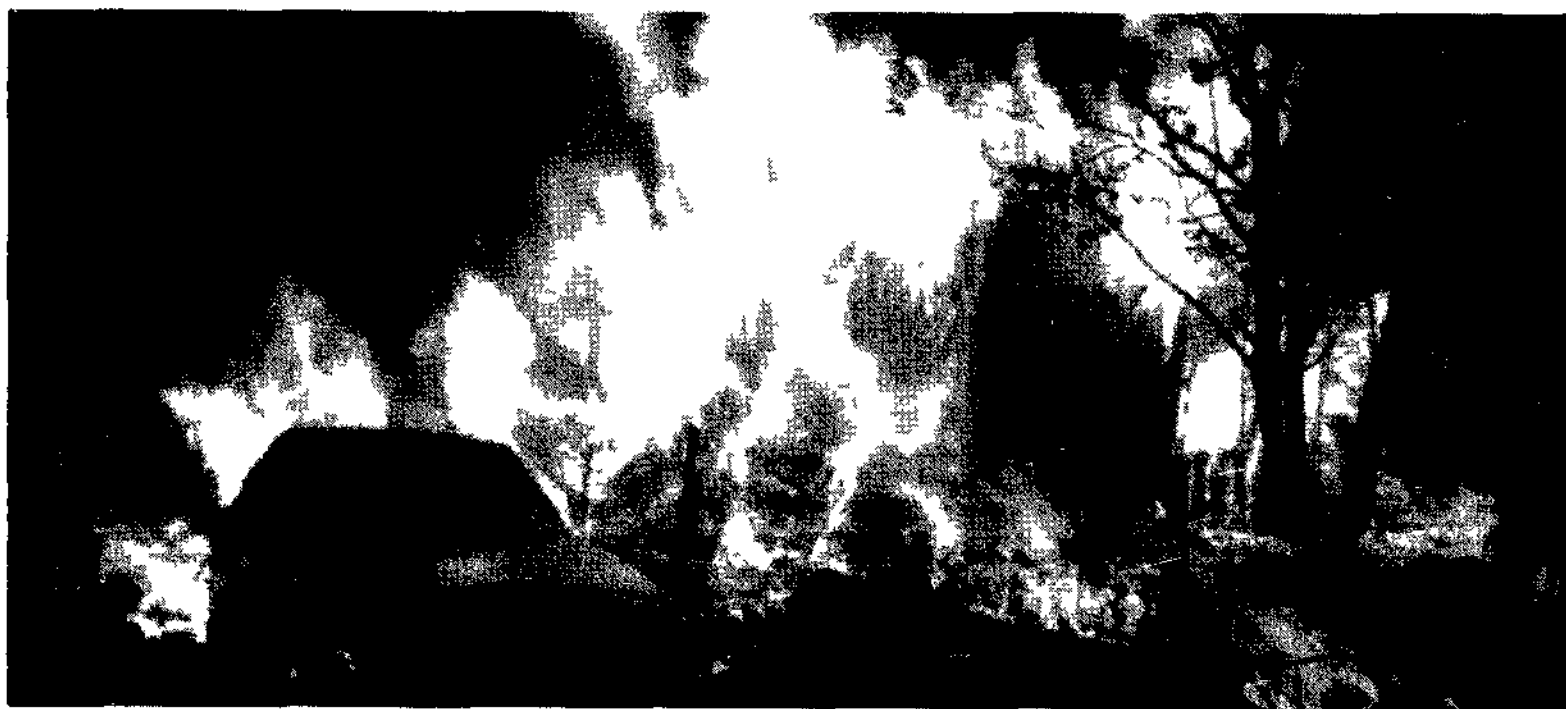
Alle 5 del mattino inizia l'offensiva: quattro cannonate al minuto su Knin che a sera è circondata. Il monito di Belgrado: aiuteremo i fratelli. L'impotente condanna internazionale. Dura reazione russa

Guerra totale alle porte di casa

Il risultato dell'inerzia

L'armata croata sfonda in Krajina, a fuoco le città Rabbiosa rappresaglia serba: bombe su Zagabria

WALTER VELTRONI
C' È UNA GUERRA alle porte di casa. C'è una guerra nel cuore dell'Europa. Le milizie croate hanno rotto gli indugi e sono partite all'attacco di Knin, la capitale della Krajina serba. Sono piovute bombe dal cielo: uno spietato cronometrista ne ha registrata una ogni quindici secondi. In trenta punti le forze di terra si sono mosse per varcare le linee di demarcazione. Non sappiamo il numero delle vittime né di Knin né dei bombardamenti di rappresaglia dei serbo-croati su dieci città a cominciare dalla bellissima Dubrovnik. Sappiamo perché così le agenzie titolano che Knin è in fiamme. E che l'esodo dei civili serbo-croati sostituisce per un giorno nelle cronache dei media la diaspora dei musulmani. Se la guerra diventa bisogna mettere a punto ragioni e possibilità: mossi dal disperato bisogno che questo conflitto si fermi. Prima di mettere altre vittime innocenti. Ma anche prima di dilatarsi. Quella miccia accesa lì in quella babele di etnie e religioni può propagare facilmente. In due direzioni: verso l'Europa centrale e verso i paesi del fondamentalismo islamico. Siamo ormai nel pieno di una temibile escalation militare. Sono saltati i tavoli di trattativa: ultimo quello di Ginevra e i mediatori ufficiali sono costretti a recite grottesche come quella di Stoltenberg che ieri ha annunciato «sviluppi positivi» dai negoziati per aver una conferma solo poche ore dopo l'inizio della guerra. La Croazia in astratto si è mossa a partire da un accordo di tre anni fa che imponeva la smilitarizzazione della Krajina. Tocca all'Onu far rispettare questo impegno. Ma ciò è ormai persino superfluo dirlo: non è avvenuto. E così sei anni dopo la fine del mondo bipolare, di una guerra nel cuore dell'Europa. La Russia di Eltsin e Kozyrev ha coperto i serbi anche sospinta dal pericolo del suo nazionalismo interno. L'Europa occidentale e gli Usa hanno ampiamente sostenuto i croati con le ragioni politiche ed anche con quelle militari. Per paradosso siamo tornati agli schieramenti e alle divisioni degli anni Cinquanta. Ora non sono più le scelte ideologiche a determinarle ma i legami etnici o gli interessi economici.
 Di fronte ai bombardamenti di oggi si sono levate voci flebili come ancor più che debile è stato l'atteggiamento del governo russo rispetto agli orrori di Karadzic e Mladic contro i musulmani.
 Questa escalation della guerra dimostra ancora una volta una verità. Le crisi regionali, specie se della dimensione imponente di quella della ex Jugoslavia, non possono essere lasciate marciare. L'atteggiamento di inerte passività dell'Europa



Le case di Knin bruciano sotto i colpi dell'artiglieria croata

file Srdjan/Ag

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
NUCCIO DICICENTE

ZAGABRIA È guerra. Alla fine il presidente croato Tudjman ha deciso respingendo tutti gli appelli dell'Onu ed alle cinque del mattino sulla Krajina si scatenò l'inferno. Le artiglierie croate lanciano un diluvio di bombe soprattutto sulla capitale dei ribelli serbi Knin. Dopo alcune ore il potente esercito di Zagabria attacca da terra e dal cielo. «Le linee nemiche sono state sfondate in 30 punti» dicono i bollettini. E a sera la stessa Knin è circondata anche se la resistenza delle truppe della Krajina è forte. La rappresaglia serba è rabbiosa: colpi su decine di città croate lungo il confine ma anche su Mostar, Dubrovnik e alla fine scatta l'allarme anche a Zagabria. Due missili arrivano sui quartieri periferici. Nell'avanzata un caso blu danese è rimasto ucciso per non aver voluto cedere la posizione ai croati. Altri due polacchi sono rimasti feriti. In serata aerei della Nato hanno colpito una postazione radar dei serbo-croati nel vicinato di Knin che li aveva agganciati in vista di un attacco.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MAURO MONTALI

DUBROVNIK Dubrovnik è assediata dalla paura. Questa città gioiello che il mondo tutto il mondo dovrebbe difendere è di nuovo sotto le bombe. Le granate pirovono ogni ora. L'altra sera hanno ucciso tre ragazzi e ne hanno feriti altri 18. Il bombardamento è cominciato all'alba ed è continuato per tutto il giorno. Lo «stradun» il bianco corso abbagliante nella sua straordinaria bellezza è deserto. A mezzogiorno del 4 agosto non c'è nessuno. La popolazione è scesa tutta nei rifugi: litigandosi i posti di prima mattina i pochi turisti sono scappati. Negozi chiusi, ristoranti chiusi. In una stradina laterale si materializzano delle ombre finalmente. Ragazzi capannelli di due o tre persone al massimo. Qualcuno gioisce per le notizie dell'avanzata croata nella Krajina. «Dobbiamo riprenderci quello che è storicamente nostro». E questo attacco può aprire la strada al negoziato. Ma c'è anche grande preoccupazione per le rappresaglie dei serbi sulle città della costa.

E ora rischia la crisi il governo musulmano della Bosnia

ADRIANO SOFRI
 4 PAGINA 6

Accuse di Tudjman all'Italia «Trame fasciste contro di noi»

ROMA Tudjman accusa l'Italia costretti all'attacco per l'impenalità serbo e per quello italiano che ha seguito in ambienti fascisti. Ge lo alla Farnesina che protesta. In serata l'ambasciata a Roma corregge non ce l'abbiamo col governo ma con alcuni esponenti politici. E loro gli ex fascisti cosa dicono? «Accuse indecole e pericolose commenta Tremaglia. E il portavoce di Fint: «Sono loro gli impenaliisti odiano gli italiani». Ma il professore Santoro sottosegretario alla Difesa: «Nel '91 erano i missili a interessarsi per una revisione dei confini in cambio del sostegno alla Grande Serbia».

Mobilizzazione in Istria
 Alle armi anche le comunità di origine italiana

Turisti al fronte
 Fuga precipitosa dalle coste della Dalmazia

Il sottosegretario Silvestri
 «Il conflitto armato può varcare i confini»

Intervista a Sergio Romano
 «Alla fine saranno i serbi a chiedere di trattare»

FABIO LUPPINO
 4 PAGINA 4

MUSLIN POLACCHI TREVISANI
 ALLE PAGINE 24-25

Giallo a Washington Tre cadaveri nel frigo di McDonald

WASHINGTON Li hanno trovati nel frigorifero di McDonald nel mezzo ai panini e agli hamburger congelati. Due uomini e una donna morti con una pallottola nella nuca a ciascuno. Il cadavere è stato portato al parlamento americano. Se con la polizia alla base del triple omicidio ci sarebbe una ragione. La ragione è un sospetto un ex dipendente di McDonald. La strage deve essere avvenuta dopo la chiusura del locale. Uno dei cassieri aveva infatti telefonato alla moglie avvertendola che sarebbe rientrato in venti minuti. Dopo due ore la donna ha chiamato la polizia. Non sa certo nessuno ancora i nomi delle vittime, si sa soltanto che si tratta di due cinesi e di un indiano di Ho Chi Minh.

Sanatoria fiscale con maxi-sconto Dalla Camera l'ultimo sì sulle pensioni

SABATO FILM
IN EDICOLA
 SABATO 19 AGOSTO
 «Audace colpo dei soliti ignoti»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

ROMA La riforma delle pensioni col voto della Camera è diventata legge. L'Italia - commenta soddisfatto il ministro del Lavoro Turci - compie una vera e propria svolta culturale. La riforma è buona - dice Sergio Cofferati all'Unità - grazie al lavoro del governo, della maggioranza di centrosinistra e delle parti sociali. La volta di lui e subito dopo il sì di Montedison il ministro tedesco scende a quota 1.125 lire, balzano a quota 1.033 lire i futuri sui Bp decennali. Semproni il governo ha varato la per decreto i nuovi sconti sul concor-

dato di massa e via gli interessi sulla parte fiscale, si pagheranno solo i contributi previdenziali calcolati fino al settembre '96 per chi deve sborsare somme consistenti. Ma Lamberto Dini ammonisce: «È una cosa volontaria, in chi non aderisce non pensi che il fisco resti inerte». Il ministro delle Finanze Fantozzi: «Avessi dovuto decidere io questo concordato non si sarebbe mai fatto. Positive con le reazioni delle associazioni di categoria».

FACCINETTO GIOVANNINI WITTENBERG
 ALLE PAGINE 7-16

Akira Kurosawa
L'ULTIMO SAMURAI
 Quasi un'autobiografia
 Da «Rashomon» a «Kagemushi» da «I sette samurai» a «Sogni un grandissimo del cinema si racconta la storia di una vita e di un'arte tese fra Oriente e Occidente»
 Pagine 384 Lire 28.000
Baldini & Castoldi

L'OFFENSIVA CROATA.

Silenzio per le strade deserte, solo l'eco lontana di campane. Ma stavolta la città dalmata spera nella vittoria di Zagabria

Dubrovnik spettrale sotto le bombe

DUBROVNIK. Lo «stradun», abacinante nella sua straordinaria bellezza, pare un monumento di se medesimo, come un'opera d'arte...



Un'immagine ripresa dalla tv dei bombardamenti croati sulle case di Knin

continuazione dell'emittente di Zagabria... Ecco, comunque, dopo un viaggio estenuante Zaton Veliki, una zona residenziale di Dubrovnik...

Sangue sul sentiero

Adesso, Marco, ci mostra la scena del massacro. Il sangue è dappertutto e come un filo d'Arianna punteggia tutto il sentiero...

«Stavolta i serbi non vinceranno»

Dubrovnik, di nuovo sotto tiro, è assediata dalla paura. La popolazione è tutta nei rifugi mentre i pochi turisti se la sono data a gambe...

Una repubblica serba in terra croata

L'autoproclamata «Repubblica serba della Krajina», che in queste ore subisce l'offensiva dell'esercito regolare di Zagabria...

Karadzic nomina Mladic coordinatore per Knin

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic ha assunto personalmente il comando militare dell'esercito di Pale, sostituendo il generale Ratko Mladic...

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

mano a bella posta due signori di mezz'età. Ray-ban, magliette nere, sigarette nervose agli angoli della bocca...

disgrigliano, la città si sbriciola, che le attività economiche vadano a quel paese. Ringraziamo e facciamo per andarcene...

porre le armi e consegnarsi alle autorità di Zagabria per ottenere l'amnistia. Ma evidentemente l'ordine, per tutti, era quello di tacere.

gnai che le cose stessero precipitando c'erano già tutti. L'altra notte lo stesso ministro degli Esteri francese...

quattro ore di ritardo sul previsto. Colpa, se così si può dire, del presidente croato che non ha voluto incontrare...

Niente vendette

Davanti alle telecamere - siamo con una troupe televisiva - si fer-

Da tempo nel Gorski Kotar e in genere in tutta l'Istria, isole comprese, la mobilitazione per la guerra ha assunto una carattere di massa...

A centinaia partecipano alle operazioni militari contro Knin. Italo-croati combattono al fronte

GIUSEPPE MUSLIN

un senso di liberazione misto a certa preoccupazione ma non superiore a quella del 91. La gente, infatti, pensa che sia giunto il momento...

dell'incendio. Turismo in tilt allora, anche perché la chiamata alle armi ha diradato di gran lungo il personale delle aziende alberghiere...

quantificabile ma certamente dell'ordine di qualche centinaio di persone. Ma questo non deve apparire scandaloso perché si tratta anzitutto di cittadini croati chiamati...

maggioranza dei consensi e che dall'epoca dell'indipendenza reggeva ininterrottamente il governo.

unità democratica croata, da tempo cerca così di conquistare la penisola colpevole di aver dato il consenso ai partiti dell'opposizione...

FUnità logo and publication details including address, phone numbers, and subscription information.

L'OFFENSIVA CROATA.

La roccaforte dei secessionisti sarebbe sul punto di cadere. L'esercito avrebbe sfondato in trenta punti, decine i morti

Attacco finale sulla Krajina

ZAGABRIA. Solo le quattro del mattino quando il presidente Tudjman comunica all'Onu la sua decisione di scatenare la guerra per conquistare i territori della Krajina che Zagabria ha perso nel '91. Un'ora dopo alle cinque in punto scatta l'ora X. È l'inferno. Lungo la linea del fronte il cielo si tinge di rosso. I rombi dei cannoni squarciano l'aria. Le artiglierie croate lanciano un diluvio di bombe. Il primo appetitoso obiettivo è Knin, la roccaforte dei serbo-croati. L'attacco sorprende nel sonno i civili i quali cercano di ripararsi come possono. Scappano nelle cantine nei rifugi. Pochi minuti e il centro abitato si trasforma in un cumulo di macerie. Molti edifici sono in fiamme. Dalla collina dove sono piazzati i cannoni di Zagabria si spara senza sosta. Gli osservatori Onu che anche qui assolvono con professionalità il loro ruolo di importanti notai calcolano in quindici secondi l'intervallo tra una bomba e l'altra. Nella «capitale» dei ribelli serbi è il terrore il panico. Le vittime sono numerose ma nessuno azzarda cifre. Da Belgrado i serbi di Krajina denunciano che i croati stanno massacrando la popolazione civile.

Le armate di Knin rispondono al fuoco. Ma sembrano in difficoltà. Tudjman ha avuto quattro anni di tempo per prepararsi a questo appuntamento. Il suo esercito ora è ben equipaggiato. Esibisce carri armati nuovissimi, micidiali battenti missilistiche, aerei ed elicotteri da combattimento. Stati Uniti, Austria, Germania soprattutto sono stati molto generosi. Consigli militari americani sono al lavoro in tutte le più importanti basi della Croazia.



Un soldato serbo osserva l'incendio divampato in una casa di Knin dopo l'attacco dell'artiglieria croata

congiunto dei serbi della Krajina e dei serbi della Bosnia contro la sacca di Bihać è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Quella zona ha un valore strategico e Zagabria era allarmata per quelle decine e decine di migliaia di profughi che inevitabilmente avrebbero inevitabilmente cercato scampo in Croazia dopo l'eventuale caduta di Bihać. Poi il presidente Tudjman chiama in causa i fascisti italiani. Dice infatti: «La sfida serba era arrivata al punto che estremisti serbi hanno invocato l'aiuto del fascismo italiano offrendo una spartizione dei territori croati tra gli italiani e l'imperialismo serbo».

Motivazioni che non convincono affatto le Nazioni Unite. L'invito speciale dell'Onu Yasushi Akaishi dice infatti che «questa guerra è difficile da comprendere» tanto più che serbi alle trattative di Ginevra avevano fatto «significative concessioni». Il rappresentante di Boutros Ghali da almeno una settimana ogni giorno lanciava una scorta di allarmi. Era sicuro che la Croazia ormai aveva deciso di imboccare la via delle armi per riconquistare quel quarto di territorio abitato dai ribelli serbi della Krajina.

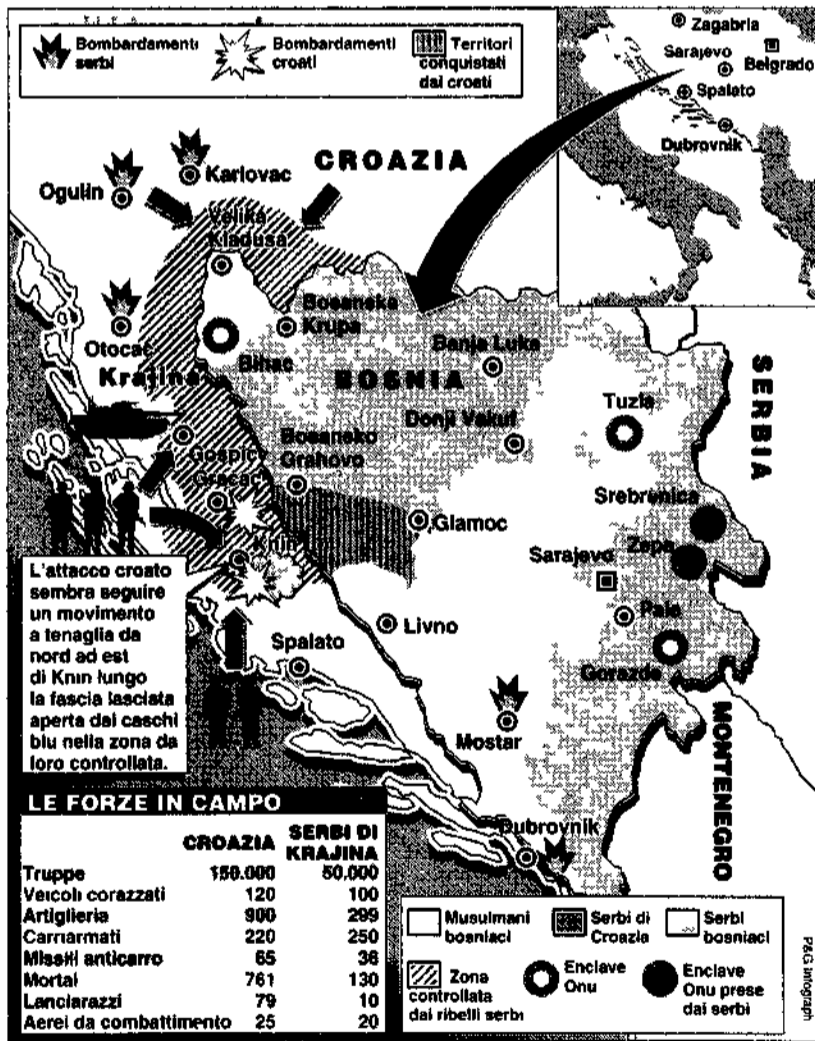
E nulla potevano fare quindi quei pochi caschi blu disseminati lungo la linea del fronte. Buona parte dei soldati delle Nazioni Unite erano stati anzi spostati proprio per evitare che venissero a trovarsi sotto il fuoco delle artiglierie. Quelli che sono rimasti sul campo sono venuti a trovarsi in situazioni difficilissime drammatiche. Come spesso avviene nella vicina Bosnia dove i serbi di Karadzic dettano legge. Qui è l'esercito croato a farla da padrone. A travolgere le postazioni dell'Onu. A sparare contro i caschi blu che non accettano immediatamente di farsi da parte. Come è successo a un soldato danese di guardia ad un posto di blocco nel settore nord vicino Srebrenica. È stato centrato da un proiettile sparato da un carro armato. «Ucciso deliberatamente» come dice il comandante delle forze Onu nella ex Jugoslavia generale Bernard Janvier. In un'operazione di attacco sono invece rimasti feriti in modo grave due caschi blu polacchi. Altri soldati con le insegne delle Nazioni Unite sono stati costretti alla resa o all'evacuazione in molte zone del fronte.

Da Knin non si hanno notizie dirette. Si sa comunque che per tutta la giornata i leader secessionisti hanno inutilmente cercato di ottenere aiuti militari da Belgrado. Lo rivela uno dei più stretti collaboratori di Milan Martić, il «presidente» della «repubblica serba della Krajina» Slobodan Jacevic. Il quale ha detto che «il primo ministro Milan Babic è in continuo contatto con i dirigenti jugoslavi ma senza alcun risultato». Credo che il presidente Milosevic non porgerà nessun aiuto anche per i problemi che la Serbia ha con la comunità internazionale.

Belgrado prudente. In effetti bisognerà aspettare il tanto promesso per avere una prima nota di condanna di Belgrado contro l'offensiva militare scatenata da Tudjman. Il leader serbo tuttavia appare cauto. Può darsi che si stiano riprendendo a considerare le voci di un accordo segreto tra Milosevic e Tudjman per placare quanto più possibile l'incendio che da quattro anni brucia in tutto la parte di quella che fu la Jugoslavia. Un accordo che permetterebbe ai due presidenti di blindare le rispettive posizioni interne rafforzando il potere personale. «Voci fantasiose? Fantapolitica? Chissà. È certo che Tudjman non ha trovato grandi ostacoli in grado di ostruire la strada che ha portato alla guerra aperta. Non lo ha fatto Milosevic. Non lo ha fatto con sufficiente fermezza la comunità internazionale. Come spiega l'ultimo numero di L'Espresso, l'attacco quando il mediatore dell'Onu aveva chiesto almeno venti quattromila di tempo per scendere in linea a Knin, Belgrado e Zagabria, re di marciare in un possibile accordo. Stolti magari, ma è volato a Belgrado dove ha avuto lunghi colloqui con il premier serbo croato Milan Babic. Finì serata e fu detto a Zagabria. Secondo una fonte indipendente di Belgrado, il 4 agosto, il croato insieme al mediatore dell'Onu dove ebbe un'idea propria. Babic. A fine serata notte non ci sono stati conferme o smentite».

Truppe di Zagabria verso Knin

È guerra. Franjo Tudjman alla fine ha deciso. A nulla è valso il tentativo del mediatore dell'Onu Stoltenberg. Le artiglierie croate martellano Knin, che starebbe per cadere, e le altre città della Krajina. I serbi rispondono lanciando granate sulla costa Dalmata. Allarme generale a Zagabria dopo che la periferia è stata colpita da uno o due missili. Un casco blu danese ucciso deliberatamente dai croati.



LE FORZE IN CAMPO

	CROAZIA	SERBI DI KRAJINA
Truppe	150.000	50.000
Veicoli corazzati	120	100
Artiglieria	900	299
Carrarmati	220	250
Missili anticarro	65	38
Morta	761	130
Lanciarazzi	79	10
Aerei da combattimento	25	20

Legenda:
 ■ Musulmani bosniaci
 ■ Serbi di Croazia
 ■ Serbi bosniaci
 □ Zona controllata dai ribelli serbi
 ○ Enclave Onu
 ● Enclave Onu prese dai serbi

Dal nostro inviato NUOVO CICONE

Un missile forse due arrivano nei sobborghi della capitale. Le fonti ufficiali tacciono. Non si sa se ci sono o no dei civili. Fino alle 18.40 comunque la città aveva vissuto in una calma quasi totale. La guerra appariva lontana. Anche se le artiglierie combattono a non più di trentacinque chilometri da qui. Tutti i negozi e gli uffici hanno aperto regolarmente, i battenti. Così come i ristoranti e i bar. Ma per le strade abbiamo visto poco gente. E passanti avvistati al passo svelto, il traffico ridotto al minimo.

Canti patriottici. La radio e la Tv fin dalle prime ore di mattino lanciano appelli alla popolazione invitando la gente all'prudenza e quindi ad evitare gli assembramenti. Sconsigliano fortemente di viaggiare in macchina. Raccomandano di tenere i bambini lontani dalla strada. Per tutta la giornata vengono trasmessi

Tudjman, il generale che si ribellò a Tito



ZAGABRIA. Proiettili a macchinetta, all'ombra della politica internazionale. Le loro danze attive avvengono di questi giorni. Franjo Tudjman, presidente della Repubblica croata, si è guadagnato l'attenzione mondiale cinque anni fa quando Zagabria si staccò dalla Jugoslavia. Ma in Croazia Tudjman era da molto tempo una celebrità. La sua era quando era entrato in conflitto con il padre della prima Jugoslavia, il maresciallo Tito, di cui era stato inizialmente alleato.

Tudjman nacque il 1922, nell'area delle Zagorje che viene considerata il cuore della Croazia. Fece come nell'esercito popolare jugoslavo sin dall'inizio, il grado di generale. Ma fu per merito di un movimento fondista e rispetto alla leadership della Lega dei comunisti jugoslavi che passò nel 1951 nell'ambito dell'armata popolare all'attenzione mondiale cinque anni fa quando Zagabria si staccò dalla Jugoslavia. Ma in Croazia Tudjman era da molto tempo una celebrità. La sua era quando era entrato in conflitto con il padre della prima Jugoslavia, il maresciallo Tito, di cui era stato inizialmente alleato.

La secessione di fatto di due grosse enclaves serbe in Slavonia e Krajina. Ma nel maggio di quest'anno d'improvviso si ordinò un fulmineo attacco in Slavonia coronato dalla riconquista di territori sottratti dai serbi. L'offensiva provocò la fuga di almeno 12 mila profughi verso le confinanti zone della Bosnia controllate dai serbi. Le accuse di crimini contro i civili serbi formulati da organizzazioni umanitarie e dal rappresentante dell'Onu per i diritti umani, l'indonesiano Mazowicki, sono state respinte da Tudjman.

Il presidente croato è atteso a filo tedesco e noto anche come autore di libri di storia e di testi militari, oltre che di un libello antisemitico.

L'OFFENSIVA CROATA.

Washington e Bonn «comprendono le ragioni di Zagabria» Toni più duri a Parigi e Londra. Tutti invitano a trattare

Il Vaticano «Di nuovo deluse le speranze»

Ancora una volta è stata delusa la speranza che prevalesse il negoziato tra le parti in guerra nella ex Jugoslavia: è quanto settimanale «l'Osservatore Romano», che dedica la sua prima pagina agli ultimi sviluppi del conflitto. «Un'offensiva lanciata stamane all'alba dell'esercito di Zagabria nella Krajina, la regione croata dove la minoranza serba ha dichiarato la secessione, ha sancito bruscamente il fallimento delle trattative condotte ieri a Ginevra dal mediatore dell'Onu, Thorvald Stoltenberg», spiega il giornale vaticano. «La guerra torna quindi ad investire, dopo quelli benifici anche i territori della Croazia - è il commento - mentre viene ancora una volta delusa la speranza che prevalesse quel ricorso a un negoziato leale e perseverante tra le diverse parti coinvolte nel conflitto nella ex Jugoslavia che aveva chiesto il Papa mercoledì e che chiede con forza in tutto il mondo ogni autentico amico della pace».



88 abitanti di Mala lasciano la città attaccata dai croati. Sotto il presidente serbo-montenegrino Milosevic

L'Onu prevede decine di migliaia di nuovi profughi

Le persone in fuga dalla Krajina, colpita dal fuoco croato, potrebbero essere decine di migliaia. Secondo gli esperti dell'Onu, andranno a ingrossare paurosamente la marea dei quasi quattro milioni di profughi e sfollati della ex Jugoslavia e rischiano di mandare in tilt le organizzazioni umanitarie. «Il nostro continente si deve ora preparare ad una nuova tragedia umana», ha sostenuto Carl Bildt, mediatore europeo per la ex Jugoslavia, dopo che già nei giorni scorsi l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi aveva pronosticato che nel prossimo futuro una fiumana di 50-100 mila nuovi rifugiati cercheranno asilo nelle regioni non toccate dal conflitto o nelle nazioni vicine. Dopo i quasi trentamila sfollati di Srebrenica che hanno trovato precario rifugio a Tuzla, dopo le migliaia di persone fuggite da Bihać, ecco che nel giro di poche settimane si registra la terza fuga in massa e l'Alto commissariato si è già rivolto ai paesi europei esortandoli ad elevare la quota di profughi che ognuno di essi è disposto ad ospitare.

La Croazia in guerra entra negli uffici diplomatici dei paesi europei e in quelli americani con effetti contrastanti. La preoccupazione è generale: ma c'è chi deplora e chi condanna duramente. C'è chi come Stati Uniti e Germania, compie anche se spera in un offesaiva dagli effetti limitati.

I cinque del «Gruppo di contatti» - Francia, Germania, Stati Uniti, Russia e Gran Bretagna - si giocano intorno alle smanie belliche di Franjo Tudjman quel che resta della loro compattezza interna ben poco. Lo spettro delle reazioni si specchia le posizioni assunte ormai da tempo. Bonn e Washington attente alle «motivazioni» di Zagabria. Mosca, Parigi e Londra estremamente preoccupate. Nel corso della giornata dalla Casa Bianca sono giunte correzioni di rotta. «Questo è un allargamento del conflitto - ha detto il portavoce di Bill Clinton Mike McCurry - È probabile che vi saranno vittime civili. Abbiamo chiesto alle parti in conflitto di evitare queste cose, chiediamo di risolvere il problema attraverso il dialogo e non attraverso lo scontro armato». Clinton ha convocato una riunione con il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake e altri membri dell'amministrazione. Ma l'anima mista della Casa Bianca è il ministro della Difesa William Perry ha detto: «Il governo croato è ovviamente frustrato per l'avanzata dei serbi bosniaci dentro Bihać, e si è mosso per fermarli. Speriamo che abbia successo e che i serbi cessino l'attacco a Bihać».

Non è un mistero che in molti vedevano in Zagabria la carta per rimettere in equilibrio la situazione nel contesto ex jugoslavo. Washington ha assicurato il presidente croato nelle sue mosse fino

Mosca lancia il suo anatema Occidente tiepido, Belgrado condanna ma non aiuta Knin

La Croazia di nuovo in guerra preoccupa. Ma se Parigi, Mosca e Londra condannano l'offensiva con parole dure, Bonn è più prudente e Washington invita Tudjman a fermarsi tenendo ben presente quali e quante ragioni avesse per agire. Ancora una missione di Stoltenberg a Belgrado. Il presidente serbo Milosevic, con parole ferme, chiede la fine delle ostilità. Ma nella capitale della federazione rispuntano i nazionalisti di Seselj.



militare di Zagabria «può avere conseguenze fino ad ora non messe in conto né a Zagabria, né in quelle capitali che, nonostante deboli proteste in effetti solidaristiche con le operazioni militari dei croati».

Buio pesto. Di concreto c'è solo la presa di posizione della Ue che per il momento ha congelato le discussioni con il governo croato per la definizione di accordi in campo commerciale e di altra natura che dovevano cominciare in settembre. La Croazia, stando a ieri, si guarda intorno e spinge l'accelerazione dei propri tank direzione Knin. Le Nazioni Unite hanno alzato la bandiera bianca. Il segretario generale Boutros Ghali si è detto «addolorato». L'invio speciale in ex Jugoslavia Yasushi Akashi ha manifestato la sua impossibilità ad agire. Solo Thorvald Stoltenberg ha tentato la carta disperata di un voto a Belgrado e il suo collega Bildt («L'attacco di Zagabria l'ascerà un'ombra scura sulla Croazia per molto tempo», ha detto Bildt) con un mandato duramente l'offensiva) alla guida della missione di pace. Il mediatore Onu ha incontrato Milan Babic, capo del governo di Knin. In seguito a questi colloqui è stata diffusa la notizia che Babic sarebbe partito dalla capitale della Serbia per incontrare a Zagabria il

presidente Franjo Tudjman. Babic era stato molto conciliante giovedì sera, anche consigliato dagli Stati Uniti. Ma la Croazia aveva già deciso.

Non resta che Belgrado. In molti guardano alla capitale serba di volta in volta con occhi da incubo o di speranza. L'offensiva croata potrebbe risvegliare il nazionalismo pan-serbo di Slobodan Milosevic. Il leader dei radicali serbi, Vojislav Seselj, da poco rimosso in libertà si dà da fare in tal senso, accusando il presidente della federazione Serbo-montenegrina di aver siglato un patto segreto con Tudjman per la spartizione della Krajina. Il generale andrebbe alla Serbia, quella occidentale alla Croazia. Non è poi ipotesi da fantapolitica.

Per Milosevic ha commentato così l'attacco lanciato dai croati: «In questo momento bisogna innanzi tutto prevenire l'escalation dei combattimenti per ottenere, la fine delle ostilità in modo da creare le condizioni per proseguire il processo di pace». Non proprio l'umano di guerra anche se lo stesso leader di Belgrado ha aggiunto che la comunità internazionale non può «tollerare l'aggressione croata». Milosevic ha parlato dopo aver incontrato Bildt e Stoltenberg. Oltre a Seselj soffiano sulla «debolezza» filo-serba del presidente della Repubblica e il suo collega Bildt («L'attacco di Zagabria l'ascerà un'ombra scura sulla Croazia per molto tempo», ha detto Bildt) con un mandato duramente l'offensiva) alla guida della missione di pace. Il mediatore Onu ha incontrato Milan Babic, capo del governo di Knin. In seguito a questi colloqui è stata diffusa la notizia che Babic sarebbe partito dalla capitale della Serbia per incontrare a Zagabria il

FABIO LUPPINO

all'ultimatum. Però qualcosa deve essere sfuggito di mano perché la mobilitazione di centomila uomini e dell'artigiana pesante dei caccia e la fanfara nazionalista a strillata dall'unico canale televisivo croato hanno dato luogo a condanne di cui nemmeno l'attento ambasciatore americano a Zagabria Peter G. Galbraith ha capito fino in fondo gli esiti. Luce verde degli occidentali all'offensiva croata? «Possiamo capire - ha detto il ministro degli Esteri di Bonn Klaus Kinkel - la delusione dei croati per il mancato adempimento del mandato Onu. Tuttavia il ricorso alla forza militare non può subentrare al posto delle trattative». Il ministro francese Hervé de Charette l'altro ieri notte aveva lasciato repentinamente Zagabria affermando «dopo un

Parla Sergio Romano: «Paradossalmente questa nuova guerra può favorire il negoziato»

«Alla fine sarà la Serbia a cercare un accordo»

SILVIO TREVISANI

Christy. Non c'è nulla di sorprendente. Purtroppo non è vero che la guerra non scava a nulla. Serve a definire gli equilibri sul territorio e tutta una parte della Bosnia che è nelle mani dei serbi e c'è un'altra su cui faranno molta più fatica perché esiste una forte resistenza della comunità internazionale. Sul terreno si è delineata la partizione possibile. Per cui la novità sarebbe un Serbia in crisi che cerca il negoziato? Milosevic deve ottenere la restituzione dell'embargo e fornire quindi segnali di disponibilità. L'Ue e i paesi del G7 sono stati d'aiuto per la guerra. Il negoziato è un accordo fra queste due parti. L'eventuale accordo completo è un segno di sacrificio reciproco e soprattutto di un'apertura verso la pace. Ora se per il secondo non sappiamo nulla e le vittime sono indifferibili, i serbi della Croazia per i quali possono darsi tutti i segni di un'unità di quella nazione e dell'indipendenza che mi sembra voglia dire che sono i quelli del futuro della Bosnia dove per certi aspetti la situazione sul terreno si è arricchita.

do potrebbe anche esistere tutto dipende dalla preda che la situazione prenderà nelle prossime ore. Vedrà la posta in palio e la spartizione della ex Jugoslavia in quanto a esattamente dove in mezzo e insieme i confini delle diverse repubbliche. Fu un grande errore dell'Europa pensare che bastasse riconoscere le frontiere così come erano perché tutti le accettassero. In realtà nessuno sa dove cominciare. Invece la Croazia, la Bosnia o la Serbia. Quindi si tratta di spingere questa credibilità e l'ordine di numero degli eredi. E questo lo spero mio se lo si fa quando la guerra avrà consumato tutti i suoi logori. Dopo l'attacco croato si è parlato di pericolo di coinvolgimento dell'Italia di allargamento del conflitto. Secondo me non ha molto senso anzitutto un'idea che per la prima volta il cuore del mondo dell'Europa che non è coinvolto. Se il mondo di America e Europa non si accorge come non si accorgono Trieste, Vienna e Budapest e anche per la prima volta

le grandi potenze non sono coinvolte direttamente e nessuno sospetta dell'altro. Non è che si gioca agli interessi dei grandi. E la posizione della Russia allora come la giudica? Mosca secondo me si è comportata in modo corretto e con grande autocontrollo. Ha cominciato a brontolare quando gli Usa hanno deciso che bisogna fare qualcosa ma siccome non avevano un pregresso di trattative, l'unico messo in campo è stato il riassetto. Non ho visto in questo la possibilità di un coinvolgimento americano che mi sembra di là della soglia accettabile e hanno invitato quel che si è venuto a dire. Ma allora in questo mondo senza Grandi l'Onu cosa deve fare a questo punto? L'Onu per me ha svolto un ruolo tutto sommato positivo. Non continueranno a tentare l'Onu perché la marmitta sulla base di certe aspettative. Come per l'Europa. Ma se misturiamo la sua azione sulla base del mandato effettivo che era quello di assistere nella misura del possibile le popolazioni sono prima dell'ultimo atto

co alle enclaves non aveva fatto un cattivo lavoro. E poi doveva stare. Il per evitare che le grandi potenze fossero coinvolte direttamente. Ed è riuscita a fare di più di prima. È riuscita a tenere sempre aperto il tavolo dei negoziati. Quando provano le bombe, scambia serva il piano ma invece questi contatti continuano alla fine danno risultati anche perché alla fine occorre che ci sia qualcuno in grado di gestire il tavolo negoziale. Come vede lo scenario futuro? Non lo so. Tutte le razionalizzazioni sono fatte sempre a posteriori. In questi anni sono venuto a contatto che più di questo non si poteva fare che rischi per la pace dell'Europa non esiste ma che in tutto quello con cui è un condimento si può dire bene o male di un'idea. Anche se il peggio non viene mai fatto. Il problema lo vedo così: se il conflitto è solo combattimenti si fermano che l'Onu ha guerra per cui si mediano le intenzioni che sono molte e hanno posizioni divergenti e questo non ha facilitato la situazione. Poi c'è un nuovo protagonista che è l'indipendenza collettiva che si accende

MILANO L'ambasciatore Sergio Romano, oggi commentatore politico del quotidiano «La Stampa», risponde al telefono da Bariando su bitto che la sua analisi della crisi jugoslava è una voce fuori dal coro. Il linguaggio crudo della diplomazia è preciso non è possibile nessun intervento militare. L'Onu ha operato tutto sommato bene e non esiste al momento nessun pericolo di allargamento del conflitto all'Europa. Paradossalmente il piange Sergio Romano questo al tocco della Croazia contro i serbi della Krajina potrebbe favorire il negoziato complessivo. Ambasciatore Romano la Croazia attacca in forza i serbi di Krajina. Si dice: è guerra totale. Perché Zagabria ha scelto questa strada, come vede la situazione? La scelta croata non è sorprendente perché Zagabria non ha mai accettato l'indipendenza della Krajina e della Slavonia. Noi forse stiamo perdendo di vista che c'è una guerra con i più chi protogonisti ciascuno dei quali ha i suoi fini non sempre può perdersi ma appena l'occasione si presenta ne approfitta. Così ha fatto la Croazia quando ha visto la possibilità politica e soprattutto militare di chiudere una partita che non aveva mai considerato

ogni volta che da quel paese arrivano immagini sconvolgenti e sconcertanti. Le democrazie non hanno mai molta voglia di dire come stanno le cose agli altri. E tutti i fanalini che io faccio che un'analisi molto cruda non possa. Soprattutto quando i comunisti sparano i governi sanno bene che l'intervento è impossibile, però lasciano in qualche modo che esploda l'indignazione. E quindi per un po' si parla di intervento. Ma allora cosa si deve fare? Sperare che l'attacco croato fa crollare paradossalmente l'intesa? Questa possibilità esiste. E se una bisognerebbe rendersi conto che la guerra ha un suo corso e che forse la logica è quella di non lasciare che questa logica si esprima fino in fondo. Tengo presente che non abbiamo a che fare con dei pazzi. In un punto si può dire che bene o male di un'idea. Anche se il peggio non viene mai fatto. Il problema lo vedo così: se il conflitto è solo combattimenti si fermano che l'Onu ha guerra per cui si mediano le intenzioni che sono molte e hanno posizioni divergenti e questo non ha facilitato la situazione. Poi c'è un nuovo protagonista che è l'indipendenza collettiva che si accende

L'OFFENSIVA CROATA.

Zagabria punta il dito contro i fascisti di casa nostra «Manovrano con i secessionisti per spartirsi la Croazia»

Roma-Zagabria 4 anni di scintille

Le accuse di imperialismo all'Italia non sono nuove per Tudjman. Ecco una cronologia: 25 settembre 1993. 50° dell'unificazione dell'Istria croata, Tudjman ricorda la brutalità dell'occupazione fascista e denuncia il tentativo della minoranza italiana di attaccare la sovranità di Zagabria. 17 novembre 1993: Tudjman parla di imperialismo di «certi circoli italiani» e del tentativo della Dieta istriana di «internazionalizzare» i problemi della regione. 77 giugno 1994: al termine di un vertice con il presidente sloveno Mucan, Tudjman afferma che Zagabria e Lubiana devono risolvere al più presto le questioni bilaterali «considerando le rivendicazioni neofasciste in Italia sui territori di Slovenia e Croazia». 6 settembre 1994: Zagabria accusa Roma: la concessione della doppia cittadinanza ai cittadini di origine italiana viola gli accordi internazionali. 24 ottobre 1994: il governo croato promuove la statalizzazione dell'Edit, la casa editrice della comunità italiana dell'Istria croata e slovena. 2 febbraio 1995: la Corte costituzionale croata annulla 18 articoli dello Statuto della Contea istriana, limitando di fatto i diritti della comunità italiana in Croazia. Pochi giorni dopo l'ambasciatore croato rassicura però la Farnesina.



Un poliziotto serbo medicato all'ospedale di Knin

Turisti al fronte Chi fugge e chi cerca una vacanza sotto tiro

La guerra mette in ginocchio anche quel poco che restava dell'industria delle vacanze sulla costa Dalmata. Non è proprio fuga ma sono cominciati i primi rientri dei turisti. Ai posti di frontiera di Trieste non vi sono però state variazioni significative di traffico. Così al porto di Ancona i collegamenti verso Zara e Spalato sono normali e ieri registravano il tutto esaurito. La situazione più drammatica è a Dubrovnik.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Quei pochi turisti che sfidano la guerra avevano scelto le coste della ex Jugoslavia sembra che ci stiano ripensando anche se tardivamente e lentamente. Le notizie che arrivano sono comunque contraddittorie anche se l'appello lanciato dai van governi europei Italia compresa ad evitare le zone a rischio è a rientrare non sembra avere incontrato un'immediata adesione. Questo dicono le notizie che si raccolgono ai posti di frontiera più frequentati dai turisti che per le loro vacanze hanno scelto l'ex Jugoslavia. Ma un'agenzia di stampa croata afferma invece che i pochi turisti presenti sulla costa Dalmata starebbero fuggendo. Tuttavia per ora non vi sono notizie di vittime fra i turisti stranieri. Sono morti invece tre bagnanti croati.

Chi traccia invece un quadro più drammatico è Sina, un'agenzia di stampa indipendente della Croazia. Secondo questo dispacchio la maggioranza dei turisti tedeschi e già partita nei giorni scorsi all'avvicinarsi del precipitare della guerra in Krajina. Ora gli ammalori di Jadrolinija starebbero allestendo varie imbarcazioni per evacuare i restanti stranieri a Rijeka, porto situato a 300 chilometri a nord di Spalato, in una zona non coinvolta dalle operazioni di guerra. La zona di Dubrovnik è la più martoriata. Tre bagnanti di nazionalità croata sono morti proprio sulle spiagge della città colpita dai cannonei dei serbo-bosniaci di Bozidar Vuchurevich, le cui milizie sono attestate a 30 chilometri a sud est della città. A circa 300 chilometri a nord di Dubrovnik lunghe code di auto con targa croata si dispongono verso la frontiera della Slovenia provenienti da Karlovac, città croata a 40 chilometri a sud di Zagabria, vicino alla linea di demarcazione della Krajina serba. La polizia è dovuta intervenire per impedire il massiccio esodo ed evitare che si diffondesse il panico nella città.

«È colpa dell'imperialismo italiano» Tudjman accusa, la Farnesina chiede spiegazioni

Tudjman accusa l'Italia costretti ad attaccare per il legame tra imperialismo serbo e imperialismo fascista. Tudjman, volentieri spartirsi la Croazia. Protesta la Farnesina che chiede spiegazioni a Zagabria e condanna l'attacco. L'ambasciata croata accusa non contro il governo. Anziché come imperialisti i croati Tremaglia accusa ridicole e pericolose. Il professor Santoro ma non erano i missili nel '91 a interessarsi alle proposte serbe sui confini?

imprese da Zagabria nei confronti delle Krajine. La preoccupazione è di un'escalation incontrollabile del conflitto nell'area balcanica e in queste ore Susanna Agnelli ha dato il mandato alla nostra diplomazia di chiedere la fine dei combattimenti e la ripresa del negoziato inteso a Ginevra l'altra sera. Per le accuse di Tudjman non hanno alcun fondamento. Sono mosse propagandistiche tentative di giustificare un assalto che non è ammissibile e che infocola solo la guerra mentre da parte serba c'era qualche apertura alla trattativa. Pausa poi la ruggine verso i croati nemerger con loro abbiamo tante di quelle cose da rivendicare che se c'è un paese con cui sono in credito è proprio l'Italia.

l'ine in Istria. E soprattutto su quelli che allora si chiamavano missili e che per diversi mesi hanno governato insieme a Berlusconi e a Forza Italia. Livio Caputo capo gruppo azzurro in commissione Ester al Senato non ci sta a essere chiamato in gioco. «Non ho proprio nessun senso di colpa», afferma. «Gli argomenti di Tudjman non hanno alcun fondamento. Sono mosse propagandistiche tentative di giustificare un assalto che non è ammissibile e che infocola solo la guerra mentre da parte serba c'era qualche apertura alla trattativa». Pausa poi la ruggine verso i croati nemerger con loro abbiamo tante di quelle cose da rivendicare che se c'è un paese con cui sono in credito è proprio l'Italia.

che fossero un modo per determinare situazioni di contrasto con gli italiani in Istria. E pericoloso dar vita a una spirale di odio. Chi non va tanto per il sottile è proprio Salvatore Sottile portavoce del leader di An Fini. «Non ci potevamo aspettare altro dai croati. Il nostro giudizio sui croati è ormai noto: sono loro i veri imperialisti. I loro slogan sono dominio espansione negazione di ogni regola di convivenza specialmente per gli italiani in Istria. Loro gli italiani li odiano tutti».

STEFANO POLAGNI

ROMA. È sembrata quasi una dichiarazione di guerra e siccome una guerra è vera e anche molto brutta le affermazioni del presidente croato Franjo Tudjman hanno un sapore ben più amaro e drammatico di quello che può avere una polemica di mezz'estate. A poche ore dalla più violenta e ampia offensiva degli ultimi mesi il leader di Zagabria ha voluto «spiegare» i motivi che lo hanno spinto a scatenare i suoi. «Siamo stati costretti ad attaccare», ha detto Tudjman - «dato che gli estremisti serbi fu dall'inizio della rivolta e ancora oggi chiedono aiuto a quello che è rimasto del fascismo italiano offrendo la spartizione del territorio croato tra imperialismo italiano e serbo». Una dichiarazione già più

volte fatta nel corso degli ultimi anni ma che ora ha per eco i toni dei cannoni che ormai possono sentirsi anche da casa nostra. Protesta dell'Italia. Tentativo di sdrammatizzare il presidente del consiglio Lamberto Dini. Mi auguro e sono convinto che i rumori di guerra non arriveranno ai nostri confini: non ho preoccupazioni in tal senso è bene stare tranquilli», dice uscendo dalla riunione di palazzo Chigi dove il ministro Agnelli ha informato i colleghi della situazione e delle affermazioni di Tudjman. La Farnesina però appare molto più preoccupata di Dini. Il ministro degli Esteri espone la più viva preoccupazione e condanna per le iniziative militari

An il contrattacco. E Mirko Tremaglia ex fascista convinto e ora esponente di An e presidente della commissione Ester della Camera cosa ha da dire? Nonostante abbia bevuto «il rosario» di An ora è chiamato in causa come responsabile della guerra? «Se non ci fosse la gravità della situazione», risponde preoccupato, «sarebbero cose così allucinanti e pacchiane da sembrare ridicole. Ma queste parole, pronunciate da un capo di Stato pesano sulla comunità italiana. Non vorremmo

che fossero un modo per determinare situazioni di contrasto con gli italiani in Istria. E pericoloso dar vita a una spirale di odio. Chi non va tanto per il sottile è proprio Salvatore Sottile portavoce del leader di An Fini. «Non ci potevamo aspettare altro dai croati. Il nostro giudizio sui croati è ormai noto: sono loro i veri imperialisti. I loro slogan sono dominio espansione negazione di ogni regola di convivenza specialmente per gli italiani in Istria. Loro gli italiani li odiano tutti».

«Ecco ora si svelano davvero tutte le simpatie e le antipatie di fondo». Chi offre un'analisi un po' di verso - pur sempre condannando la mossa di Tudjman - è il professor Carlo Marz Santoro sottosegretario alla Difesa e esperto di geopolitica. «Le critiche italiane ai serbi sono state più di routine, sicuramente meno tempestive e decise di quelle mosse immediatamente ai croati. Così come i tedeschi tendono invece a giustificare Zagabria», afferma il professore. Poi torna a qualche anno fa: «Se non sbaglia furono proprio i missili di allora nel '91 a guardare con attenzione agli armamenti serbi di revisione dei confini in Istria in cambio di appoggio alla federazione di Belgrado». E questo ai croati non è mai andato giù».



ROMA. I croati accusano direttamente l'imperialismo italiano di guardare con attenzione agli armamenti serbi che mirano a dividere il territorio di Zagabria. Il presidente della commissione Ester della Camera parla di affermazioni pericolose che potrebbero innescare una spirale di odio. Una situazione sempre più esplosiva nei Balcani che potrebbe mettere a repentaglio la nostra stessa sicurezza internazionale per altro già a rischio. Ne parliamo il professor Stefano Silvestri sottosegretario alla Difesa e studioso di affari internazionali che segue più da vicino i problemi della sicurezza nazionale legati all'impegno militare italiano in Bosnia.

Professore, l'attacco di Tudjman all'Italia non aumenta il rischio per il nostro territorio? No sicuramente no. Direi che questa di Tudjman è soprattutto una polemica di politica interna come al solito contro gli italiani. Siamo così talanti o no, siamo di lingua italiana o non di lingua italiana. Siccome l'Italia ha prestato con Tudjman per un triennio un servizio che sembra piuttosto mirato contro la comunità di lingua italiana e in genere contro gli italiani nella mobilitazione che l'Ucraina sta attuando allo a Tudjman e gli altri.

Il sottosegretario alla Difesa: non temo attacchi terroristici, ma un conflitto incontrollabile

Silvestri: «La guerra può varcare i confini»

L'attacco di Tudjman all'imperialismo italiano aumenta il rischio di attentati contro di noi. Innesca una spirale di odio? Il professor Stefano Silvestri, sottosegretario alla Difesa che segue più da vicino i problemi della sicurezza legati all'impegno per la Bosnia nega decisamente un rischio maggiore. «Il rischio semmai è quello di un'apertura del conflitto ai Balcani di dover mandare i nostri uomini di svegliarsi insomma in una guerra vera».

Qual è la sua preoccupazione rispetto all'escalation della guerra che si sta determinando? Ognuna l'escalation è piuttosto innanzi al rischio e che se ne perde il controllo. Cioè che praticamente non si riesce più a trattare una situazione di equilibrio in qualche maniera se non di pace almeno di tregua. Questo perché si è esteso molto il teatro del conflitto. Ognuno con l'ingresso dei croati in Bosnia e contro l'auto proclamata repubblica serba, hanno il rischio di una spirale di odio che due guerre in Croazia e in Bosnia. E questo punto farebbe ma è di vedere quanto l'escalation possa andare avanti senza che i serbi di Belgrado intervengano.

Ma questa situazione che potrebbe portare anche a un intervento più diretto e massiccio della comunità internazionale per noi non pone problemi maggiori di sicurezza interna? Il problema è quello di una sicurezza nei confronti di attacchi terroristici ma per questo sta a noi operativi e all'erta da tempo. Per

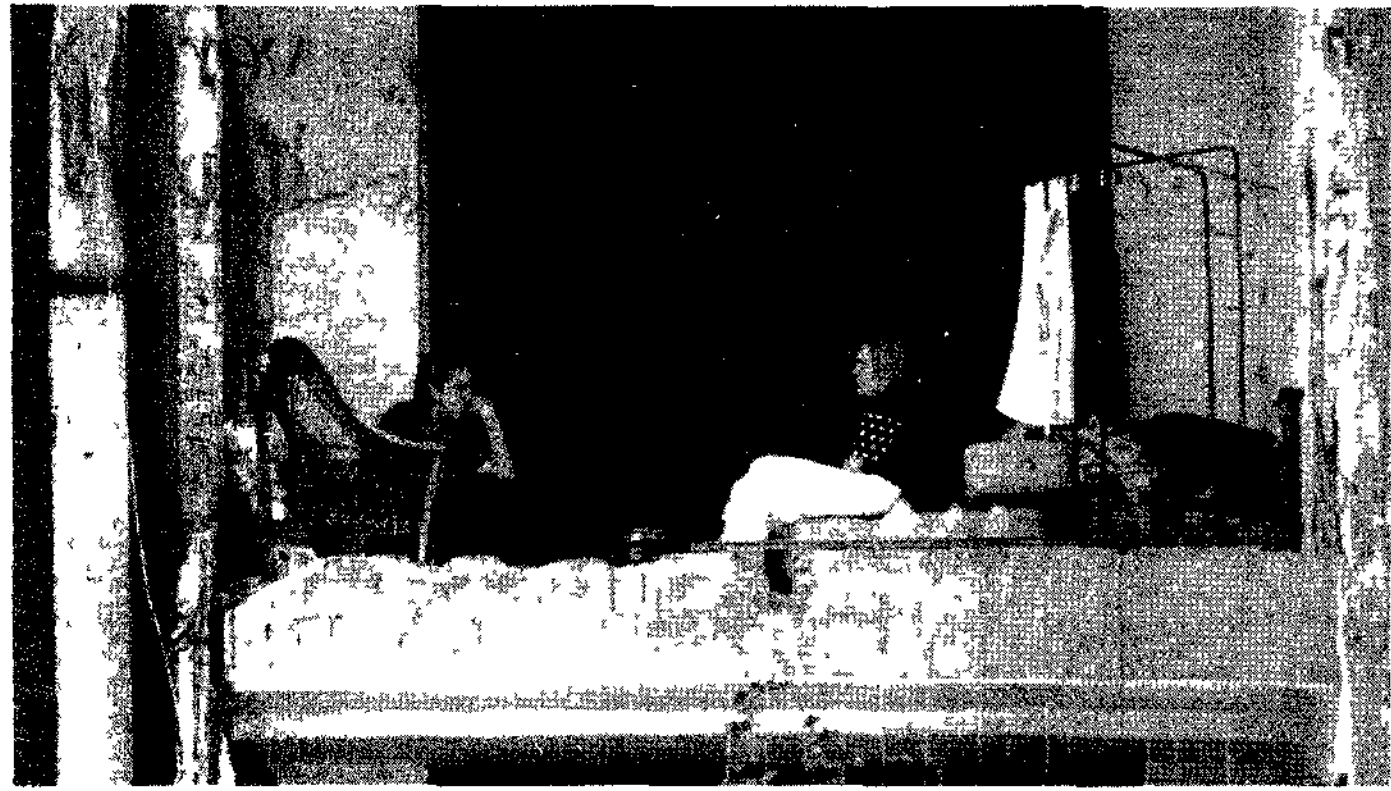
Quindi non scatta un livello superiore di allerta? No, anche perché i croati non hanno nessuna ragione di attaccarci. Tudjman ha più volte fatto questo tipo di dichiarazioni.

Se fosse un book-maker a quanto darebbe un allargamento del conflitto nei Balcani? Difficile dirlo, ma in questo momento lo darei al 70. Situazione abbastanza allarmante quindi? Sì, secondo me sì. Che tipi di scenari prevede per i prossimi giorni? Il primo quello più ottimistico è che in realtà Tudjman voglia soltanto mettere in situazione di debolezza i serbi e raggiungere un accordo con Milosevic per poi prendere le trattative con il suo tempo mostrare che lui è il protettore dell'Europa e figurare una successiva ripresa di negoziati con i serbi e con la Jugoslavia. Se poi invece la cosa si allarga diventa un conflitto con centinaia di migliaia di uomini e con molti morti allora l'Europa dovrebbe sfuggire di mano e bisognerebbe vedere quale scella farà la Serbia di Belgrado. E il modo della faccenda. Se c'è un accordo con Milosevic sarà sostanzialmente una spartizione della Bosnia.

La comunità internazionale, dopo Londra, non avrebbe dovuto fare di più? Sì. Ognuno ha per un triennio. A me sembra che ci fossero molti dubbi sull'efficacia delle azioni e misure che si sono fatte. Professore, non la vede più molto ottimista in questi giorni... Non è come affatto ottimista. E anche il modo della comunità internazionale di agire è all'angolo. Bisogna che i balcani e i pugni con le mani che ci sono una gran voglia di porre fine alle divisioni. Insomma più che il rischio terroristico lei vede un rischio guerra anche per noi? Sì, mi preoccupa il deteriorarsi della situazione. E possiamo trovare di fronte a noi un rischio molto più concreto di un attacco vero e proprio.

L'OFFENSIVA CROATA.

Lotta di potere nel governo musulmano-bosniaco
Il punto chiave è il controllo dei finanziamenti



Due donne in un appartamento di Sarajevo distrutto dai bombardamenti

Violentato e ucciso
bambino in Gran Bretagna

LONDRA Sconcerto in Gran Bretagna per la serie di atti di violenza degli ultimi giorni. L'ultimo episodio Darren Fawns 13 anni è stato ritrovato l'altra notte con il cranio fracassato e segni di stupro dietro un cespuglio in un campo da golf dell'Irlanda del nord...

La notte di Darren accomunando l'ultimo assurdo delitto a quelli di Paul Barker Robbie Gee e Sophie Hook, mentre cresce il coro di voci che invocano il ritorno della pena di morte per certi delitti e il parlamento discute una proposta sull'istituzione di un registro di pedofili...

New York, bruciano
un barbone per divertirsi

NEW YORK Cinque ragazzi neri sono stati incriminati a New York per avere dato fuoco a un barbone che dormiva su una panchina. Alla polizia hanno spiegato di averlo fatto «per divertimento».

Il barbone ha dichiarato uno degli investigatori. Tutte le malfatte della banda hanno avuto come teatro Marcus Gravey Park, situato in una zona di Harlem. È in questo parco che il 9 maggio scorso Albert Jackson un disoccupato di 38 anni senza fissa dimora aveva deciso di schiacciare un pisolino.

Scontro ai vertici di Sarajevo
Silajdzic contro Izetbegovic e gli integralisti

SARAJEVO Il primo ministro di un paese nel punto più critico di una guerra che si dimette in aperta rottura col partito di maggioranza cui appartiene la notizia è di quelle sorprendenti. La mia sorpresa almeno è stata forte. Ha un atteggiamento nel modo improvviso e impulsivo in cui Silajdzic ha preso la sua decisione. L'uomo è noto per il suo nervosismo cui ha ceduto questa volta più clamorosamente.

Il governo non era stato neanche interpellato sui due temi cruciali né messo al corrente dell'ordine del giorno. Di qui la sua protesta fragorosa. Nel Parlamento la reazione dei suoi oppositori è stata da principio imbarazzata e grossolana. La questione sarà discussa in un'altra sessione ha dichiarato il presidente dei deputati. E il segretario ha liquidato la richiesta di rendere nota a tutti i deputati la lettera di Silajdzic secondo l'intenzione espressa del premier dicendo che simili servizi non erano affar suo.

ADRIANO SOFRI Fra i punti di contrasto di cui si è parlato ci sarebbe stata anche l'intenzione del premier di assegnare il ministero degli Esteri dopo la morte di Lubjanick un uomo abbastanza grigio ammazzato su un elicottero abbattuto dai cecchini con un quarantenne esponente del partito socialdemocratico - gli ex comunisti più o meno - un professore di informatica fento semanticamente da una granata all'inizio della guerra insomma se all'origine delle dimissioni di Silajdzic c'è un'offensiva dei suoi avversari nell'Sda la partita è tutt'altro che giocata.

religioso e per anni segretario dei reis di allora ciò che fece a lungo sospettare in lui insieme al suo carattere brusco una inclinazione integralista. In realtà fin dallo scoppio della tragedia bosniaca quando si trovava all'estero Silajdzic è stato l'artefice della diplomazia bosniaca il più efficace assertore della causa bosniaca presso le istituzioni e l'opinione pubblica internazionale. È stato ministro degli Esteri e primo ministro - per volontà dello stesso Izetbegovic - La distanza fra i due è stata fisicamente visibile a Zenica nelle cinque sedie vuote che li hanno separati.

esponente alla presidenza cantonale ma la municipalità resta affacciata al proprio carattere misto e antitetico. Gli avvenimenti di queste ore dalle notizie sulla guerra nei vari fronti impegnati dai croati a quelle sulle divergenze interne in Bosnia hanno rinfocolato l'attenzione e la discussione della gente a Sarajevo per una volta gli assediati hanno affollato il posto telefonico per chiamare Dubrovnik o Zadar e sincerarsi che i parenti forusciti stessero bene. Un malcontento si esprime più diffusamente su argomenti vecchi - i profittatori il nepotismo il sospetto di calcoli oscuri in tragedia come la caduta di Srebrenica indifendibile ma secondo molti troppo indifesa a danno dei prologhi - le ingiustizie delle autorizzazioni all'espatrio. Tutto questo è salutare e minaccioso insieme promette una discussione e un'informazione più aperte e minaccia una demoralizzazione.

Temi cruciali Le posizioni più ultranziste sono state imposte all'interno del partito alla vigilia della riunione del Parlamento bosniaco aperta giovedì a Zenica. Silajdzic ha protestato che

il bilancio della prima «giornata di caos» ieri era comunque pesante. Gli scontri tra punk e polizia sono iniziati già venerdì notte e sono ripresi ieri mattina con barricate erette intorno ad una ex fabbrica occupata nel centro della città lanci di pietre e bottiglie molotov. cariche e uso di idranti da parte degli agenti. Il bollettino parla di «alcune dozzine di feriti» tra gli agenti e prosegue con almeno dieci feriti tra le fila dei punk più sepolzetti a bordo di un furgone cellulare rimasto vittima di un incidente. Centocinquanta i fermi ottanta gli arresti.

Contrasto Fra i punti di contrasto di cui si è parlato ci sarebbe stata anche l'intenzione del premier di assegnare il ministero degli Esteri dopo la morte di Lubjanick un uomo abbastanza grigio ammazzato su un elicottero abbattuto dai cecchini con un quarantenne esponente del partito socialdemocratico - gli ex comunisti più o meno - un professore di informatica fento semanticamente da una granata all'inizio della guerra insomma se all'origine delle dimissioni di Silajdzic c'è un'offensiva dei suoi avversari nell'Sda la partita è tutt'altro che giocata. A quanto pare lo stesso comandante del V Corpo bosniaco generale Dudakovik ha fortunatamente cercato un contatto telefonico con Silajdzic la mattina di venerdì oggetto ufficiale della conversazione è stata la situazione di Bihać di cui Dudakovik è responsabile e alla quale Silajdzic ha dedicato negli ultimi giorni il suo principale impegno internazionale. Una delle operazioni più importanti di venerdì è stata proprio la convergenza fra esercito croato e V Corpo nell'area di Bihać. Ma il generale gli ha anche espresso il suo appoggio si tratta dell'appoggio più autorevole e tutt'altro che isolato negli ambienti militari. Quanto a Izetbegovic il suo discorso al Parlamento giovedì è stato giudicato da tutti «concentratamente mediocre e affannato. Il vecchio presidente che non ha speso una parola sulle dimissioni minacciate dal premier ha sostenuto la sua lesi sul successore alla presidenza con un racconto sulle centinaia di granate che hanno messo a repentaglio la sua vita al palazzo a Sarajevo o sul monte Igman ciò che è vero ma che è parso un modo meschino di giustificare la pretesa del monopolio musulmano sulla carica che esponenti autorevoli di tutti i gruppi hanno definito anticostituzionale. F. certo che una liquidazione di Silajdzic sarebbe vista con la più grave preoccupazione da tutti i dolenti e indebiti conto che il vero dramma del genocidio dei musulmi sta proprio nelle basi etniciste dello Stato soprattutto a Tuzla dove l'Sda è riuscito ad imporre un proprio

comunità internazionale ha dichiarato la sua totale impotenza. Così sono saltati i principi fondamentali tanto più necessari da preservare ora che non esiste più equilibrio del territorio e l'area di protezione dei blocchi militari. Il cessate il fuoco è la ricerca di una soluzione negoziata appunto l'unico modo per placare la guerra tra croati e musulmi. Ma i croati del Lex Jugoslavo e tutti i fu comunisti del dramma del genocidio dei musulmi si ripresentano. È più doloroso dover scrivere queste parole persino dover fare questa prima pagina. Proprio oggi cinquant'anni fa infatti erano i giorni del bombardamento di Hiroshima e Nagasaki. Cinque anni fa l'umanità conobbe l'orrore più grande. D'ora in poi non si può più che si sogna spingere l'incidente prima che si troppi i delti il numero dei morti.

«Ma provocando scandalo in Gran Bretagna la scelta del British Safety Council di usare il papa come testimonial di una campagna che intende promuovere l'uso del preservativo nei rapporti sessuali a rischio. L'ente ha infatti attirato l'attenzione dell'autorità di controllo della pubblicità che potrebbe disporre il ritiro di un manifesto apparso nelle città britanniche sul quale campeggiava il volto del santo padre con la scritta: Undicesimo comando: «mettiti dove ti dovresti sempre di preservare». Com'era prevedibile gli ambienti cattolici hanno reagito con

Festa punk a Hannover
Scontri con la polizia

HANNOVER I volantini diffusi nei giorni scorsi davanti alla stazione di Hannover lo avevano preannunciato. «Sara la più grande festa punk di tutti i tempi». In programma era in apertura dei «giorni del caos» un raduno diventato ormai tradizione nel primo fine settimana di agosto una battaglia di guerra urbana. Per gli abitanti e un incubo che si ripete dal 1982. Per la polizia è un gravissimo problema di ordine pubblico. Per gli psicologi che studiano i fenomeni del mondo dei giovani è un bel gratta capo. Per le televisioni è uno spettacolo da non perdere. Per i politici locali è materia di scontro fra il governo socialdemocratico e l'opposizione cristiano democratica. Per i diretti interessati cioè circa 2500 punk tedeschi che si sono dati appuntamento a Hannover per i «giorni del caos» è solo un divertimento fine a se stesso senza obiettivi politici o di protesta.

«Vogliamo solo divertirci e fare un po' di musica» assicura un ragazzo che è venuto da vicino. La pista una spilla da balla che gli trafigge la guancia e una crimera leonina del colore dell'arcobaleno. La festa è in corso a terra Hannover con il fiato sospeso fino a lunedì mattina. Poi come tutte le volte sarà il momento delle polemiche.

Guerra in diretta
Tmc «in allerta»
24 ore su 24

ROMA Aggiornamenti di cronaca dal Tg di Telemondo sulla drammatica situazione della ex Jugoslavia. Da ieri in diretta ma anche oggi e domani le news firmate da Alessandro Curzi seguiranno gli sviluppi politici e militari in Croazia e in Bosnia con continue collegamenti con gli inviati di Sit e in Krajina. Visto che sarà la Rai che la Fininvest ha una bocca da lancia della diretta sulla Bosnia e che invece la guerra si infiamma propono i due passi dal nostro cortello parliamo. Telemondo è un servizio informativo e telepedagogico di sviluppo di un dramma e di un'alta. Il telegiornale di Curzi sarà sempre pronto a prendere. La linea di unità. I giorni di con gli aggiornamenti della situazione e con gli interventi di esperti politici militari. Anche questa pagina di storia in diretta. non dimenticate.

DALLA PRIMA PAGINA
Il risultato dell'inerzia

La comunità internazionale è incapace dell'Onu di far rispettare le proprie decisioni. La totale inadeguatezza della ricerca del giusto equilibrio fra forza e persuasione. L'anno finito con il rader il suolo ogni possibilità di risoluzione negoziata della crisi. Il cinismo della realpolitik puramente eguaria che la guerra in Balcani non possa che avere una sola soluzione un vincitore sulle altre. uno sconfitto. un'eroizzazione successiva. Ma quella che sembra la strada più semplice e meno difficile è la più difficile. La crisi jugoslava è un virus che sta assai difficile da debellare. Gli stati europei hanno capito in questi mesi che non esiste più un autorevole capitolo di arbitrato internazionale e seppure che le guerre servono solo allo scopo con armate e armamenti forti e aggressivi non con la politica e con la cooperazione. È sempre più il mondo che si è versato da fuori nazionale e di livello etnico e religioso che inevitabilmente finisce con i tramutarsi in conflitto per ragioni e per la convenienza di diverse nazioni nello stesso stato. Dunque la crisi della Jugoslavia costituisce un precedere pericolosissimo. Costantemente continuo le bombe e i morti e i dolenti e indebiti conto che il vero dramma di Balcani viene un segnale di pericolo per il paese di tutti. Anche degli italiani. Se i risultati delle dichiarazioni di Tudman nel fuoco di un pericolosissimo incendio. E allora di chi imputa i nomi che ricorrono in questi mesi come Hlina e Lukić. Tutti i fu comunisti di essere in pericolo se non si spara a questo punto un suono che rifonda le parti. È difficile ora. Per un po' di tempo si sono i secondi momenti di crisi e autunno di Sarajevo o di Srebrenica. Per troppo tempo la

Campagna anti-Aids
Papa testimonial a Londra

«Ma provocando scandalo in Gran Bretagna la scelta del British Safety Council di usare il papa come testimonial di una campagna che intende promuovere l'uso del preservativo nei rapporti sessuali a rischio. L'ente ha infatti attirato l'attenzione dell'autorità di controllo della pubblicità che potrebbe disporre il ritiro di un manifesto apparso nelle città britanniche sul quale campeggiava il volto del santo padre con la scritta: Undicesimo comando: «mettiti dove ti dovresti sempre di preservare». Com'era prevedibile gli ambienti cattolici hanno reagito con

LA PREVIDENZA DEL 2000.

Meriti l'ultimo voto alla Camera, la riforma ora è legge. Mercati in festa. D'Antoni: «Bravo Dini, avanti così»

ROMA. Decolla la riforma previdenziale: vola la lira sui mercati internazionali. Alle 14 con tre ore di anticipo sulla tabella di marcia la Camera dei deputati aveva approvato definitivamente la legge che disciplina il nuovo sistema pensionistico italiano e subito dopo nelle fasi finali di contrattazione sul mercato europeo la moneta e i titoli di Stato italiani registrarono un movimento di forte rialzo. In pochi minuti nel primo pomeriggio il marco tedesco scese a 1.125 lire (valeva 1.150 lire) ben 31 in più appena due settimane fa) per collocarsi a 1.126 lire. Il meno di ieri. Per il dollaro si sfiorò la soglia delle 1.570 lire scendendo a quota 1.568 per poi tornare e andare un poco oltre: mai però sino alle 1.600 di fine luglio. I Btp futures sono balzati dalle 102 lire di ieri a 103. Insomma il risultato della Camera ha dato una svezata alle contrattazioni nelle principali piazze europee.

Volata finale
Respinta la consueta pregiudiziale di incostituzionalità di Rifondazione (in seconda battuta perché alle 9.30 nell'emiciclo di Montecitorio erano ancora pochi deputati ed è mancato il numero legale) e è capito subito che nulla va la volata finale verso il varo della riforma. A rifarla venivano respinti tutti i 75 emendamenti presentati da Rcs e An per le dichiarazioni di voto conclusive: il centro sinistra consegnava il testo scritto e verso le una e trenta tutto era pronto per il voto definitivo. I funzionari della presidenza si precipitano a chiamare Dini da Palazzo Chigi che arriva al galoppo quando la discussione in aula è chiusa. La presidenza Irene Pivetti gli dà la parola: i banchieri di Rifondazione si sventolano per protesta ma si respirano di nuovo per il voto. E finalmente le tabele elettroniche illuminano a favore 266 (Progressisti, Ppi, Lega, Cui di Buttiglione) contro 92 (Rcs e An) astenuti 125 (Forza Italia e Ccd). Il sì ha vinto con un margine di 86 voti.

Lo sapeva Dini che sarebbe andata così. Sottolinea che la riforma ha i requisiti di equità ed efficacia e che il governo né il Parlamento potevano deludere queste due esigenze. Si rivolge ai deputati dicendo che al governo spera di aver lui qui meritato la fiducia di cui apprezza il modo con cui concretamente viene espressa. E poi ringrazia il Capo dello Stato Scalfaro per l'indispensabile sostegno che non gli ha fatto mancare alla presidenza della Camera. Pivetti stranamente non una parola sul ruolo svolto dalla maggioranza per il fatto che lavoro politico di discussione che ha portato al risultato. Poi tardi però chiamerà i capigruppi per i progressisti Luigi Berlinguer e della Lega Nord Vito Crupi per ringraziarli.

Nel suo discorso Dini aveva in-

LA LEGGE IN PILLOLE
IL SISTEMA CONTRIBUTIVO
La pensione verrà calcolata in base ai contributi per chi ha meno di 18 anni di versamenti e per chi è assunto dal '96.
REVERSIBILITÀ E INVALIDITÀ
Pensioni di reversibilità e invalidità, dal 1996 in misura diversificata sulla base del reddito.
PREVIDENZA INTEGRATIVA
Dal '96 ogni lavoratore potrà iscriversi ad un fondo pensione privato. Il versamento minimo sarà pari al 2% del reddito personale, più il 2% del Tfr. L'azienda pagherà un altro 2%.
IMPORTO DELLA PENSIONE
Chi lavorerà oltre 52 anni, otterrà pensione più alta, mentre il nuovo meccanismo assicurerà pensioni pari al 60/70% dell'ultimo stipendio.
TETTI PER L'ANZIANITÀ
Per la pensione di anzianità i lavoratori dipendenti dovranno o avere 35 anni di contributi e i requisiti di età richiesti dalla riforma o, a prescindere dall'età, avere un numero di contributi gradualmente crescenti.

ETÀ	CONTRIBUTI	ETÀ	CONTRIBUTI		
1998/97	52 anni	36 anni	2004/05	58 anni	38 anni
1998/98	53 anni	37 anni dal '99	2006/07	57 anni	39 anni
2000/01	54 anni	37 anni	2008	57 anni	40 anni
2002/03	55 anni	37 anni			

USCITA DAL BLOCCO
I circa 200mila pensionati bloccati dal governo Berlusconi andranno a riposo in quattro scaglioni nel corso del '96: 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre. E tra un mese gli ultimi bloccati dal governo Amato nel '92.



Treu: «È un vero cambio di cultura»



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

«La riforma? È il frutto di una serie di errori (a cominciare da quelli di Berlusconi) e di conoscenze». L'ultimo giorno della maratona-pensioni il ministro del Lavoro Treu è soddisfatto. «Questa legge - spiega - è il risultato di una maturazione culturale, della concertazione con i sindacati, e dell'apporto del Parlamento». «La gente ora sa che le regole sono certe». «I risparmi? Vedrete saranno più consistenti del previsto. Accetto scommesse».

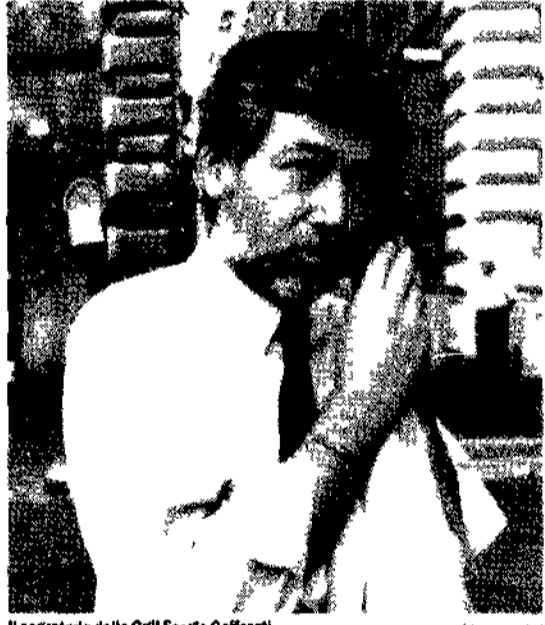
RAUL WITTENBERG

ROMA. Maniche di cambio l'occhio all'orologio. Fra poco parte l'aereo e il ministro del Lavoro Tiziano Treu nel suo ufficio di via Flaminia non ha neppure il tempo di assaporare la vittoria: un'ora prima la Camera aveva detto l'ultimo sì del Parlamento alla riforma previdenziale che d'ora in poi si chiamerà riforma Treu. Il ministro lo sa e annuisce compiaciuto quando gli ricordano che negli ultimi 17 anni neppure il governo Amato era riuscito a cambiare il sistema tanto in profondità. A cose fatte una bella soddisfazione anche per questo governo di destra. Il governo Dini che sistematizza le pensioni sarebbe quasi al traguardo e dovrebbe prepararsi a consegnare la staffetta a qualcun altro. A proposito chissà se il ministro Treu ha davvero voglia di sloggiare. E allora chiediamoglielo.
Non è cosa da poco aver condotto in porto questa riforma. Lei pensa che comunque questo governo abbia i giorni contati perché ha quasi esaurito il suo compito?
Mi attengo rigorosamente alle dichiarazioni del nostro presidente che ha detto che consegnerà il mandato dopo aver realizzato l'ultimo punto del suo programma. La «par condicio» avendo sicuramente imposto la finanziaria '96. L'altro tema resta aperto: deciderà il Parlamento.
Veniamo alle pensioni. La Confindustria sembra fredda, come valuta le reazioni alla riforma?

Il prof. Giulio Samuelson all'inizio l'aveva criticata e ricordate che Dini l'ha imbeccato replicando alla Camera. Così il prof. Franco Modigliani che parlava di bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto e da noi il prof. Castellino era in una posizione critica. Probabilmente il giudizio di Samuelson era un po' affrettato. Tanto che oggi in una intervista riconosce i meriti di questa legge. Del resto conta la reazione dei mercati che è stata estremamente positiva.

Ritorno che nel futuro occorra l'intervento di nuovi sulle pensioni?

Sulla previdenza complementare quella dei Fondi pensione ritengo di no. Mi pare che le risposte di Bankitalia, Isvap ecc. siano ottime, sono certo che funzionerà.
E per la previdenza obbligatoria dell'Inps e del pubblico impiego?
Quando sarà a regime non avrà bisogno di correzioni sostanziali. La clausola di salvaguardia non dovrà entrare in funzione. Il problema vero è quello dei risparmi nel prossimo futuro. Ebbene non è certo che non si ripeterà l'effetto panico per cui tutti presentavano domanda di pensionamento anticipato perché non sapevano come sarebbe andata a finire la gente sa che ormai le regole sono quelle. Anzi dico fin d'ora che nei prossimi tre anni venterò più risparmi del previsto da pensioni di anzianità non erogate, accetto scommesse. Di più, eventuali ritocchi dipenderanno da scelte molto più massicce. Se fra 10-15 anni si dovesse decidere di eliminare del tutto le pensioni baby nel pubblico impiego la scelta dipenderà da variabili di cui non è dall'attuale del momento. E poi



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati

Pensioni, ultimo sì. E la lira parte a razzo: marco a 1.125

La riforma della previdenza è legge dello Stato. Ieri dall'aula della Camera, l'ultimo semaforo verde. Immediata, e decisamente positiva, le reazioni dei mercati con la lira di nuovo in risalita su tutte le principali valute sino a toccare quota 1.125 sul marco e 1.575 sul dollaro. Bene anche la Borsa e i futures Btp. Soddisfatto le parti sociali e ovviamente, soddisfatto anche Dini. «È una riforma equa ed efficace. Spero di aver meritato la fiducia».

Il presidente Scalfaro. Il sindacato per il segretario di via Po può dare una mano come ha fatto a Meli e a Giua Tauro. Anche per il segretario della Uil Pietro Lanzetta ora si apre il fronte dell'occupazione nel mezzogiorno.

Sindacati soddisfatti
Dalla Cgil al numero due Guglielmo Epifani rimarca che finalmente c'è una riforma organica delle pensioni. Benamino Lapadula e Stefano Patinaro dicono al governo che si dia da fare per le delughe anzitutto sulla previdenza integrativa. Altrimenti i Fondi pensione restano al palo. Nei sindacati dei pensionati, soddisfazione della Fip, Cisl con Melino Pillitteri e della Uilp con Silvano Minati, alcune però non piacciono le misure adottate per l'integrazione al minimo e l'assegno sociale.

cordato l'appoggio delle forze sociali e il leader della Cisl Sergio D'Antoni non ha dubbi: se la riforma delle pensioni è andata in porto una buona parte di merito sposta al sindacato per la sua capacità di «arrivare il maggior consenso possibile». Ed ora dice D'Antoni: il governo Dini deve andare avanti. «L'attuale rompicapo sarebbe colpevole perché dopo aver realizzato la riforma delle pensioni il governo può benissimo avere un mandato per fare altre cose, ben determinate. Quali? «Attuare il merito nella Sme riportare l'inflazione sotto controllo predisporre la finanziaria attuare la riforma fiscale e pianificare il Mezzogiorno». Anche di questo ha parlato ieri mattina con

Parla il leader della Cgil: dico grazie a governo e maggioranza. Cofferati: il risultato finale è buono

«Una riforma va valutata nel suo insieme. La soluzione alla quale si è giunti è senz'altro buona. Da stabilità al sistema offre certezze a milioni di persone e contribuisce al processo di smantellamento dei conti dello Stato». Il segretario della Cgil Sergio Cofferati giudica la riforma delle pensioni. E sottolinea gli elementi di novità. Un risultato ottenuto grazie al senso di responsabilità di governo, parlamento (soprattutto del centro sinistra) e parti sociali.

mento dei conti dello Stato. **Rischi nell'attuazione della legge, soprattutto per quel che riguarda i costi?** Non sono in alcun modo preoccupato della cosiddetta clausola di salvaguardia. I contributi ai costi ai risparmi durante le battaglie sono stati fatti con precisione. E credo che sia un bene che si agisca in corso di opera. Eventuali novità si potranno definire mentre noi cerchiamo di venire quindi a un'intesa di maggioranza e di cambiamento nell'occupazione e nei rapporti con il pubblico. Per il lavoro però devo prevedere i problemi e i rapporti di forza che emergeranno in futuro. E comunque la formulazione adottata dalla Camera è un'intesa da Senato prevede un serio discorso di merito di valori di riferimento in termini sulle condizioni quando le prestazioni contributive a priori sono di segno opposto. E

ANGELO FACCHINETTO
nel corso della consultazione sindacale soprattutto nelle fabbriche metalmeccaniche del Nord. I miglioramenti introdotti al capitolo lavoro assicurativo per i lavoratori in mobilità sono risposte, si può pensare. I problemi che si erano evidenziati anche durante le consultazioni. E del tutto ovvio che la complessità politica e sociale e i meccanismi del bilancio finanziario non hanno consentito di andare oltre. Mi pare però significhi un fatto che il rapporto tra il pubblico e le forze del centro sinistra abbia tenuto conto dell'equilibrio complessivo dell'accordo ed abbiano introdotto elementi di novità sia a capofila sia in termini di riforme. Appunto. La contribuzione finanziaria per i lavoratori in mobilità è una riforma valutata nel suo insieme. La soluzione all'equilibrio economico una buona soluzione. E questo dà stabilità al sistema. Oltre a ciò, la riforma delle pensioni contribuisce al processo di smantellamento dei conti dello Stato.

Incassata la riforma previdenziale, quali saranno ora le questioni al centro dell'iniziativa della Cgil? Le finanze e l'occupazione sono i due temi che il centro sinistra deve affrontare. E il lavoro è un tema che ha un ruolo di primo piano. La riforma delle pensioni è un fatto che ha un ruolo di primo piano. La riforma delle pensioni è un fatto che ha un ruolo di primo piano. La riforma delle pensioni è un fatto che ha un ruolo di primo piano.

Qualche brivido per gli intoppi alla discussione di questo settimana alla Camera e al Senato? E chi si è scissato un parlamentare mi pare sia un fatto molto importante. Ho l'impressione che resterà prigioniero dei fondi di investimento di cui non è un titolare. E chi si è scissato un parlamentare mi pare sia un fatto molto importante. Ho l'impressione che resterà prigioniero dei fondi di investimento di cui non è un titolare.

Le modifiche apportate all'intesa del Parlamento non hanno però dato le risposte che molti attendevano, al disagio emerso Le modifiche apportate all'intesa del Parlamento non hanno però dato le risposte che molti attendevano, al disagio emerso.

magari le condizioni del debito pubblico non saranno tali da aver bisogno di misure altrettanto drastiche.
A proposito di «pensioni baby», perché non le avete eliminate subito? È stato un compromesso. Avremmo deciso che i sacrifici dovessero essere equilibrati. Avevamo subito di più la godiva di un maggior benessere per esempio pubblici dipendenti. E i lavoratori autonomi. Il sindacato ha fatto notare che i pubblici dipendenti erano già sotto il tiro. Il blocco delle assunzioni, i contratti congelati, i tagli del governo, i tempi alle pensioni. Una quarta mezzata non era sopportabile. Anche per gli autonomi il compromesso ha fatto sì che i loro contributi non aumentassero più del 20% invece che del 20%.

Dica la verità, questa è la riforma di Treu dei sindacati o del Parlamento?

È stata gettata da un'assemblea di conoscenze e di uomini. E il corso del governo Berlusconi è quello che ha fatto. Intervento di un taglio delle pensioni di anzianità come discussi e deciso dallo stesso Dini. Di certo anche il sindacato ne aveva da scendere. Gli autonomi e i commercianti erano partiti da posizioni di rispetto e di buona negoziazione.

E le conoscenze?

Il sindacato contribuisce a tutti i momenti dell'informazione e dell'informazione dei due professori e Progressisti e comunisti e dal Cisl. È un rapporto con l'adesione della Cgil. La Commissione Lavoro della Camera ha un rapporto con il sindacato. Il suo contributo insomma è stato un movimento di primo piano. Lavoro e parti sociali e lavoratori. E il sindacato è un fatto che ha un ruolo di primo piano. La riforma delle pensioni è un fatto che ha un ruolo di primo piano. La riforma delle pensioni è un fatto che ha un ruolo di primo piano.

LO SCONTRO POLITICO.

L'aut aut di Scalfaro raccoglie consensi La Finanziaria trova sostenitori

L'avvertimento di Scalfaro («o ampia maggioranza per andare avanti o ume») ha smosso le acque del dibattito politico. Nel Polo esce allo scoperto chi non vuole il voto a novembre...

stato il pendolo delle elezioni contrariamente alle primissime impressioni si era spostato di nuovo più in là verso la primavera...

A meno che naturalmente Berlusconi riesca a giocare il tutto per tutto, facendo fallire ogni tentativo di mediazione...

Che il capo dello stato sia convinto da tempo della necessità di una stagione di riforme prima del voto è ancora più certo che il suo obiettivo sarebbe la formazione di una sorta di governo stabile...

BRUNO MAZZERINO

ROMA. Non si sa se proprio tutte le conseguenze erano calcolate o prevedibili ma una cosa è evidente: l'apicillo avvertimento di Scalfaro ha avuto sul dibattito politico l'effetto di una frustata...

Berlusconi non si è amaro, interogandosi sugli scopi e i limiti dell'intervento di Scalfaro ma la realtà è quella che è: quel Polo che ha rappresentato un doppio gioco...

Non è una lotta di distinzione dal Pds che difende le identità. Non credo valida la costruzione di formazioni di centro»

Bogi: «Un partito di tutta la sinistra democratica»

Si oppone alla costruzione di formazioni di centro. Giorgio Bogi, uno dei cento firmatari del testo nel quale si parla della necessità di andare a un nuovo partito della sinistra democratica...

LETTIZIA PAOLOZZI

ROMA. È un sì che è un no guidato da Fracci. È il primo passo del cammino verso il nuovo partito della sinistra democratica...

Non è un obiettivo che alle elezioni si vengano costituiti non lontani da sinistra, ma una forza con un nucleo di centro...

Non è un obiettivo che alle elezioni si vengano costituiti non lontani da sinistra, ma una forza con un nucleo di centro...

Non è un obiettivo che alle elezioni si vengano costituiti non lontani da sinistra, ma una forza con un nucleo di centro...

Non è un obiettivo che alle elezioni si vengano costituiti non lontani da sinistra, ma una forza con un nucleo di centro...

Non è un obiettivo che alle elezioni si vengano costituiti non lontani da sinistra, ma una forza con un nucleo di centro...

Non è un obiettivo che alle elezioni si vengano costituiti non lontani da sinistra, ma una forza con un nucleo di centro...

Non è un obiettivo che alle elezioni si vengano costituiti non lontani da sinistra, ma una forza con un nucleo di centro...

Non è un obiettivo che alle elezioni si vengano costituiti non lontani da sinistra, ma una forza con un nucleo di centro...

Non è un obiettivo che alle elezioni si vengano costituiti non lontani da sinistra, ma una forza con un nucleo di centro...

L'avvertimento o ampia maggioranza per il governo o ume smuove il dibattito. Il pendolo del voto si sposta in avanti



Il Presidente della Camera Irene Pivetti

Ammalnabandiera a Montecitorio targata Irene

Onori al presidente della Camera dei deputati. E lei, Irene Pivetti, ferma lì, dinanzi al portone di Montecitorio, imperterrita per tutta la cerimonia dell'ammalnabandiera...

Il Pds, la Lega e Fi: «Non ha capito». E Montecitorio replica: «Scelta istituzionale»

Tutti uomini al meeting Onu sulle donne E sulla Pivetti pioggia di critiche

ROMA. Pioggia di critiche su Irene Pivetti. La presidente della Camera sceglie tre uomini a rappresentare la delegazione parlamentare...

Ma vediamo ora più nel dettaglio le reazioni alla decisione di Pivetti. Dintorno alla Montecitorio, grazie alla Pivetti, avremo una delegazione parlamentare assolutamente non rappresentativa...

Il soccorso della Melandri occorre, però Elisabetta Bertoni. Condono parzialmente il presidente della Camera e riprova a togliere le persone che lo formeranno dalla delegazione...

Debito pubblico Bossi: «Siamo sull'orlo del fallimento»

BRIVIOLE DI SOLI A PISA. Sono coppi per il momento. I conti della spesa pubblica e del debito pubblico sono in bilico...

alla voglia di centro. Lei, Bogi, come la spiega?

La storia politica italiana è stata questa per l'antichissima parte. La voglia di centro è un fenomeno...

Nella commissione Tv come avete agito?

Per quattro mesi e mezzo di discussioni con i deputati di tutti i partiti...

Insomma, sarebbe diverso proprio il meccanismo con il quale si prendono le decisioni?

È un fatto che ormai tutti i partiti sono in grado di prendere decisioni...

Insomma, sarebbe diverso proprio il meccanismo con il quale si prendono le decisioni?

È un fatto che ormai tutti i partiti sono in grado di prendere decisioni...

Insomma, sarebbe diverso proprio il meccanismo con il quale si prendono le decisioni?

È un fatto che ormai tutti i partiti sono in grado di prendere decisioni...

È un fatto che ormai tutti i partiti sono in grado di prendere decisioni...

Anch'io capisco che o si tutela la salute di tutti o si privilegiano le cliniche private. Ma torniamo

LA SFIDA DELL'ULIVO.

Ieri la prima riunione con i sette esperti del professore
Il leader: pronti a votare ora, a giugno o fra due anni

Il 10 agosto a Carpineto Festa dell'Ulivo

Durerà un giorno solo, ma in compenso il Professore non si farà desiderare. Anzi. L'appuntamento per la prima Festa dell'Ulivo è fissato il 10 agosto a Carpineto, nell'appennino reggiano, il comune natalizio che Romano Prodi ha eletto da molto tempo a suo buon retrosceno... Ma ci sarà anche una buona dose di politica: l'assemblea dei Comitati, un convegno a carattere nazionale sulle comunità montane e soprattutto la possibilità di un contatto in presa diretta tra il Professore, i suoi supporter e le popolazioni locali.



I sette esperti che prepareranno il documento programmatico per Prodi, al centro, al termine della conferenza stampa

Commissione speciale e governo di garanzia

FRANCO CORLEONE

LA SITUAZIONE politica deve avviarsi verso un inevitabile chiarimento in che tempi e in che sede ciò possa e debba avvenire è il problema in merito al quale riflettere. Assistiamo sotto questo profilo a comportamenti contraddittori e anche paradossali. Ad esempio da parte di chi come Fini ritiene che il chiarimento sia già avvenuto ed abbia precluso ogni altra prospettiva se non quella della immediata interruzione della legislatura Coerente con questa visione, An avrebbe dovuto sollecitare una immediata attuazione dell'intesa raggiunta al tavolo delle regole... Il Professore, i suoi supporter e le popolazioni locali.

In cantiere il progetto di Prodi E sul programma consultazioni nei collegi

Prodi annuncia una «nuova fase» dell'Ulivo. Ieri c'è stata la prima riunione con i «sette esperti» sul programma, ed è stata messa in cantiere una grande Convenzione nazionale. Ci sarà una consultazione sul programma nei collegi e poi a livello nazionale. Il leader del centrosinistra dà ragione a Scalfaro sul voto e la Finanziaria. La polemica di Segni? «Discutiamo e decidiamo apertamente, questa è una alleanza senza 'unti'»

un'alleanza ampia e a differenza del Polo ne parliamo in pubblico e la nostra è un'alleanza senza 'unti'. Detto questo, il leader dell'Ulivo è stato comunque abbastanza esplicito: come in ogni coalizione certe divergenze saranno discusse e poi risolte secondo il principio di maggioranza. Il programma sarà uno e solo. Senza escludere nella chiarezza accordi politici elettorali con Rifondazione e con la Lega. Quanto al merito Prodi ha insistito soprattutto sull'esigenza di garantire «governi che durino un po'».

mettere insieme la squadra per il programma ho scelto e l'ho comunicato. Non si tratta di un «governo ombra» ha chiarito poi anche se non si può escludere in linea di principio che qualcuno dei «magnifici sette» possa entrare in un futuro governo. «Spaventa» e Bompiani già hanno fatto parte di quello di Ciampi.

e trasformazioni straordinarie negli ultimi mesi. La coalizione deve avere una sua filosofia di coalizione e perdere quindi l'identità stretta con il partito di origine e questo ciò che sta avvenendo. Non sia a me poi prender parte per uno dei due lati dell'alleanza anche se sono sempre stato coerentemente un uomo di centro. Le polemiche (in parte nappete sul nome di Bompiani) sull'aborto e il centrosinistra? «C'è una convergenza molto forte. Laici e cattolici qui lavorano insieme, e le divisioni storiche si chiudono ma non nel patto di un rapporto di potere...»

ALBERTO LEISS

ROMA «Saremo pronti a votare il 10 novembre, ma per me si può votare a marzo o tra un anno o anche due». Romano Prodi senza rinunciare al suo parlare un po' sussurrato alla sua immagine di bonomista e pragmatismo ha lanciato di fronte ai giornalisti romani quella che ha definito la «nuova fase dell'Ulivo». La fase in cui l'alleanza di centrosinistra va alla definizione del suo programma di governo e di una propria maggiore visibilità e identità. Fronta quindi ad un possibile confronto elettorale ravvicinato ma sicuro anche di avere il «fiato per reggere» se la legislatura avrà un prolungamento. Prodi in mattinata nella sede romana dei comitati per l'Ulivo aveva accettato a sé i sette responsabili per il programma, ridotti da una prima riunione con lui e con Walter Veltroni, presidente alla conferenza stampa più impegnato nelle votazioni alla Camera sulle pensioni. Valerio Onida per le questioni istituzionali, Luigi Spaventa per l'economia, Giovanni Maria Flick per la giustizia, Gianni Bonvicini per la

politica estera. Adorno Bompiani per la «sicurezza sociale», Laura Marchetti per l'ambiente e il territorio, Stefano Zamagni per le «risorse umane». Quest'ultima «nuova programma» indica bene uno dei punti cardine della «filosofia» politica di Prodi e dell'Ulivo. Comprende infatti la scelta di una «nuova famiglia» in cui le parti opportuniste, la ricerca di scivolo come l'immigrazione e lo sporto...
Le «risorse umane» Prodi ha sintetizzato in apertura il dibattito istituzionale che riempie le cronache politiche con il lancio della campagna presidenzialista da parte di Berlusconi per il professorato è importantissimo, ma non si può dimenticare che le istituzioni sono un edificio abitato da uomini e non possiamo limitarci a discuterne sull'architetture. Un modo per svicolare dalla questione del «presidenzialismo». Visto che continua la polemica in casa del centrosinistra da parte di Mario Segni? «Non nascondi i problemi», risponde Prodi - «stanno

Scalfaro e la Finanziaria Ma questa nuova fase dell'Ulivo preannuncia anche una maggiore presenza di Prodi nei dibattiti politici? «Se non parlo ogni giorno non è perché non abbia idee - è stata la risposta - ma continuerò ad astenermi dalle polemiche quotidiane. La gente è stupefatta di ogni giorno vuole vedere soluzioni ai problemi. Il leader dell'Ulivo comunque non si è sottratto ieri ad una raffica di domande sulla situazione politica. L'intervento sul voto di Scalfaro? «Sono perfettamente d'accordo se c'è un governo che può affrontare i problemi del paese con forza e per prendere decisioni di cui abbiamo bisogno come il piano la legislatura non si dare avanti se non è meglio votare la Finanziaria? «Saremo convergenti anche su una approvazione molto forte dato che abbiamo bisogno di decisioni anche difficili ma mi auguro che di fronte ai problemi del paese la convergenza che serve si trovi. Le inquietudini di Segni e di altri per il peso eccessivo del Pds nella coalizione? «La coalizione non ha alcun azionista di riferimento. L'abbiamo detto mille volte. Abbiamo visto che anche il Pds ha fatto cambiamenti

Convenzione all'americana Prodi ha parlato di «nuovi veicoli» per la definizione del programma. «Sarà una prima convenzione nazionale con la partecipazione di esperti - a una centinaia - per verificare il lavoro del gruppo dei «sette». E' una più grande convenzione con tanto di delegati nei singoli collegi elettorali e cittadini che vorranno parlarci alla discussione programmatica dovranno iscriversi e pagare una quota di 30 mila lire, potendo cedere (e essere eletti) fino a 7 delegati per collegio. Il tempo? «Saranno decise a settembre, quando sarà più chiara la scadenza elettorale»

La definizione del programma le candidature nei collegi la squadra di governo devono essere il tema di confronto intelligente e non astioso. L'Ulivo deve valorizzare le diverse componenti. Il processo di aggregazione attorno al Pds deve concludersi non con una semplificazione burocratica e autoritaria ma con la creazione di un soggetto politico europeo mentre i Verdi ambiscono a rappresentare una forza originale come in Germania dove non consolidarsi nei fatti. L'intervento di D'Alema nel dibattito alla Camera sulle riforme istituzionali ha dissolto molti motivi di conflittualità. L'ipotesi di accordo di destituzione con Rifondazione è un primo elemento positivo. Occorre continuare sulla via degli accordi elettorali e programmatici per aprire con grandi ambizioni al governo del paese. Oggi e domani questo senso più che ad una legge

Mariotto lo definisce «vassallo della Quercia» e lui replica: c'è lealtà reciproca. No al presidenzialismo

Bianco frena Segni sul partito del centro

Segni definisce vassalli della Quercia i Popolari prima dell'incontro del «centro» dell'Ulivo e subisce le repliche di Bianco e Marini. Il segretario del Ppi riafferma il no al presidenzialismo e ripropone il cancellerato. Marginalizza l'idea di un partito del «centro» che lanci il Pds stuma per D'Antonio ma dice Bianco non si è parlato di lui come possibile guida di una federazione del «centro». Riaffermata invece la leadership di Prodi

Il centro del Ppi prima che iniziasse il numero aveva definito i popoli vassalli della Quercia sotto il quale dormivano sono tranquilli e si è lamentato per una stabilità di Bianco che nei giorni scorsi ha versato un altro tra le vittime del solleone, dicendo D'Alema è da scendere dal trionfo. Non domando altro non sotto la Quercia, ha detto ancora Marini che all'ora il tavolo del centro dell'Ulivo è imminente con i colpi di Segni. Il problema di rapporto con il Pds non si risolve con i due

za della nostra autonomia. Ha detto Bianco, e' tutto un esente di interesse, se non fosse subitaneamente la linea comune del Ppi per un'leale presenza all'interno del centro. Abbiamo pagato con l'uscita di Buttiglione senza contare che siamo i promotori di questi rinnomi. E comunque cerchiamo di spingere la nostra concezione di un'competizione con gli altri e i nostri politici che nelle polemiche si dividono. Il segretario del Ppi è una volta ha tagliato corto. «Non siamo vassalli della Quercia e non possiamo accettare un grande tradimento», ha detto Bianco, «e' non ho complessa di informazioni siano le»

postato. «Sto svolgendo una riflessione seria con un sommario di studi perché ha detto. Sarà il voto in una delle battaglie elettorali e non possiamo permetterci di non avere una proposta unitaria e sgonfiare il campo dalle polemiche. E' alle divergenze il centro dell'Ulivo è posto il problema di una sua maggiore visibilità. Ma almeno per ora non si è parlato di federazione, né di organismi di coordinamento. Le cose vanno fatte parte. L'idea di Segni se non rischia di diventare un'ulteriore forza di divisione e un'ulteriore forza di rottura»



Gerardo Bianco



Mario Segni

ROMA Il centro del centro siamo stati a un'emozione. E chiederla presenza della legislatura oltre il suo termine, ma non in merito alle divergenze sul presidenzialismo. La soluzione è il solo Segni a sostenere questa posizione. Il problema di una sua maggiore visibilità unitaria all'interno dell'Ulivo per bilanciare la forza del Pds. La riunione si svolge nella sede del gruppo popolare alla Camera. Si inizierà

coordinamento ma alla fine tutti hanno definito positive e sottolineate di aver raccolto un'importante quello che definiscono l'apoteosi delle posizioni. Prodi è in tutte le condizioni perché la legislatura affitti in grandi temi di l'eccezionale delle istituzioni. Le polemiche comunque non sono mancate di un partito che al Ppi Segni. Il leader del centro sinistre è in parte il vice di Rinaldo Ossola, il posto al problema di un presunto

possiamo costruire qualcosa in comune. Il presidente dei popolari Bianco gli ha fatto eco. «Non abbiamo bisogno di nuovi organismi. C'è già un leader Prodi, non abbiamo il problema di aggiungere altri spalline. Tutte le cose nella riunione non si sono fatte dell'eventuale impegno di Segni, il presidente del centro. Segni è un presidente di centro, come il leader dell'area centro dell'Ulivo. Il presidente è il leader Bianco che si muove nella nostra

Bimba annega
Denunciati due medici: omissione di soccorso

Una bambina di nove anni, Eleonora Carta è annegata, e la sorellina Alessandra di tredici anni è in gravissime condizioni. Il fatto è accaduto nella zona dello stagno di S. Antico e l'episodio avrà uno strascico giudiziario, i carabinieri, infatti, hanno denunciato per omicidio colposo e omissione di soccorso, due medici dell'ospedale Sirai di Carbonia, che si sarebbero rifiutati di inviare sul posto un'ambulanza nonostante le sollecitazioni dei parenti e di altre persone. Luigi Carta, un operaio di 55 anni, si era recato allo stagno in barca con la moglie e i loro dieci figli. A un certo punto, l'uomo non ha più visto Eleonora e Alessandra. Si è messo a cercarle e dopo un po' ha visto i corpi che galleggiavano. Si ritiene che le bambine siano cadute in qualche buca dove l'acqua è più profonda. Immediatamente hanno chiamato un'ambulanza ricevendo una risposta, così pare, negativa. Gli accertamenti proseguono per chiarire tutti gli aspetti della vicenda, anche quella relativa ai due medici in servizio, Ubaldo Bigio e Paolo Saragat. Dell'episodio è stato informato anche l'assessore della regione Sardegna alla Sanità, Paolo Fadda, che ha annunciato l'apertura di una inchiesta.



Il corpo di uno delle vittime dell'incidente stradale sull'A14, viene sistemato in un feretro

«Quelle auto sui corpi dei miei»
A14, tre vittime. Davanti agli occhi della bimba

Notte dell'orrore sull'autostrada A14 nei pressi di Bologna. Una banale collisione si era risolta senza problemi, alla fine tre vittime, mentre una bimba tedesca ha visto passare sui corpi della madre e del fratello tre automezzi.

Una sequenza agghiacciante non molto diversa da quella che poche ore prima si era svolta sulla A14 e su cui la magistratura ha aperto un'inchiesta «Io e i miei amici stavamo tornando da Misa no Adriano dove avevamo lo sportato l'attrezzatura per il campeggio» racconta Pietro Saja «tutto è andato benissimo fino a quando non ho superato il pullmino Volkswagen che ha sbarrato improvvisamente venendomi addosso».

«Voi parlare col Papa? Collegati con Internet»
Anche la Chiesa sceglie la via dell'informatica. Dopo la diocesi di Venezia, adesso anche quella di Genova ha deciso di collegarsi con Internet, l'autostrada telematica attraverso la quale gli utenti si possono scambiare informazioni e messaggi. Artefice dell'iniziativa, benedetta da monsignor Dionigi Tettamanzi, vescovo della città ligure, è una società di servizi sociali, la «Spirit», gestita da un gruppo di religiosi e diretta da don Giacomo Martini. Grazie ad «Eur Hope» - questo il nome in codice necessario per il collegamento con la rete telematica - da tutto il mondo i fedeli provvisti di computer e modem potranno entrare nel sistema per ricevere informazioni religiose. Ma non solo, potranno anche formulare domande da sottoporre al Papa. Alcune di queste domande, precedentemente selezionate, il prossimo 9 novembre verranno poi sottoposte a Giovanni Paolo II in mondovisione, in occasione dell'incontro del Pontefice con i giovani a Loreto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIÒI MARCUCCI
BOLOGNA «Per dieci minuti nessuno si è fermato. Su quei poveri corpi ho visto passare due auto e una camionca. Per fortuna l'unico automobilista intenzionato era riuscito a salvare la bambina che stava seduta in mezzo alla strada vicino alla madre e gridava aiuto». Pietro Saja, modenese 19 anni, studente dell'Istituto tecnico aeronautico, forse non crede ancora a ciò che racconta. Come se avesse visto un film horror ambientato sulle strade delle vacanze. Ore 13:30 corsa nord dell'A14 tra Imola e Bologna. Un pullmino Volkswagen diretto in Germania urta il furgone su cui viaggia Saja, carambola in mezzo alla carreggiata. Si blocca sulla corsia di sinistra. Gli occupanti padre, madre e due figli, provenienti da Ergoldsbach in Germania, rimangono vicini al veicolo. Poco istanti dopo arriva a forte velocità una Opel Corsa condotta

dal medico Antonello Capaldo di 45 anni. L'impulso è violentissimo muoiono sul colpo Hildegard Neuman 35 anni il figlio Lorenz di 17 e lo stesso Capaldo. Riccardo Neuman di 56 anni, verrà ricoverato con un trauma cranico e si trova in stato di coma leggero. La piccola Sieghilde 12 anni, se la cava con fante leggere. Ma chi le farà dimenticare le immagini delle auto che sfrecciano sui corpi della madre e del fratello? Si colora di rosso il primo week end di agosto. Un altro incidente mortale è avvenuto poco dopo le 8 tra l'Aquila e Teramo. Sono rimasti uccisi Rita Spano, una donna di 37 anni che si era fermata per cambiare un pneumatico, e Ignazio Mantica, un automobilista che si era fermato per dare una mano. Entrambi sono stati investiti da un autoturgone in cui conduceva e rimasto illeso.

«Cuore»
«Chiesti gli arresti per Gnutti»
Il pubblico ministero di Roma Pietro Giordano avrebbe chiesto al Tribunale dei ministri di poter mettere agli arresti domiciliari l'ex ministro dell'Industria Vito Gnutti nel capogruppo della Lega alla Camera. E quanto sostiene il settimanale Cuore. Gnutti sarebbe accusato di abuso di ufficio per i risarcimenti dei danni concessi dallo Stato all'Enel e ad una trentina di altre imprese (tra le quali l'Ansaldo) per la sospensione dei lavori di costruzione delle centrali nucleari e seguito di un contratto del 1987, esentato dalle procedure e miliardi di lire pagati). Oltre a Gnutti sarebbero indagati i ministri in carica (che si sono dimessi) e altri ex ministri ed ex sottosegretari dell'Industria e del Bilancio e dei Lavori Pubblici, quali Adolfo Battaglia, Guido Bodrato, Paolo Cirino Pomicino e i suoi collaboratori. Tutti avrebbero fatto da consulenti di un'azienda di cui il capo di un'azienda di pubblica concorrenza all'Enel, risarcimenti superiori a quelli previsti da un legge del '91.

Bari, negata al concorrente la visione delle prove del concorso, ma la legge gli dà ragione
Se l'Università nega un diritto

ROMA L'università è quella di Bari. Facoltà di Economia e commercio in due giorni consecutivi - il 9 e il 10 maggio scorso - si svolgono gli scritti per il concorso a un posto di ricercatore. Partecipanti cinque ammessi agli orali due. Tra questi non c'è Salvatore Averna, un giovane concorrente che non intende rassegnarsi di consoli dato meccanismo della «selezione» universitaria, molto in voga nella prima Repubblica e a quanto pare scarsamente scalfito anche ai giorni nostri. Averna dunque ai sensi della legge 241/90 contesta anche perché il suo spirito è chiaro «legge della trasparenza della pubblica amministrazione» chiede di poter rivedere i suoi elaborati scritti e quelli degli altri concorrenti (che ne da diritto sia la norma legislativa sia l'articolo che una circolare del ministero della Pubblica Istruzione 11/161 del 6 maggio 1994) in cui si precisa che per l'accesso agli elaborati dei concorrenti non sono ammessi i concorrenti individuali di cui il partito di Teo-

«Voi parlare col Papa? Collegati con Internet»
Anche la Chiesa sceglie la via dell'informatica. Dopo la diocesi di Venezia, adesso anche quella di Genova ha deciso di collegarsi con Internet, l'autostrada telematica attraverso la quale gli utenti si possono scambiare informazioni e messaggi. Artefice dell'iniziativa, benedetta da monsignor Dionigi Tettamanzi, vescovo della città ligure, è una società di servizi sociali, la «Spirit», gestita da un gruppo di religiosi e diretta da don Giacomo Martini. Grazie ad «Eur Hope» - questo il nome in codice necessario per il collegamento con la rete telematica - da tutto il mondo i fedeli provvisti di computer e modem potranno entrare nel sistema per ricevere informazioni religiose. Ma non solo, potranno anche formulare domande da sottoporre al Papa. Alcune di queste domande, precedentemente selezionate, il prossimo 9 novembre verranno poi sottoposte a Giovanni Paolo II in mondovisione, in occasione dell'incontro del Pontefice con i giovani a Loreto.

«Cuore»
«Chiesti gli arresti per Gnutti»
Il pubblico ministero di Roma Pietro Giordano avrebbe chiesto al Tribunale dei ministri di poter mettere agli arresti domiciliari l'ex ministro dell'Industria Vito Gnutti nel capogruppo della Lega alla Camera. E quanto sostiene il settimanale Cuore. Gnutti sarebbe accusato di abuso di ufficio per i risarcimenti dei danni concessi dallo Stato all'Enel e ad una trentina di altre imprese (tra le quali l'Ansaldo) per la sospensione dei lavori di costruzione delle centrali nucleari e seguito di un contratto del 1987, esentato dalle procedure e miliardi di lire pagati). Oltre a Gnutti sarebbero indagati i ministri in carica (che si sono dimessi) e altri ex ministri ed ex sottosegretari dell'Industria e del Bilancio e dei Lavori Pubblici, quali Adolfo Battaglia, Guido Bodrato, Paolo Cirino Pomicino e i suoi collaboratori. Tutti avrebbero fatto da consulenti di un'azienda di cui il capo di un'azienda di pubblica concorrenza all'Enel, risarcimenti superiori a quelli previsti da un legge del '91.

Il Comitato regionale del Pds del Lazio... Presidente della Provincia di Roma Giorgio Fregosi... Enzo Mazzarini... Giorno Napolitano ne ricorda con profondo commosso rimpianto il alto contributo di cultura politica e di egualitaria educazione insieme con il sentimento di cordiale e schietta amicizia su cui poté contare in un biennio di indimenticabile collaborazione... Enzo Mazzarini... Vincenzo Leandro... Giancarlo Mazzacurati... Claudio Nadotti... Aramis Guelfi...

VACANZE LIETE
HOTEL SYDNEY *** - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel 0735/81891-81910 - rinnovato - vicinissimo mare - pineta Ana condizionata - Menu scelta - pesce giornaliero - colazione buffet - Parcheggio - Prezzi speciali

COMUNE DI BRUINO
PROVINCIA DI TORINO
AVVISO DI GARA
(estratto)
Il Comune di Bruino procederà all'aspirazione nella forma del pubblico incanto di un appalto per l'affidamento della FORNITURA GIORNALIERA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DI CIRCA 200 PASTI COTTI PER LA REFEZIONE SCOLASTICA E DI CIRCA 8 PASTI COTTI PER LA MENSA DEI DIPENDENTI COMUNALI PERIODO 1 OTTOBRE 1995 31 AGOSTO 1996 alle condizioni indicate nel capitolato speciale d'appalto. L'appalto sarà aggiudicato con il criterio previsto dall'art. 73 lett. c) e con le modalità di cui all'art. 76 escluso ultimo comma del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato con R.D. del 23/5/1924 n. 827. Il prezzo base di gara è fissato in Lire 6.650 a pasto per la refezione scolastica di bambini ed adulti ed in Lire 7.850 a pasto per la mensa dei dipendenti comunali. La copia integrale del capitolato speciale d'appalto e dell'avviso di gara potranno essere richieste all'Ufficio Scolastico del Comune P.zza Municipio 3 10090 BRUINO entro il 10 giorno antecedente alla data fissata per la gara, previo rimborso della somma di L. 40.000 per spese di copie da versarsi tramite c/c postale n. 30844104 intestato al Comune di Bruino - Servizio di Tesoreria. Le ditte interessate dovranno far pervenire l'offerta entro le ore 12:00 del giorno precedente a quello della gara nelle forme e con i documenti indicati nell'avviso integrale di gara invariato al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte in data 2/8/1995. La gara avrà luogo il giorno 11/9/1995 alle ore 11:00 alla presenza del pubblico.

Regione Emilia Romagna
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA
SERVIZIO TECNICO
NOTIFICA
(L. 193/1990 N. 55 - Art. 20)
Si rende noto che l'appalto n. 40/95 "Licitazione privata n. 40/95 Presidio Nord Ospedale di Carpi" progettato per la costruzione di un fabbricato ad uso SIMAP 3° Strada Esecutivo (Progetto D/98/95) a base di gara lire 480.040.885 è stato aggiudicato col metodo di cui alla L. 227/83 n. 14 art. 1 lettera E all'Impresa Coppola Andrea Via dell'Angelo n. 10 41038 S. Felice sul Panaro (Mo). Le imprese invitate erano: 1) CO GE M Reggio Calabria; 2) CO SE DI L srl Aragona (Na); 3) Diana Raffaele Casaperrina (Ca); 4) ECOS srl Cesena Boscione (Mi); 5) Coppola Andrea S. Felice sul Panaro (Mo); 6) CME Consorzio Impr Edil Modena; 7) CER Cons. Emil Romagna Bologna; 8) Impresa Edile e Affin A.C. srl Carpi; 9) SIE srl Conversano (Ba); 10) Costruzioni Generali Due Modena; 11) Giuseppe Zanè & F. Roma; 12) Modulo Costruzioni srl Pomezia (Roma); 13) Reggan srl Mirandola (Mo); 14) Geom. Auto Bigliardi & F. Edmo snc Reggio Emilia; 15) IM CO M srl Roma; 16) CMB Coop. Murat & Bracciani srl Carpi (Mo); 17) Pappacena Costruzioni Generali srl Sarno (Sa); 18) Beccanti Costruzioni Parma; 19) ACEA Costruzioni SPA Mirandola (Mo); 20) EdilPisanò Costruzioni Catanzaro; 21) Ing. Salvatore Lo Duca Carpi (Pa). Delle imprese invitate hanno partecipato alla gara le imprese di cui al n. 1) 5) 13) 21).

Ogni lunedì su l'Unità inserto
NON PARLO NON SENTO NON VEDO
MA...TI DICO TUTTO

L'ex ministro è accusato dai magistrati di Reggio

Strage Chinnici: Andò coprì i mandanti?

L'ex ministro psi Salvo Andò, l'ex presidente della Corte d'appello di Messina Beppe Recupero, l'ex presidente della Regione siciliana Giuseppe Campione, sono indagati per associazione mafiosa. Per l'accusa avrebbero «aggiustato» il processo contro mandanti ed esecutori della strage in cui morì Rocco Chinnici. Li accusano quattro pentiti. Campione: «Ho paura. Cosa Nostra voleva uccidermi anche per il mio impegno antimafia».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARIANO

REGGIO CALABRIA. Toghe insanguinate e toghe infangate, su barricate opposte a rappresentare pezzi diversi e incompatibili del pianeta giustizia. Toghe unite in una storia emblematica e terribile dove c'è chi sacrifica la propria vita per onorare la giustizia combattendo la mafia, e c'è chi arraffa quattrini dei mafiosi per assolvere mandanti ed esecutori di una strage: quattro uomini fatti a pezzi dal tritolo di Cosa nostra pur di uccidere Rocco Chinnici, giudice onesto e incorruttibile, capo temuto dell'ufficio istruttoria - il cuore delicato del palazzo di giustizia di Palermo - che nel suo vivale antimafia tirava su giovani magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Sullo sfondo, un potere politico privo di pudori e limiti, teso soltanto al dominio e alla sopravvivenza.

fine risulti estraneo alla vicenda, né che personaggi autorevoli, che non figurano, possano ritrovarsi tirati in ballo. Ieri mattina l'on. Campione è stato «sorpreso» dai giornalisti nel tribunale di Reggio. Si è spontaneamente presentato al dottor Mollace dichiarandosi interamente e radicalmente estraneo alle accuse che gli vengono rivolte da pentiti coi quali Campione ha ribadito di non aver mai avuto alcun rapporto diretto o indiretto. L'ex presidente della regione siciliana, governò con una maggioranza di cui fece parte anche il Pds, ha

Cosa Nostra
Andò, Recupero e Campione sono accusati di aver «partecipato all'associazione di tipo mafioso denominata "Cosa nostra"» e di avere grazie ad «appoggi e garanzie istituzionali a favore della organizzazione» lavorato per «aggiustare» processi tra i quali quello contro Pietro Scarpisi, Vincenzo Rabito, Michele e Salvatore Greco imputati per la strage di Via Pipitone. Molto grave le accuse contro il giudice Recupero che avrebbe accettato dal boss della malavita messinese «regalie», perfino un cavallino, finimenti compresi. Accusa il giudice anche da Umberto Santacaterina che sostiene di aver direttamente acquistato una riduzione di pena tramite una sua parente, Rosaria Vitale (da due anni e 3 mesi a uno e 8 mesi con - soprattutto - la sospensione della pena).



Rosario Priore

Ustica: Dini chiede documenti Nato

Si deve fare chiarezza su cosa avvenne la sera del 27 giugno 1980 nei cieli di Ustica. Proprio a tal fine il presidente del Consiglio Dini ha assunto iniziative specifiche per rendere disponibili i documenti con classificazione di sicurezza Nato, richiesti dal giudice Rosario Priore che conduce l'inchiesta. Lo ha riferito il presidente del comitato di controllo sui servizi di sicurezza, Massimo Brutti, dopo l'audizione avuta ieri mattina con lo stesso Dini. «Questi atti - spiega Brutti - sono in sostanza codici per la decifrazione di tracce radar, che appartengono al sistema di difesa Nato. Questi dati, se acquisiti, possono essere molto utili. Ma i passi che Dini dovrà compiere a questo fine non sono semplici, ma è il momento di sbloccare quest'indagine anche perché dopo 15 anni, non ci sono più problemi di sicurezza e, quando anche ci fossero, ha concluso Brutti - c'è un'esigenza di verità a cui vanno subordinate altre necessità, seppur legittime».

Pagina nera

La procura antimafia di Reggio ha riaperto una pagina inquietante della storia giudiziaria degli ultimi anni, i lunghi e inutili sei processi per la strage palermitana di via Pipitone rimasta senza colpevoli, inviando avvisi di garanzia per associazione mafiosa all'ex ministro socialista Salvo Andò, all'ex presidente della giunta regionale siciliana Giuseppe Campione, all'ex presidente della Corte d'Appello di Messina Beppe Recupero, da un anno in pensione. Tutti e tre avrebbero favorito l'assoluzione di mandanti ed esecutori della strage, «cancellata» da una sentenza del dicembre 1988 dalla Corte d'Assise d'Appello di Messina presieduta da Recupero. Svelano i retroscena, quattro ex uomini d'onore: Umberto Santacaterina, Paolo Sarperi e Paolo De Francesco. Il quarto pentito non si sa chi sia ma è da lui, dicono le indiscrezioni, che potrebbero arrivare sviluppi clamorosi.

Quattro pentiti

I magistrati reggini, oltre a verificare i racconti dei pentiti, avrebbero già raccolto riscontri oggettivi, almeno in parte, alle accuse. Insieme agli indagati eccellenti sono stati avvisati anche nove boss mafiosi e un «ignoto», un avvocato non ancora identificato che avrebbe materialmente consegnato 200 milioni a Recupero per pagare la sentenza assolutoria.

L'inchiesta, firmata da Francesco Mollace, della procura antimafia reggina, che si occupa dei procedimenti in cui sono coinvolti magistrati messinesi, è ancora alla prima battuta. Non è escluso che qualcuno degli attuali indagati alla

strage di via Pipitone è del 29 luglio del 1983. Erano le 8 e dieci quando la scorta di Chinnici arrivò per portarlo in ufficio. Appena il giudice uscì dal portone una 126 zeppa di tritolo saltò in aria. Un inferno che fece tremare i palazzi per un raggio di duecento metri. I corpi di Rocco Chinnici, del caposcora Mario Trapassi, del brigadiere Salvatore Bartolotta, e del portiere dello stabile Stefano Li Sacchi, vennero riconosciuti dal colore di quel che restava dei loro indumenti.

Drammatico e grottesco l'iter processuale della strage che fece emergere una sola certezza: quel massacro si sarebbe potuto evitare se servizi segreti e istituzioni avessero svolto fino in fondo con lealtà il proprio compito. Il processo di primo grado si svolge nel 1985 a Caltanissetta, competente per territorio poiché tra le vittime c'è un giudice di Palermo. Vengono condannati i fratelli Greco, il vertice di Cosa nostra, e i luogotenenti Pietro Scarpisi e Vincenzo Rabito. In appello la condanna viene sostanzialmente riconfermata. La Cassazione, siamo al terzo processo, annulla e rinvia a Catania che, quarto processo, condanna nuovamente gli imputati che, però, si appellano nuovamente in Cassazione (quinto processo) che riannulla e rinvia il processo a Messina dove, siamo al sesto processo, gli imputati vengono assolti dalla Corte presieduta dal dottor Recupero. Un ruolo decisivo sarebbe stato giocato dagli uomini d'onore di Nitto Santapaola. A lui la mafia palermitana si sarebbe rivolta chiedendogli di aggiustare il processo ormai arrivato a Messina.



Il giudice palermitano Rocco Chinnici ucciso dalla mafia nel 1983

Ansa

Uccisa ex moglie del boss Paternò, finita con tre colpi alla testa

CATANIA. Tre colpi dritti alla testa sparati con un revolver calibro 38. Un'esecuzione che sembra opera di un professionista che non ha lasciato nulla al caso. Un delitto degno di un boss mafioso, ma che ha avuto come vittima Gaetana Garraffo, una donna di 37 anni, piccola, minuta, con una vita che, almeno in apparenza, era assolutamente anonima.

Misterioso delitto a Paternò, un comune a 35 chilometri da Catania. La vittima è una donna di 37 anni, freddata con tre colpi di revolver calibro 38 sparati alla testa. Probabilmente la donna conosceva l'assassino.

tamente che la donna ad un'ora precisa si sarebbe dovuta recare in viale Kennedy.

Ha agito a colpo sicuro

Il sicario a quasi punto ha agito a colpo sicuro. Ha avuto tutto il tempo per studiare la zona e per predisporre tutto il necessario per allontanarsi dopo il delitto.

I rilievi compiuti dai militari dell'arma hanno permesso di ricostruire le varie fasi della dinamica dell'omicidio. La donna ha parcheggiato la sua Peugeot sul lato destro della strada. Ha spinto il motore, ha innestato la marcia per bloccare con sicurezza la vettura, poi ha aperto lo sportello. Ha fatto in tempo a mettere solo un piede fuori dall'auto quando è stata investita dai colpi. Quasi certamente l'assassino si è avvicinato a lei con calma, attraversando la strada mentre la donna spegneva il motore e bloccava l'auto.

Tre colpi

Poi, quando si è trovata a pochi passi dalla sua vittima, ha impugnato il revolver e ha fatto fuoco, sparando a meno di 50 centimetri dal bersaglio. Tre colpi che hanno raggiunto la donna alla testa, sfondando la regione parietale sinistra. La morte è stata praticamente istantanea e non ci sono stati testimoni.

WALTER RIZZO

Il passato

L'unico punto oscuro nel suo passato è il matrimonio, ormai da anni concluso, con Luigi Panebianco, un pezzo da 90 del clan guidato dal boss di Paternò, Giuseppe Allenzuo. Panebianco non è un soldato qualsiasi. È un irriducibile della cosca, nonostante sia chiuso in un penitenziario dove scontava una condanna al carcere a vita per associazione mafiosa e omicidio.

Da lui la donna aveva avuto due figlie, una è ormai sposata, l'altra viveva ancora con la madre. Il matrimonio tra Gaetana Garraffo e Luigi Panebianco è però da tempo un capitolo chiuso. La donna aveva avuto un'altra relazione sentimentale, dalla quale era nata una terza figlia, ma anche quel rapporto sarebbe ormai finito da tempo. Gaetana Garraffo, che per mantenersi lavorava come cameriera,

viene descritta dai carabinieri come una donna «senza particolari legami affettivi».

Si lavora per esclusione

«In questa fase - spiegano gli investigatori del comando provinciale dell'arma - stiamo lavorando per esclusione. Per prima cosa stiamo indagando sulla vita sentimentale della donna, poi quando avremo escluso il movente passionale, prenderemo in esame le altre piste, senza trascurare naturalmente quella mafiosa. Un fatto è certo: al momento non esiste una particolare pista privilegiata nelle indagini. La personalità della vittima non lo consente proprio».

La dinamica del delitto fa pensare ad un incontro tra la vittima e il suo assassino, organizzato in precedenza. Quasi certamente Gaetana

Garraffo conosceva il suo carnefice. Si è recata alle 21.30 in viale Kennedy, una zona poco frequentata di Paternò, dove probabilmente i due avevano fissato un appuntamento. I carabinieri per tutta la giornata hanno interrogato i familiari della vittima. Nessuno però, al momento, è stato in grado di spiegare perché Gaetana Garraffo si era recata in viale Kennedy, per incontrare chi e soprattutto per discutere di cosa.

Conosceva il carnefice

Al di là della complicata vita sentimentale vi sono altri terreni d'indagine. In particolare i carabinieri e il sostituto procuratore distrettuale Francesco Pulejo, stanno cercando di stabilire se Gaetana Garraffo fosse in qualche modo coinvolta in traffici illeciti. In un modo o nell'altro l'assassino sapeva perfet-

I «ladri» avevano le chiavi dell'appartamento ed erano alla ricerca di documenti riservati

Misterioso furto a casa di Ugo Pecchioli

Strani ladri hanno visitato la casa romana di Ugo Pecchioli, ex parlamentare del Pds e per anni presidente del comitato di controllo parlamentare sui servizi segreti. La porta dell'appartamento non è stata forzata, segno che i «visitatori» avevano le chiavi di casa. Rubate poche cose di scarso valore, i ladri hanno perquisito a fondo la scrivania di Pecchioli. L'ex parlamentare: «Cercavano carte riservate? Ma io non ne ho».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Misteriosi ladri hanno visitato ieri la casa romana di Ugo Pecchioli, senatore del Pds e per anni del Comitato di controllo sui servizi segreti. Soliti ignoti? Topi d'appartamento? Sembra di no, tanto è vero che le indagini sul furto sono state immediatamente assunte dalla Digos, che orientamente non si occupa di queste cose. Il fatto sarebbe avvenuto in assenza di Pecchioli la notte tra il 2 e il 3 agosto. I ladri, se di ladri veramen-

te si tratta, però sono apparsi molto distratti ed hanno preferito portarsi via, anziché alcuni oggetti di valore presenti nell'appartamento, tra cui un servizio di posate d'argento, la segreteria telefonica, il telefono, pochi gioielli e valuta straniera che l'ex parlamentare custodiva dentro una piccola cassaforte.

Stranamente anche il modo in cui i «ladri» sono entrati nell'appartamento. Non c'è stato scasso o effrazione qualunque. Le persone

che hanno fatto «visita» nell'appartamento di Pecchioli, infatti, sono entrati con un mazzo di chiavi: la porta di accesso non presentava segni di effrazione. E non basta: a rafforzare il sospetto che forse non si è trattato di un banale furto, il fatto che i «soliti ignoti» si sono dimostrati molto attenti a perlustrare lo studio di Pecchioli, dando vita ad una vera e propria perquisizione, evidentemente più interessata alle carte che agli oggetti di valore che erano messi ben in mostra.

Strani ladri

Il fatto ha colto di sorpresa l'ex presidente del comitato servizi che quando si è verificato il furto si trovava in vacanza in toscana. Ad avvisarlo è stato il portiere dello stabile che ha immediatamente informato anche la digos. Anche gli inquirenti hanno notato la stranezza del furto ed ora del caso se ne

occupa il sostituto procuratore della repubblica Pietro Savio, che tra l'altro è titolare delle indagini sulla «Falange armata», la misteriosa organizzazione che fino ad oggi ha fatto centinaia di telefonate minacciose contro numerosi esponenti politici, tra cui proprio il senatore Ugo Pecchioli.

Cercavano carte

L'ex parlamentare del Pds oltre ad aver ricoperto la carica di presidente del comitato servizi, recentemente è tornato alla ribalta delle cronache per altri due fatti: ha scritto un libro, «Tra misteri e verità», che tra l'altro mette a fuoco, ancora una volta il ruolo dei servizi segreti devoti e racconta fatti inediti della vita politica italiana; Pecchioli inoltre si è incontrato recentemente con il capo dello stato Oscar Luigi Scalfaro per un colloquio privato sulla situazione politica italiana. Entrambe le vicende

hanno avuto eco sulla stampa. «Non ho elementi di valutazione. C'è qualche stranezza nel fatto che però è ora al vaglio dell'autorità giudiziaria. L'indagine farà il suo corso e poi vedremo». È il commento a caldo di Pecchioli che poi aggiunge: «Se erano ladri hanno potuto dedurre che non possiedo grandi valori. Se invece quello che cercavano erano carte e documenti riservati, ci hanno sbattuto il naso perché le carte riservate non le tengo a casa».

Non è la prima volta che avvengono «furti» di questo genere. Politici, magistrati e giornalisti sono le vittime preferite da questi strani ladri che, una volta penetrati negli appartamenti, non rubano cose di valore o si limitano a far finta di aver commesso un furto. Mesi fa Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto della repubblica a Milano, ricevette la visita di straniissimi «soliti ignoti».

Parola d'ordine "protezione ferie"

La camera d'albergo non è come quella vista sul depliant? Il bungalow o l'appartamento non sono a dieci metri dalla spiaggia, ma almeno a un chilometro? Il menù "tutto compreso" vi lascia insoddisfatti e affamati? Non arrendetevi. Ci sono modi per farsi rispettare. Ve li spieghiamo...



IL SALVAGENTE

in edicola dal 3 AGOSTO a 2.000 lire



Polemiche in Inghilterra «Quel poster offende il Papa»

I cattolici del Regno Unito gridano al sacrilegio. È stato messo in circolazione un poster con l'immagine del Papa e la scritta «Undicesimo comandamento: usa sempre un profilattico». Secondo un resoconto del «Times» il manifesto è stato distribuito dalla British Safety Council, un ente di beneficenza che conta tra i suoi sponsor anche il primo ministro John Major e promuove la virtù del profilattico come efficacissima arma di difesa contro l'Aids e le gravidanze indesiderate. «L'immagine del Papa è stata usata senza scrupoli. È una provocazione», ha denunciato monsignor Kieran Conroy, dell'Ufficio cattolico per i media. Il British Safety Council ha distribuito il poster in occasione della «Settimana nazionale del profilattico» e ha reagito agli attacchi criticando a sua volta la chiesa cattolica per gli «anacronismi medievali» contro tutte le forme di controllo delle nascite. Anche la rivista cattolica «Universe» ha chiesto il ritiro del poster dai luoghi pubblici e ha mandato una lettera aperta a Major sollecitandolo a dissociarsi dall'iniziativa «insultante».



Dini «cestina» Berlusconi

«Sui Servizi controlla il ministro»

ROMA. Ricordate la vicenda dei fascicoli illegittimi trovati nelle caserme del Sise? Dopo la scoperta di allora il ministro Maroni promise che tutto sarebbe stato reso noto. Ma ora, dopo che il Comitato parlamentare di controllo perché di sé una valutazione Proclama che furono seguiti dal silenzio e dall'immobilità. Così era successo a Silvio Berlusconi al momento di palazzo Chigi. Fece emanare una circolare nella quale precisava che il controllo sui fascicoli non spettava al ministro ma al direttore del Sise. Una interpretazione assai singolare della legge 801 (quella di riforma sui servizi) che aveva tra i pochi meriti proprio quello di indicare il primo ministro come responsabile politico sulle attività degli Oo7.

Dini ha sconfessato Berlusconi. Ascoltato dal Comitato di controllo sui servizi segreti, il presidente del Consiglio ha annunciato di aver cancellato la direttiva del suo predecessore che delegava ai capi di Sismi e Sise i poteri di controllo.

guardavano partiti e movimenti politici. E non è escluso che in un secondo tempo anche queste carte possano essere messe a disposizione del Comitato. Insomma, l'audizione di Dini ha sorpreso positivamente gli stessi componenti dell'organismo di controllo. È il senatore Massimo Bruti, presidente del Comitato, ha voluto sottolineare le «significative convergenze» che si sono manifestate. Non solo Bruti ha sottolineato come sia il Comitato che Dini abbiano convenuto sul fatto che è possibile avviare immediatamente un lavoro di riforma individuando alcuni punti su cui intervenire subito. «Si noti che il presidente del Consiglio ha spiegato Bruti: siamo d'accordo sul fatto che occorre introdurre alcune regole certe. Il problema di un reale controllo sulle attività dei servizi segreti esiste ancora. Abbiamo poi concordato con Dini di cominciare periodicamente per fare

007 fosse un organismo distinto. Ciò per garantire che i documenti come è spesso accaduto in passato non potessero essere manipolati. Così se fosse possibile conservare una «memoria» certa delle operazioni gli Oo7 starebbero più attenti nel portare a termine alcune pratiche in maniera disinvolta. Proprio perché delle loro azioni rimarrebbe traccia.

Dini, poi, in attesa di una disciplina organica del reclutamento ha deciso di sospendere l'esame delle proposte di assunzione diretta ai servizi. Una pratica che in passato aveva trasformato il Sise in un ricettacolo di figli parenti amici e amici degli amici. Ultima cosa nella relazione inviata al Parlamento il Comitato di controllo aveva denunciato che il Sise aveva emanato una circolare riservata perché fosse pagata un'«indennità» (con i fondi riservati) ai magistrati della Corte dei Conti che dovevano controllare i conti del servizio segreto. In pratica i controllati pagavano i controllori. Dini ha annunciato che da un mese questa «indennità» è stata abrogata. Fine di una pratica a dir poco inopportuna. Insomma, alcuni risultati importanti sono stati ottenuti. Ma almeno si sono create le premesse. «Comunque», ha sottolineato Bruti, le cose da fare sono ancora molte. Si pensi che tra le altre cose in materia di segreto di Stato è ancora in vigore un Regio decreto del 1941.

Prevista nel '61 e mai abrogata l'invasione dell'Italia

Ecco i patti segreti nascosti al Parlamento

Cosa c'è nei protocolli Nato? Clauseole, accordi e trattati che pongono l'Italia in una posizione di subordinazione rispetto agli Stati Uniti. Un patto del 1961 ancora in vigore - prevede addirittura la possibilità che le truppe Usa possano invadere il nostro paese o secondo altra terminologia, prestare «assistenza militare». Altri documenti parzialmente declassificati dimostrano come i governi avessero sistematicamente imbrogliato il Parlamento.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Le truppe statunitensi potrebbero invadere l'Italia. Ma difficilmente, come è accaduto per il Kuwait o per l'invasione turca della parte nord dell'isola di Cipro, la comunità internazionale potrebbe obiettare nulla. Perché? Per un motivo semplicissimo perché si tratterebbe di un'invasione «a norma di legge». Con tanto di timbrati. Detto in parole più semplici: dell'esecuzione di quanto previsto in uno dei misteriosi protocolli segreti che i nostri governi hanno sottoscritto (senza informare il Parlamento) con gli Stati Uniti e con i vertici della Nato. Accordi sulla cui costituzionalità finalmente sono stati sollevati alcuni dubbi. Primo tra tutti quello del ministro delle Riforme istituzionali Giovanni Moizo e poi dello stesso Lamberto Dini che al Comitato di controllo ha detto di condonare il senso delle affermazioni del suo ministro.

Ma davvero gli Usa, in linea teorica, potrebbero invadere l'Italia? Sì. E una conferma indiretta è venuta dallo stesso Moizo che in una intervista ha sostenuto che è ancora in vigore un trattato bilaterale Italia Usa del 1961 che prevede l'invio di consiglieri militari. Il ministro a tal proposito è la lettura di un documento del National Security Council datato 19 gennaio 1961 e intitolato «Politica americana nei confronti dell'Italia». Il testo è stato parzialmente «declassificato» negli Stati Uniti nel 1990. «Se dovessimo venir meno l'impegno anticomunista gli Stati Uniti dovrebbero esaminare la possibilità di assumere opportune iniziative non militari (omissis) da solo o in collaborazione con altre nazioni alleate a sostegno di qualsiasi forma di resistenza italiana a tali tendenze». Cosa si nasconde in «omissis»? È facile intuire leggendo l'altra parte del documento nella quale si parla in maniera chiara di intervento militare «possibile solo se effettuato di concerto con altri importanti alleati europei». Questo nell'eventualità che i comunisti fossero sul punto di conquistare il potere «interamente o parzialmente» con mezzi legali o illegali.

di quelle parti se qualcuno dovesse chiederle in visione senza però mostrare l'intero accordo.

Altri documenti dimostrano la «disinvoltura» dei governanti italiani nell'aggiungere le regole. Sempre Taviani in un incontro con un funzionario dell'ambasciata Usa spiegò il perché un accordo Italia Usa non fosse stato ratificato dal Parlamento. «Ha fatto notare (Taviani ndr) scriveva il funzionario nella nota riservata che abbiamo già un numero considerevole di truppe americane stazionate in Italia e che la mancata ratifica non ha creato alcuna difficoltà di sorta. Ha poi aggiunto che visto l'attuale schieramento politico in parlamento adesso la ratifica sarebbe a suo parere difficile da ottenere. Parole che dimostrano una concezione del tutto singolare della democrazia e delle prerogative del Parlamento».

Le basi americane. Nei protocolli segreti poi sono inseriti tutti gli accordi che riguardano le basi militari Nato o americane nel nostro paese. Un memorandum inviato al governo degli Usa il 14 aprile del 1958 e intitolato «Programma di assistenza basi militari» spiegava in che modo anche in quel caso i governanti italiani dell'epoca volevano sottrarre al parlamento il potere di decidere sulla concessione delle basi ma non tenevano che il patto potesse essere opportunamente concluso sotto forma di accordo esecutivo. Ma cosa diceva il protocollo segreto? Se ne conoscono alcune parti. Perché il governo italiano chiese di cambiare alcuni passaggi che, con un senso di formulare con diverse parole i brani anticomunisti pur senza cambiare la sostanza. Ecco il testo: «Il paragrafo 1) prevede ora che l'Italia prenderà le idonee misure onde impedire l'impiego nelle strutture di persone affilia- te a partiti politici o organizzazioni sindacali che non diano complete garanzie di sicurezza invece di persone di fede comunista o affilia- te a organizzazioni sindacali dominate dai comunisti come recitava inizialmente il paragrafo poiché gli italiani erano dell'idea che questa clausola avrebbe comportato difficoltà politiche».

Portavano cocaina dal Brasile su barche a vela. Arresti a Bologna

Portavano la cocaina dal Brasile all'Italia sui «dodici metri» a vela della Bologna bene. E per alzare il livello della «sfida», a una delle imbarcazioni era stato messo il nome di «overdose». Ora si è conclusa con l'arresto di 21 «cavalli» della droga e la denuncia di altre 50 persone, tutte accusate di traffico internazionale di stupefacenti, l'operazione «skipper», che nell'aprile scorso aveva portato alla scoperta del giro di droga importata con le barche a vela attraverso le rotte transoceaniche. L'operazione è stata coordinata dal Pm della Direzione distrettuale antimafia bolognese, Guido Guccione, e condotta dal comando provinciale carabinieri. Nella scorsa primavera erano già stati arrestati 24 persone (tra cui, per l'appunto, tre «dodici metri»). La volta scorsa gran parte degli arrestati erano persone incensurate di ceto medio-alto.

Queste sono solo alcuni brani (su centinaia di documenti) che fortunatamente sono stati resi noti nel corso degli anni. Un'altra informazione di non poco conto emerse nel 1974 dopo una rivelazione di Riccardo Lombardi che disse: «In base agli accordi Nato il Sise (il servizio segreto dell'epoca ndr) è tenuto a passare notizie e ricevere istruzioni da una centrale apposta della Cia che dipende direttamente dalla presidenza della Repubblica. Il nome in codice dell'ufficio è Central Intelligence degli Usa e Berlino. Analoghi collegamenti vengono mantenuti con organismi di paesi comunisti partecolamente per tramite della divisione Affari riservati». Ora esiste ancora qualche «smezzito» del Comitato di controllo sui servizi segreti ha altra materia su cui indagare.

Facevano parte di una cordata di cinque persone. Tornando a valle sono precipitati in un crepaccio

Due alpinisti muoiono sul Monte Bianco

Due alpinisti sono morti ieri durante una escursione sul Monte Bianco. I due, che facevano parte di una cordata di cinque bergamaschi, sono finiti in un crepaccio dopo che un lastrone di ghiaccio si era staccato mentre stavano passando. Subito sono arrivati sul posto i soccorsi, ma non c'era più nulla da fare. Quello di ieri è solo l'ultimo di una serie di incidenti che sono avvenuti negli ultimi mesi sul Monte Bianco.

sulla via del ritorno che è avvenuta la tragedia: un lastrone di ghiaccio si è spezzato proprio nel momento in cui passavano gli alpinisti e due di loro sono precipitati nel crepaccio.

Berica ha dato immediatamente l'allarme ma quando sono giunti i soccorsi era troppo tardi. Francesco Piccoli lascia la moglie e tre figli. Fratelliere di un'impresa artigiana per la lavorazione della plastica a Valentiniana era un vecchio abitante di una vallata. Lascia la moglie e due figli.

Quello di ieri sul Monte Bianco è l'ultimo di una serie di incidenti mortali avvenuti qui l'anno in cui sono rimasti coinvolti alpinisti. Ecco un riepilogo. L'8 gennaio Corrado (1 luglio, 27 anni) muore dopo un'impetuosa scivolata sulla parete sud-ovest della Punta di Bisantini (3.600 m). 15 aprile l'alpinista Lucio (12 aprile, 23 anni) muore in un crepaccio sul Monte Bianco. 11 aprile

Luca Bottero (32 anni) di Savona e la sua fidanzata Fiorella Brogioni (27 anni) di Trento muoiono sul Breithorn nel gruppo del Cervino. 24 maggio sul Monte Bianco muore colpito da una scarica di sassi Faliero Leonardi (34 anni) di Savona. Un altro scalatore muore: Marco Dacastello (44 anni) di Mantova. 27 maggio Marco Benzoni (56 anni) di Milano muore dopo essere precipitato mentre percorreva la ferrata sul monte Avraù nel bellunese. 11 luglio un alpinista di Berlino, Dietrich Harber (33 anni), muore scivolando da una scalata in solitaria sulle Cinque Diti nel ghiacciaio della Val Senales in Alto Adige. 5 luglio quattro alpinisti cecchi partiti dall'espansione airci per scendere al Cervino nonostante il brutto tempo sono travolti da una valanga di due metri di neve.

UNA CORDATA DI CINQUE PERSONE. Una cordata di cinque alpinisti italiani è precipitata in un crepaccio sul Monte Bianco. Due alpinisti sono morti.

Una cordata italiana di alpinisti bergamaschi. I due alpinisti morti sono Francesco Piccoli (35 anni) e Valentiniana (42 anni) di Mantova. Durante l'ascesa per curare la cordata di cinque persone è stato appunto

10 luglio un alpinista della Repubblica Ceca, Maria Gutina (50 anni) muore in un crepaccio sul gruppo del Cervino.

ARCI CACCIA

L'ARCI CACCIA

SU

TELEVIDEO

Rai TV canale 1 e canale 2

Pagina 649

- Sei pagine di notizie sulla caccia e sull'ambiente
- Sei pagine al servizio di tutti i cacciatori

HIROSHIMA 50 ANNI DOPO. Shozo Tanaka aveva 8 anni, ora è maestro di bonsai

I bonsai soffrono il caldo e Shozo Tanaka li annaffia curandoli ad uno a uno con pazienza tutta orientale. È il suo hobby ma dopo quasi trent'anni di attività come selezionatore avicolo ha deciso di farne un lavoro. «La gente dovrebbe fermarsi non correre sempre», dice, e poi le piante rispondono a quello che fai per loro non ti fregano sono sincere. Ti senti internamente in pace».



Un'immagine dei dintorni di Hiroshima dopo il 6 agosto '45

Il cugino scomparso
Così tornano alla mente quelli che sono morti. Compreso un il cugino che aveva sedici anni e studiava in città di cui si è trovato solo un rettangolino di stoffa con il suo nome sopra in cumulo di macerie. E' più ancora quelli che sono sopravvissuti per loro sfortuna sfigurati da ustioni in tutto il corpo e distrutti dalle radiazioni. «Allora mi stupisco di come sono stato fortunato ad essere vivo solo perché quel giorno il vento soffiava in direzione opposta al mio sobborgo e ha spinto lontano le ceneri radioattive».

Così Tanaka comincia a raccontare.

Ero piccolo in quel tempo avevo otto anni facevo la terza elementare. Fino ad allora quando suonava la sirena per me era come un gioco andavamo a guardare le battaglie aeree col naso in aria come al cinema. Quelle acrobazie erano un diversivo. E soprattutto se qualche aereo veniva colpito fuoco e fiamme erano uno spettacolo. Erano anche aerei giapponesi naturalmente a cadere, ma i nostri ci dicevano che solo gli americani venivano abbattuti.

La sirena suonò anche quel ma ledetto giorno un colpo solo alle sette e mezza del mattino. Più tardi dopo neppure 45 minuti altri due fuochi che significavano cessato allarme. Così noi bambini tutti in fila a passo di marcia militare, come usava allora siamo andati a scuola che distava meno di 200 metri da casa mia mentre gli adulti si sono mossi verso la città. L'atmosfera non aveva registrato il Boeing B 29 Enola Gay che ha sganciato la bomba da una quota altissima. All'ora oggi penso che forse senza la seconda sirena ci sarebbe stato meno morti quella mattina.

Quando è successo stavamo giocando all'aperto nel cortile della scuola. La prima cosa strana che ho visto è stata la fiammata del cortile della scuola che diventava gialla e rossa come se qualcuno avesse acceso la fiamma. Ma chi poteva accenderla la luce del cortile? E

«Il vento mi salvò dalla bomba»

Alle 8,16 del 6 agosto '45 nel momento in cui fu sganciato il primo ordigno nucleare Shozo Tanaka si trovava nel cortile della scuola di Miyauchi un sobborgo di campagna di Hiroshima a una ventina di chilometri dalla città. Aveva poco più di otto anni. Ora vive coltivando bonsai a Padenghe un paesino affacciato sul lago di Garda con la moglie Tomoko e i due figli studenti universitari. E racconta i suoi ricordi dell'esplosione cui è sopravvissuto.

DALLA NOSTRA INVIATA
PAOLA SOAVE

subito un enorme boato ma fortissimo diverso da tutti quelli che già conoscevo nei bombardamenti normali. Il maestro ci ha fatti gettare a terra mentre lo spostamento d'aria faceva rompere molte finestre. Con la coda dell'occhio vedevo le nuvole che fuggivano a gran

«In quei pomeriggi d'agosto si vedeva gente nuda, fenta con la pelle a brandelli. Sembravano fantasmi, ma urlavano di dolore»

de velocità in tutte le direzioni come portate da un vento fortissimo. Fuggivano dall'orecchio fango di fuoco che però non ho visto direttamente. Poi ci hanno fatto correre fino al grande rifugio vicino alla scuola scavato come una galleria con molti meandri nel ventre

di una collina. Siamo rimasti lì fino a mezzogiorno. Attoniti perché tutto luce vento e rumore era tanto diverso e mai visto anche se mai potevamo immaginare quello che stava davvero provocando. Ci guardavamo in silenzio nel rifugio era proibito fare rumore per non segnalare la sua presenza all'esterno. Poi ci hanno mandato a casa. Tutto questo era nuovo non solo per noi anche il maestro non ci aveva mai detto.

Il vero incubo è cominciato più tardi verso le tre e mezzo o quasi del pomeriggio. Con altri bambini ero andato al fiume Murai. Volevamo infrescarci con un bagno come facevamo spesso in quei pomeriggi d'agosto quando abbiamo visto arrivare in un primo tempo quattro persone tutte fente quasi nude e con pezzi di pelle a brandelli. Sembravano fantasmi ma piangevano e urlavano di dolore. Dicevano che tutta la città stava



Shozo Tanaka oggi e un maestro di bonsai

bruciando. Abbiamo appena fatto tempo a capire che quello era l'effetto della bomba della mattina e già ne arrivavano migliaia di altri a piedi e in bicicletta una fila immensa come quelle dei profughi che si vedono nella ex Jugoslavia ma è una cosa che non si può scrivere perché erano tutti piagati e bruciati. Siamo corsi a casa ad avvertire i genitori poi ricordo la notte tutti chiusi in casa col tenore di una seconda esplosione che poteva arrivare.

«Morivano come mosche e per loro era una liberazione. Le parole che ripetevano erano sempre le stesse sto male mamma, acqua. Poi bevevano e morivano»

La mattina dopo la scuola era chiusa. Come il tempio buddista era piena dei sopravvissuti portati da Hiroshima nel mio sobborgo come in tanti altri vicini. Sono andato a vedere perché la scuola era tanto vicina e perché mia mamma andava come tutti ad aiutare. Continuavano a portare centinaia migliaia di persone in condizioni terribili senza pelle, nei carbonizzati. C'era anche gente con metà del corpo bruciata e l'altra metà intatta. Morivano come mosche e per loro era una liberazione. Le parole che ripetevano erano sempre

le stesse mamma sto male acqua. Ma nel momento stesso in cui bevevano l'acqua molti morivano subito. I primi giorni erano stesi sul pavimento di legno pochi avevano il privilegio di una coperta per giaciglio perché il materiale era tutto per i militari. Solo due o tre giorni dopo è arrivata gente a portare aiuti da tutto il paese. cibo, medicine, volatari ma come curare l'effetto delle radiazioni non lo sapeva nessuno.

Qualcuno dei sopravvissuti me ne parlava ospitandomi a casa nostra per pranzo. Ricordo in particolare un signore che aveva solo una piccola finta al braccio e faceva progetti per tornare in città e ricostruire la sua casa. Un giorno non è più venuto era morto e non si capiva perché. Quelle erano le radiazioni nucleari ma ancora non lo sapevamo. Solo molto tempo dopo il maestro ha cercato di spiegarci che cosa facevamo e perché ma eravamo troppo piccoli per capirlo. Gli effetti invece li abbiamo visti ancora per tanti anni sui bambini che nascevano e crescevano deformi. La guerra ha continuato a fare male anche molto tempo dopo che era finita.

Perché Mururoa?

«Anche con la misina ad esempio ricordo che per due o tre anni a scuola c'era un solo libro per tutti da copiare. Mancavano le scarpe e la matita. Avevamo il cibo solo perché il mio era un paese di contadini ma nelle città c'era molta fame. Nel momento della catastrofe nucleare quando ero piccolo mi me e era solo lo stupore per quella cosa mai vista e lo shock di tutti quei morti che vedevo portare via con i carri e poi bruciare a ceste. Solo dopo è venuta l'angoscia di chiedersi il perché avvengono certe cose. E il perché che ti tortura».

Mi chiedo perché ad esempio di fronte agli esperimenti nucleari voluti dalla Francia a Mururoa. Non è bastato per vedere gli effetti dell'atomica la nostra sofferenza e la morte di centinaia di migliaia di persone? Allora perché noi abbiamo avuto questa esperienza e questo dolore? Questo io lo domando a voi a casa vostra a chi conviene. Sarebbe meglio pagare meno tasse o usare questi soldi per gli anziani o i bambini?

Ricordare così come a volte vedreste documenti di guerra tutti tristi ma lo faccio lo stesso perché la storia bisogna ricordarla e capirla. I miei figli hanno 26 e 21 anni e tutto questo a loro l'ho raccontato non so quante volte e loro a volte si stupono di sentirmi ripetere le stesse cose. Ma io sento che bisogna continuare a ricordare anche se mi fa male».

La storia si ripete Tanaka che da bambino ha visto l'orrore della morte nucleare perché viveva vicino a Hiroshima grande base militare ora abitata non lontano da un'altra base militare quella di Ghedi da dove partono i Tomahawk verso il mondo. Qualsiasi cosa succeda non so se non può mai vedere niente di peggio di quello che ho già visto quando ero piccolo. Preferirei comunque morire in un attimo e via».

Dopo 50 anni si ritrovano un ex sergente Usa e «Gennarno» Marine e sciuscià, amarcord

NAPOLI. Avevano fatto amicizia di epoca delle sbarco degli alleati. Si sono incontrati a Napoli dopo 50 anni. È un incontro che ha fatto molto parlare. È un incontro che ha fatto molto parlare. È un incontro che ha fatto molto parlare.

L'incontro è avvenuto dopo che lo scorso marzo Simonian si è recato ad un ufficio della Base Nato di Bagnoli il quartiere in cui vive Forzillo. Anche lo studioso ventiduenne al ragazzo non di allora. Gli ufficiali hanno al fianco assistenti in un'aula pubblica della zona e ce lo sta proprio uno dei tanti manifesti a richiamare l'attenzione di Forzillo che è il nipote dell'amico che lo stava cercando. Il sergente è venuto a casa di Forzillo e con se aveva un secolo di silenzio non avesse mai visto il suo amico. Il sergente è venuto a casa di Forzillo e con se aveva un secolo di silenzio non avesse mai visto il suo amico.

stondo del golfo di Napoli. Gli sono una lettera racconta Porzillo alla quale ha risposto subito. E' di allora per tutti questi mesi abbiamo continuato a tenerci in contatto. L'idea di ritrovarci faccia a faccia l'ho avuta io per primo. Così ventiquattro giorni fa l'ho invitato a tornare a Napoli. In un'aula pubblica della zona e ce lo sta proprio uno dei tanti manifesti a richiamare l'attenzione di Forzillo che è il nipote dell'amico che lo stava cercando. Il sergente è venuto a casa di Forzillo e con se aveva un secolo di silenzio non avesse mai visto il suo amico.

Bob Simonian che vive nel Massachusetts è arrivato in città alle 10.30 all'aeroporto di Capodichino. Un viaggio tranquillo e caratterizzato solo da un piccolo inconveniente: uno dei suoi bagagli è rimasto a Roma. Ad attendere ha trovato Porzillo e i suoi familiari che lo hanno accolto e accompagnato nella loro abitazione di Bagnoli. A pranzo l'ex sergente ha mangiato maccheroni e ha subito accettato un aperitivo. Si tratterà a Napoli ancora un

settimane ospite dell'amico che ha voluto ancora con sé. E un anno ancora spiega Forzillo, è che io non so un paio di lingue. Se Bob non ha un interprete italiano ci mettiamo a gesti e quando proprio non riusciamo a capire ci rivolgiamo ad un interprete che abbiamo trovato in un bar di quel posto.

Genaro Forzillo e Bob Simonian si conobbero sull'isola di Bagnoli all'epoca delle sbarco degli alleati. Un ragazzo che aveva perso una gamba per l'esplosione di un minaio per guidare un veicolo solo sanava una ferita. Solo mezz'ora di tempo in un'aula pubblica della zona e ce lo sta proprio uno dei tanti manifesti a richiamare l'attenzione di Forzillo che è il nipote dell'amico che lo stava cercando. Il sergente è venuto a casa di Forzillo e con se aveva un secolo di silenzio non avesse mai visto il suo amico.

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



La lira aiuta Piazzaffari Rimonta nel finale, male Cir e Cofide

MILANO. Scambi in calo (circa 510 miliardi di controvalore contro gli 800 di giovedì) ma linea in crescita per il mercato azionario italiano. L'indice Mibtel ha chiuso con un progresso dello 0,67% a 10.429 punti dopo aver oscillato per tutta la giornata intorno allo 0,10%.

Investitori. A beneficiare del rialzo sono stati soprattutto i valori a elevato contenuto patrimoniale quindi banche e assicurazioni. Per quanto riguarda i singoli titoli ieri sono rimasti esclusi dalla festa i valori del gruppo De Benedetti (Cir 2,67 Cofide 2,90 Olivetti).

FINANZA E IMPRESA

FONDI COMUNI. Ancora un crollo negativo (-975 miliardi) a luglio per i fondi comuni di investimento che lo scorso mese hanno fatto segnare 4.667 miliardi di scatti e 1.712 miliardi di nuove sottoscrizioni. In particolare gli azionari hanno fatto registrare un passo di 547 miliardi.

FIAT-AUTOSTRADE. La società Autostrade (Gruppo Iri) e la Fiat hanno firmato un accordo-quadro sulla logistica industriale, finalizzato alla valorizzazione delle aree di convergenza ed integrazione tra i due gruppi. L'accordo è stato ufficialmente ratificato dal Consiglio di Amministrazione delle due società e articolato in progetti fortemente orientati al cliente ed è prontamente rivolto all'integrazione ed evoluzione dei sistemi Telepass e Securvia allo studio ed implementazione di sistemi di localizzazione dei veicoli e gestione di flotte, in vista della crescente terminalità del sistema trasporti e allo sviluppo dei progetti comuni nell'ambito dei programmi comuni finalizzati alla telematica dei trasporti.

INAPREGILO. È stata la società milanese Inapregio spa ad aggiudicarsi l'appalto per la costruzione dell'impianto idroelettrico di Khansi in Tanzania. Il contratto firmato con la Tanesco (ente per l'energia elettrica della Tanzania) ha un valore di circa 78 miliardi ed è finanziato dalla Banca mondiale e dal governo della Tanzania.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, values, and percentages. Includes funds like RISPITALIA, RISPITALIA CRE, ROLDAMERICA, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like CCT 10/10/93, CCT 10/10/94, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like AMARCA, ABELLE, ACCOPERT, etc.

MERCATO AZIONARIO (continued)

Continuation of stock market data table with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like ALCEM, ALCEM RNC, ALGAS, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for issuer, title, price, and yield. Includes titles like ENEL 10/10/93, ENEL 10/10/94, etc.

CAMBI

Table of exchange rates with columns for currency, rate, and change. Includes entries for USA, FRANCIA, GERMANIA, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices with columns for item, price, and change. Includes entries for ORO, MONETA, etc.

MERCATO RESTRETTO

Table of restricted market data with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like NOVARAICO, PARAMATI, etc.

La legge non passa al Senato. Se ne riparla a settembre Dini pensa a varare un decreto, ma soltanto per l'Enel

Vince l'ostruzionismo Stop alle Authority

Il Pds: «Stet, rischi di monopolio Non può cablare l'Italia da sola»

Cessione Ina, sprint finale Per l'Eni tutto fermo

ROMA Passi avanti per la privatizzazione dell'Ina. Ieri il Comitato dei ministri sulle privatizzazioni ha infatti giudicato "soddisfacente" lo stato di avanzamento del private placement.

La parte più immediata della decisione riguarda comunque il collocamento di azioni della compagnia assicurativa presso gli investitori che andranno a formare il nucleo stabile.

Le Authority sono state rimandate a settembre. E la stessa fine sono destinate a fare anche le privatizzazioni.

GILDO CAMPESATO

ROMA A Bisanzio andava di moda discutere di sesso degli angeli. Al Senato di Roma non si lesinano i richiami al sesso elettronico. Ogni argomento è stato infatti buono per l'ostruzionismo di Rifondazione Comunista.

carezzato l'idea di imporre per decreto legge quella normativa sulle Authority che non era riuscito a passare al Senato per ragioni di tempo.

Un decreto per l'Enel? Anche Dini è sembrato poco propenso ad aderire alla proposta di utilizzare lo strumento del decreto legge.

BANCHE: LA CLASSIFICA DI MOODY'S

Table with columns: Banca, Rating lungo termine, Rating breve termine, Bfsr. Lists banks like Imi, Cariplo, Comit, Banca CRT, Banco Ambr. Veneto, etc.

Moody's da i voti alle banche Le più solide sono Imi e Cariplo

Imi e Cariplo sono le banche più solide tra i 16 maggiori istituti di credito italiani analizzati da Moody's. Nella nuova graduatoria che relega Banco di Sicilia e Banco di Napoli agli ultimi posti.

Il merito di funzionalità dell'organizzazione esistente. Tra i progressisti invece c'è chi guarda deciso al modello inglese.

«Bloccare Telecom» Mercato aperto anche nelle telecomunicazioni. Il nostro paese è un ritardo - si fa osservare - cui si ripercuote sulla qualità dei servizi.

Progressisti e Popolari: affrontare l'emergenza con la Finanziaria '96

Fondi per il Sud Definitivo via libera alla «cabina di regia»

Commenti favorevoli delle forze politiche e sociali alla conversione in legge del decreto sul Mezzogiorno e le aree depresse.

ROMA Tutti favorevoli ieri i commenti alla conversione in legge al Senato dopo il voto della Camera del decreto per il nuovo intervento ordinario per il Mezzogiorno.

Anche la Lega vota sì La votazione in Senato è stata contrassegnata da un dato significativo. Hanno votato a favore tutti i gruppi parlamentari.

Mincacce d'insurrezione? Iniziative anche sul versante del Po. I massimi dirigenti del Ccd Casini e Mastella che nei giorni scorsi avevano paventato sommosse meridionarie.

Clamorosa protesta di un gruppo di operai della Fochi senza stipendio da 4 mesi. Critiche all'Enel

Montalto: in 7 si incatenano su una torre

Trasporti: Caravale congela gli scioperi Fs

Week-end tranquillo per chi viaggia. Il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale, dopo un incontro con i vertici della Fs per valutare la situazione degli scioperi.

SILVIO SERANGELI

MONTALTO DI CASTRO Hanno passato la notte sulla balaustra più alta della camera della centrale Enel di Montalto di Castro.

Senza stipendio Ieri sembrava scontato l'arrivo dell'Enel, ma tutto dopo un'ora è stato smontato.

giornata piena di tensione con il cantiere di Pian Dei Ganganari completamente bloccato dallo sciopero spontaneo dei lavoratori della Belli della Cogem della Editrice.

Una situazione esplosiva Molti da parare di tre quattro mesi nel blocco del lavoro. Le due parti non sembrano vicine a un accordo.

che è un gesto disperato che mettono in discussione, le famiglie in un periodo in cui tutti - ma in special modo - sono tranquilli.

che è un gesto disperato che mettono in discussione, le famiglie in un periodo in cui tutti - ma in special modo - sono tranquilli.

LE AZIENDE INFORMANO

Quarzia advertisement featuring a bottle of mineral water and text describing its health benefits and production process.

Per il Giubileo un «anticipo» di 46 miliardi

La Commissione Roma Capitale ha approvato formalmente la modifica della destinazione di alcuni fondi, per un complesso di 46 miliardi, assegnati alla fase preparatoria degli interventi per il Giubileo. Così, sono stati risparmiati nei mesi di tempo, senza attendere l'approvazione della Finanziaria, per gli interventi più lunghi e complicati, ad esempio la linea C della metropolitana e il sottopassaggio del Lungotevere Castello, e che dunque richiedono di accelerare il più possibile i tempi di progettazione, affidamento ed esecuzione per essere completati entro il 2000. Gli interventi autorizzati sono, oltre a sottopasso e metro C, quelli relativi alla sistemazione dell'area di S. Pietro e delle basiliche di S. Maria Maggiore, San Paolo, Santa Croce, il collegamento Olimpico-Piazza Sacchetti, la Tangenziale Orientale le linee di tram, il palazzo di via del Profetto.



Un momento dell'Estate Romana al parco di San Sebastiano per la terza edizione de «La voglia matta»

Primo bilancio dell'assessore Borgna Estate Romana? Alto gradimento

Centotrentacinquemila persone alla Festa de' Noantri Novantamila al Live Link Festival. Sono solo alcune delle cifre che dicono come quest'anno sia esplosa l'Estate Romana. A metà del percorso l'assessore alla Cultura Gianni Borgna fa un primo provvisorio bilancio. Ma già è chiaro che si tratta di un grande successo per tutte le iniziative dalle più popolari alle più esclusive. Alla fine di luglio sono state rilevate in tutto quasi seicentomila presenze

ELEONORA MARTELLI

■ Stagione d'oro questa per l'Estate Romana. A fine luglio poco sotto i seicentomila visitatori. Già l'anno scorso il risultato era stato eccezionale con circa un milione di presenze. Ma a confronto con le cifre della nuova edizione che l'assessore alla Cultura Borgna ha smoccolato gongolando durante un tour notturno per le varie manifestazioni il passato impallidisce. Vediamo i numeri. Svelta il «Live Link Festival». Nello spazio ripulito e rinventato di Tor di Quinto ad ascoltare la musica rock sono accorsi in 90mila. Cifre da sballo superate solo da quelle della Festa de' Noantri in una sola settimana rinnovata e riportata alla sua più autentica ispirazione popolare ha convinto circa 135mila romani. Non è da meno la soddisfazione per la manifestazione simbolo della stagione estiva «Massenzio» uno dei casi di crescita impetuosa ha sottolineato l'assessore. Una formula vincente che con i film della stagione appena trascorsa proiettati nel verde Parco del Celio a fine luglio ha fatto staccare 55mila biglietti tantissimi rispetto ai 40mila complessivi del '93 quando la mega rassegna fu portata a Cinecittà. Ma anche rispetto ai 90mila del '94 il suo primo anno al Celio. Buon successo anche per il reportage che per ora ha registrato 30mila spettatori mentre il Fantafestival che ha aperto l'Estate romana nell'arco di una settimana dai 13 al 22 giugno ha richiamato 30mila amanti del cinema fantascopico e horror. I dati continuano con i tantissimi per tutte le manifestazioni. Le musiche sudamericane di Que Ritrno hanno attirato 44mila persone mentre a Villa Celimontana la rassegna di Jazz&Image fino ad oggi ha staccato circa 72mila biglietti. Anche all'Opera gli incassi sono da parate di calcio. 19mila spettatori per quattro repliche di Tosca e la prima di *Rigoletto*. Buone le presenze per la proposta dell'Accademia di Santa Cecilia con i suoi 14.436 spettatori. Le cifre si fanno più contenute nel caso di manifestazioni più raccolte ma non per questo il successo si può dire maggiore. Che di fatto è stato decretato dalla varietà dell'offerta che spazia da spettacoli molto popolari su su fino a proposte raffinate e ricercate. E così c'è grande soddisfazione per i quattromila spettatori dei Solisti del Teatro come per i 2.278 di quelli che hanno accettato l'invito alla danza. Ottimo anche il risultato dei Nuovi sceneri italiani: la proposta teatrale a Tor Bella Monaca che ha visto un'affluenza di 3.600 persone. Invitati i giornalisti a tuffarsi nelle magiche atmosfere dell'Estate romana in un breve tour attraverso Massenzio e poi per i giardini del Celio fino a Villa Celimontana dove da una parte sorge il raffinato ed elegante invito alla danza dall'altro il ricercato Jazz&Image e poi via in visita alla «voglia matta» un'irresistibile assessoria non ha resistito a dare anche un risultato sul Palestrina un po' defilato rispetto all'intera manifestazione estiva ma sin tona con il nuovo clima che si respira a Roma nel solo mese di luglio al Palazzo delle Esposizioni si sono avuti ben 14.891 visitatori per un totale di incassi di oltre 141 milioni. Mentre nel '94 i visitatori a luglio erano stati 3.266 per un totale di 29 milioni. Cosicché nei primi mesi del '95 sono stati già superati abbondantemente gli incassi di tutto il 1994.

Fra le ragioni di soddisfazione maggiore ci sono anche i dati che riguardano le zone periferiche sulle quali l'assessorato alla Cultura ha puntato molto in termini di risorse ed energie. «Agosto sarà caratterizzato dal proliferare di tante manifestazioni in tutta la periferia romana - ha sottolineato Borgna - da Ostia a San Lorenzo a Villa Mercede alla Magliana a Corchiano alla Magliana. In quest'ultima - ha detto - quest'anno si registra una partecipazione eccezionale e non solo dal punto di vista numerico soprattutto agli spettacoli teatrali»

I romani danno i voti alla Giunta Promossa la cultura, bocciato il traffico

Promossi la cultura i servizi anagrafici e l'erogazione dell'acqua. Bocciati i trasporti, i parcheggi e il traffico. Sono i dati emersi dalla pagella-sondaggio confezionata dal Cirm - per conto del Campidoglio - che ha valutato l'andamento dei servizi dell'amministrazione Rutelli e l'attività delle municipalizzate comunali. E si scopre che i sostenitori del sindaco ultimamente sono cresciuti di cinque punti: dal 56,9 al 61 per cento.

MARISTELLA IERVASI

■ Anche l'amministrazione comunale ha «preso» la pagella. Ad elaborare i «voti» che i romani hanno dato ai principali servizi erogati dal Campidoglio è stato l'Istituto Cirm che per cinque mesi da marzo a luglio ha condotto il monitoraggio dell'opinione pubblica. Risultato promosso l'assessorato di Gianni Borgna (cultura) e bocciato quello di Walter Tocci (mobilità e parcheggi). Giudizi positivi anche per la municipalizzata «governata» da Chicco Testa (Acqua) per via dell'erogazione dell'acqua e voti alti pure per l'Anagrafe e l'assistenza agli anziani. Qualche dubbio invece sull'operato dei vigili urbani.

La pagella sondaggio è stata illustrata ieri da Nicola Piepoli presidente del Cirm e dal portavoce del sindaco Paolo Gentiloni. Per confezionare l'osservatorio d'opinione dei romani l'Istituto di ricerca ha intervistato per telefono ogni mese mille nuovi cittadini toccando tutte le diciannove circoscrizioni. A loro è stato chiesto di esprimere giudizi sui servizi che utilizzano ogni giorno e di quantificare da uno a dieci il grado di fiducia alla giunta Rutelli. E a luglio il gradimento alla squadra del sindaco si è attestato al 61 per cento guadagnando quasi cinque punti in più rispetto al mese di gennaio quando i sostenitori di Rutelli erano il 56,9 per cento. «Roma ha fatto il primo passo», ha detto Piepoli. R

Campidoglio è stato il primo Comune a commissionare un sondaggio di questo tipo»

Ambiente

Malgrado la qualità del mare di Ostia quest'anno è stata riconosciuta anche dal Ministero della Sanità. 189,3 per cento del campione lo ritiene molto inquinato un dato che sale proprio in luglio mentre a marzo si attestava sul 77,1 per cento. Un altro capitolo del sondaggio commissionato al Cirm riguarda l'operazione «both no blu» che consiste nel controllo dei gas di scarico delle auto private. Il 71,9 per cento dichiara di conoscere l'iniziativa del Comune ed il 33 per cento ammette di avere già provveduto a fare revisionare l'automobile. Il 64 per cento ha trovato l'operazione difficile.

Estate Romana

Il 24 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver partecipato agli spettacoli e alle manifestazioni dell'Estate romana. Gli appuntamenti più gettonati sono le arene all'aperto come «Massenzio» (23,3 per cento) seguita da Teverexpo (18,2 per cento), concerti (14,4 per cento) e manifestazioni all'interno di Villa Ada, Villa Pamphili e

Villa Celimontana (7,2 per cento). Teatro dell'opera (che impropriamente il campione continua a chiamare Caracalla 3,4 per cento). Dal sondaggio emerge che la partecipazione all'Estate romana della popolazione della zona Est della città è più bassa (17,7 per cento) mentre è elevata di quella che abita in zone semicentrali che si aggira sul 29 per cento. La popolazione giovane è il pubblico più frequente: il 40 per cento ha meno di 39 anni mentre solo il 7 per cento ha più di 59 anni.

Giubileo

Interrogati sull'appuntamento del Giubileo il 44,5 per cento dei romani ha espresso un parere positivo, il 21,3 per cento lo vede fonte di caos ed il 12,5 per cento come un evento religioso impetibile. Nel complesso però solo il 7,1 per cento ha detto di no.

Aziende comunali

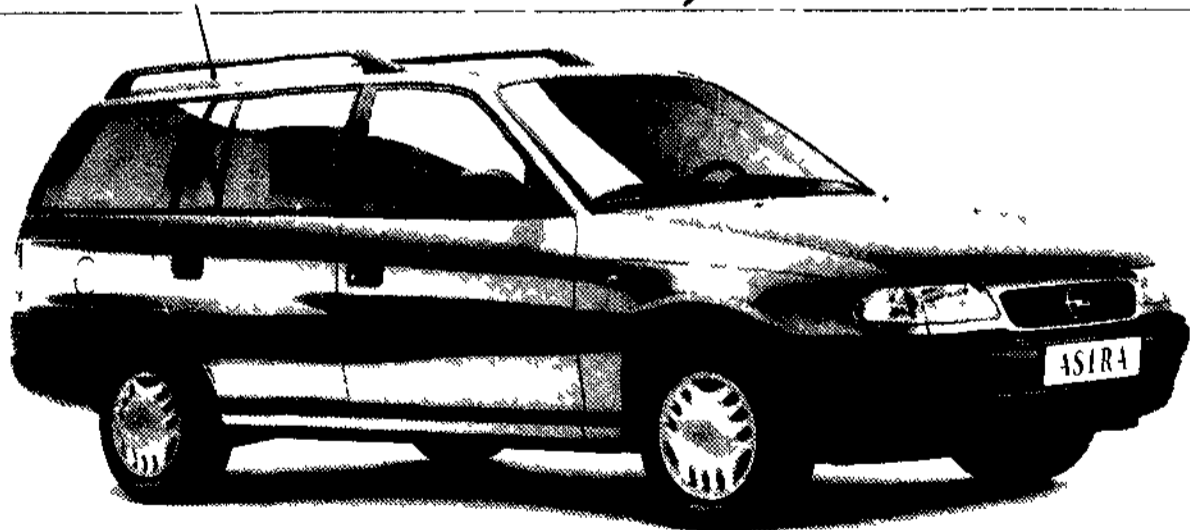
Il 51 per cento degli intervistati si dichiara favorevole alla privatizzazione delle aziende municipalizzate. Ama Atac ed Acea mentre il 18 per cento ha espresso parere negativo per questa proposta. Per quanto riguarda l'attività dell'Ama 1.853 per cento ha dichiarato di non sa-

pere a che ora si ritirano i rifiuti nella via in cui abita, il 17 per cento ha avanzato la proposta di spostare la raccolta durante la notte mentre il 72,3 per cento ritiene che vanno bene gli orari di adesso. In quest'ultima percentuale il sondaggio rintraccia una maggiore soddisfazione per chi abita in vie dove il servizio è espletato la notte (82 per cento) segue il mattino (78,3 per cento) ed infine il pomeriggio (64,8 per cento). Il 49 per cento degli intervistati ha proprio indicato la fascia oraria del pomeriggio come la più fastidiosa per la raccolta rifiuti e dunque come quella da cambiare. Grande successo ha a Roma l'acqua del rubinetto che il 43 per cento del campione dichiara di bere contro un 25,1 che preferisce solo la minerale.

Bus e traffico

I cittadini giudicano sufficiente la reperibilità dei biglietti ma non gradiscono il sistema di informazione e il numero dei passaggi dei bus alle fermate. Buona invece è stata giudicata la guida dei conducenti che ha riportato una sufficienza piena pari al 63 e la cortesia del personale Atac che ha mentato un 67.

ASTRA SW, SENZA RIVALI.



1.4i 82cv

- Equipaggiamento di serie
- Chiusura centralizzata,
- Alzacristalli elettrici,
- Predisposizione autoradio,
- Ventilazione microfiltrata,
- Contagiri,
- Sedile post. reclinabile separatamente,
- Doppie barre di protezione laterali,
- Cinture di sicurezza con Pretensionatore
- Livellatori delle sospensioni,
- Ripartitore di frenata,
- Full Size Airbag lato guida

da **L.23.255.000***
chiavi in mano

OFFERTA ESTATE ❄️
CLIMATIZZATORE DI PRIMO IMPIANTO
a L. 1.545.000

PROTEZIONE CLIENTE OPEL

- Accordo Opel. Il contratto trasparente
- Prezzo bloccato fino alla consegna
- Opel Assistance 3 anni di tranquillità



A tutti i nuovi Clienti
La EUROAUTO CARD
La corsia preferenziale
per ricambi ed accessori

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



50 anni da Hiroshima Verdi in piazza contro esperimenti nucleari a Mururoa

I Verdi tornano a piazza Farnese nel cinquantesimo anniversario della bomba atomica su Hiroshima...



Manifestazione contro gli esperimenti nucleari francesi, svoltasi il 12 luglio scorso a Piazza Farnese

Appello per un patto federativo a sinistra

Il travaglio politico istituzionale economico che il paese vive da anni ha bisogno di uno sbocco riformatore che difenda ed estenda la democrazia...

so esercitare una funzione di governo. Intendiamo porre al primo punto del nostro impegno comune i temi inediti che le contraddizioni del mondo moderno aprono da avanti a noi...

Carlo Leoni (Pds), Aristide Romani (Cristiano Sociali), Paolo Petri (Lavoro), Sandro Del Fattore (Comunisti italiani), Alberto Benzoni (Sinistra riformista), Carlo Flammeo (Psci), Pino Schettino (Federazione laburista)

Salpa la flotta della solidarietà Le golette raccoglieranno fondi per la Bosnia

Una flotta della solidarietà solcherà in agosto nel mare del litorale laziale per ricordare il dramma dei profughi bosniaci e raccogliere fondi. L'iniziativa è della giunta regionale e rientra nel «progetto Bosnia»...

LUCA BENIGNI

Una piccola flotta di golette della solidarietà solcherà i mari delle vacanze laziali per una settimana dal 10 al 16 agosto...

L'intero territorio di Tuzla occupandosi come fosse una sesta provincia. «Questo significa - spiega il assessore ai Servizi sociali Vittoria Politi - che tutti gli assessorati agrario rispetto al loro settore di competenza con un'azione corale che punta a produrre non una solidarietà episodica ma permanente e soprattutto mirata».

In pratica per gli aiuti del primo livello cioè medicinali abiti alimentari via della Pisana busera alle porte della Federfarma per le medicine a quelle della grande distribuzione per gli alimentari ai medi e grandi produttori agricoli per quanto riguarda miele e marmellate.

gata estiva saranno infatti premiati nel corso di una manifestazione che a settembre chiuderà questa prima parte del progetto. «Puntiamo ad un coinvolgimento di tutte le istituzioni e dell'intero sistema produttivo - aggiunge l'assessore agli Enti locali Luigi Daga - e il momento centrale di questa prima fase ci sarà domenica 13 agosto quando tutte le piccole navi prenderanno il mare contemporaneamente».

Il caso di Davide Cervia

Nuovo mistero sul tecnico che fu rapito 5 anni fa: falsi i censimenti dell'89

La società Etoplaning non può aver svolto alcun censimento dei vigneti del territorio di Velletri nel settembre del '89. E questa è l'ultima delle inchieste nate nel caso del rapimento di Davide Cervia.

La società Agusta Edimdata Rossi Contex e Tecnics. E a rendere ancora più incrinabile questo rispetto di limiti storico che circonda la sorte dell'ex sottufficiale di marina Davide Cervia si aggiunge l'involtone fatto del direttore dell'Anm dalla quale appariva evidente che gli inquirenti non hanno mai chiesto notizie di quel censimento all'unico azienda specializzata a dare informazioni in materia. Da dove spuntò il rapporto di Cervia e dove si trovava in quel momento? La risposta è in un documento che fu proprio l'Etoplaning a scovare. L'operazione di ricerca svolta da parte di chi indagava scelse insieme ad altri elementi a far passare per poco affidabile la moglie di Cervia. Anzi che l'Anm abbia in un certo momento per lungo tempo screditato le affermazioni di Cervia negando che Cervia fosse un esperto. Invece il sistema missilistico fino all'ultima missilistica era di Cervia e della sua famiglia. Della Marina italiana il 22 settembre. Il sulla spinta di un'inchiesta di Agusta Edimdata Rossi Contex e Tecnics che di servizio di Cervia questa indagine è condotta dal Presidente della commissione di controllo sui servizi segreti Massimo Brilli. Florentino il Proconsolo di Velletri per avere notizie sullo stato di Cervia. Sono ormai passati molti mesi e non è ancora stato chiarito il ruolo di Cervia in questo caso.

(Gianluca Cicinelli)

Percorsi multiculturali nei diversi luoghi di culto

«Città come scuola»: i bimbi anche in Moschea

RINALDA CARATI

Risposte positive di Monsignor Camillo Rumi del Rabbino capo Pio Toaff e ieri mattina del direttore del Centro islamico Abdelatif El Keltana così i bambini e le loro famiglie potranno visitare la Chiesa, la Sinagoga e la Moschea di Roma. I luoghi della cultura cristiana ebrea e musulmana. Sarà proprio la multiculturalità di cui siamo discusso in questi mesi anche dopo i fatti di cronaca che hanno segnalato la punta del iceberg della difficile integrazione tra razze, religioni, sapienze diverse. Un filo di guida del programma «Città come scuola» che l'Amministrazione capitolina offre alle classi dell'obbligo per il 1995. Città come scuola è il programma di attività guidate e diversificate alla società culturale e economica della città. Il Comune predispose ogni anno un pacchetto di proposte che le scuole possono scegliere. E' fornito il programma e offriva un'opportunità di tipo artistico scientifico naturalistico che stiamo invece il 20 luglio dell'ottobre si aprirà e da quel giorno si aprirà anche il mondo di cultura delle diverse confessioni religiose. In tutti gli istituti scolastici.

possano maturare la loro comprensione delle diverse culture e la loro capacità di intelligenti e civile convivenza. Il programma si sta inoltre arricchendo di alcune iniziative che riguardano il mondo del lavoro. L'elenco delle possibilità dovrebbe essere completato tra breve. Per sarà predisposto un catalogo con tutte le spiegazioni per scegliere e accedere alle varie proposte offerte. ma due segnali simpatici all'Assessorato li hanno già avuti. Gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto turistico alberghiero Morosini si sono autoproposti come guide per i bambini della scuola dell'obbligo nell'ambito delle attività di lavoro previste nella formazione professionale. Quelle che consistono in un viaggio sul posto delle agenzie di viaggi. E la scuola media Rossini che ha preparato un itinerario nella circoscrizione in cui sono state offerte di fare da guida ad altre scuole. Si vuole nelle vicinanze. Si vogliono incontrare i bambini e i ragazzi e sperimentare insieme le parti di eccellenza che sono una parte importante della scuola. Per questo si stanno impegnando per coinvolgere il più possibile anche scuole che sono di più e migliori di quelle sparse nella

Una produzione Beat '72 Feste de l'Unità con PETROLINI da GASTONE a GIGGI ER BULLO da SALAMINI a NERONE con Voi e con GUGLIELMO FERRAIOLA 06/9862545 - 0330/984278

FESTA DELL'UNITÀ PARCO CETORELLI - FIUMICINO Sabato 5 agosto Ore 19.00 SPAZIO DIBATTITI "IL SINDACO RISPONDE AI CITTADINI" con G. Bozzetto Ore 20.30 Balera con I MARCOS Ore 21.00 Palco Centrale spettacolo di danze spagnole "FLAMENCO" Dir. Art. Anna Crigiano Domenica 6 agosto Ore 20.30 Balera con Duo Piu Ore 21.00 Palco Centrale musica con Gruppo Angus Ore 24.00 Estrazione dei premi in palio fra tutti i sottoscrittori NOVITÀ!!! Gratta Vinci sostieni il Pds Roulette • Slot machine • Ruota della fortuna Divertiti e sostieni il PDS IL RISTORANTE Sapore di mare delizierà i vostri palati tutte le sere ALLA GRIGLIA Tutto alla brace BAR Che seta! Che fame! Caffè gelati panini ecc UdB PDS FIUMICINO

ESTASERA

Cineporto. Per la serie «Gioielli di oltremare» alle 21.30 Viaggio in Inghilterra di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger...



Peppino Di Capri

tura Ingresso gratuito
Verde d'Irlanda. Birra musica e film nel pub all'aperto più grande di Roma...



Hugh Grant

forte con Alessandra Celletti alle 21.30 il film Clerks. Commissari di Kevin Smith alle 23 spettacolo teatrale con i «Tam»...

«PALCOSCENICI»

VILLA MONDRAGONE



Poco distante dal centro di Monte Porzio Catone sorge il complesso della Villa di Mondragone, dal dorato colore romano...

Una «festa» per il cinema al Parco del Celio



Un vecchio cartellone cinematografico. A destra lo schermo grande a Massenzio '95



Massenzio, basta la parola

Massenzio è sempre Massenzio approdato al Celio per la seconda volta ha indotto vita all'antico bellissimo colle...

NADIA TARANTINI

Massenzio ha trovato casa. Dopo un lungo peregrinare tra i ruderi dell'antica Roma con un salotto sfortunato in penombra e una benefica frantumazione in vari luoghi...

sembra una bestemmia ma molti una volta che l'hanno conosciuto per averlo fanno la fila. Si arriva da due ingressi uno molto ufficiale e parecchio scomodo...

Massenzio da certi punti di vista è ormai una sicurezza assoluta. Magnifico schermo grande undici metri per ventidue per 2.000 posti e Dolby stereo (vero) un buon passo di film invernali per la massa dei cinefili...

pizza vera tonda da piatto? Purtroppo i vigili hanno mandato via l'annessa Bruschetteria Veneta - anche quella aveva i suoi fans...

La pagella

Table with 2 columns: Category and Rating. Cartellone: buono; Allestimento: buono; Punti di ristoro: discreto; Parcheggi: sufficienti; Servizi igienici: mediocri.

TEATRO. Testo di Caro a Caprarola Vita da «Straccioni» a Campo de' Fiori

AGRO SAVIOLI

C'è un Palazzo Farnese a Roma e ce n'è uno pur imponente opera del Sangallo e del Vignola a Caprarola nell'Ato Lazio...

lesco e misogino del Bembo ma azzeccata in particolare ci è parsa l'idea di affidare la direzione del Prologo (che rischierebbe altrimenti la stucchevolezza) a tutti gli interpreti...

Un «banchetto» per la Bosnia a Latinoamerica

Latinoamerica Eurofestival non è solo un luogo dell'Estate Romana dove ascoltare musica dal vivo e ballare fino a tarda notte. Da stasera è anche un luogo dove alfa solidarietà attiva. Nell'ambito della rassegna, infatti, è stato istituito un giornale di carattere informativo-culturale a distribuzione gratuita sui problemi della comunità latino-americana...

Villa Celimontana Grazia Galante danza per Béjart

Si avvia alla conclusione la rassegna di danza a Villa Celimontana. Stasera alle 21.30 replica di «Omaggio a Béjart» proposto da André de la Roche e Grazia Galante...

Raf Vallone a Sperlonga «legge» Cecchi Gori

Raf Vallone sarà stasera tra gli ospiti della serata d'onore dedicata a Mario Cecchi Gori che si svolgerà a Sperlonga. A Raf Vallone sarà affidata la lettura di brani tratti dall'autobiografia «Mario Cecchi Gori. Pasta d'uomo il film della mia vita»...

Advertisement for 'vota anche tu' featuring OK and KO logos. Includes details about the event location, cartellone, allestimento, punti di ristoro, parcheggi, and servizi igienici.

ESTATE ROMANA. La manifestazione alla Fiera di Roma Sotto le stelle, il liscio

Ballando sotto le stelle è questo il titolo della manifestazione organizzata dalla Polisportiva Città Futura che tutte le sere di sabato dalle 20.30 fino a lunedì notte si svolge sulla pista situata all'interno dell'imponente spartito comunale...

che avesse al centro dei propri interessi il ballo liscio dall'altro preme tutti coloro - e sotto l'entusiasmo centinaia di cittadini - specialmente coppie di una certa età o addirittura anziani in un'ideale coppia di giovani uomini con il pallino del ballo - si divertono con le note scapolate dall'Orchestra Casadei...

(Antonello Villani)

PRIME VISIONI

Admiral p. Verbanò 5 Tel. 854.1196 Or. 18.30-22.30
La morte e la follia di R. Polanski con S. Wiener & K. Kluge...

Ciek 1 v. Cassia 894 Tel. 33251607 Or. 18.00-22.30
Le ali della libertà di F. Dardone con T. Robbins, M. Freeman...

Giulio Cesare 3 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 17.15-22.30
Hong Kong L. 12.000 L'ultimo inganno di V. Agosti...

Maestoso 4 v. Appia Nuova 176 Tel. 785086 Or. 17.15-22.30
Sotto il segno del pericolo di P. Verbanò con H. Ford, W. Duke...

TEATRI

Accademia (Via della Penitenza 33 Tel. 68907107)
Argentario Teatro di Roma (Largo Argentario, 52 Tel. 68904901-2)

Alle 21.00 ATDC in -Illegia in Audite-
Presentata da Eureka 95 Iona Roma E

CLASSICA

Accademia Filharmonica Romana (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 324650)

CASALOTTI ESTATE '95

Villa Mercedes (V.le Tiburtina, 113 Ingresso libero Or. 21.30)
Cineporto Viale A. di S. Giuliano (Ponte Mirvio)

medieone CRITICA PUBBLICO
buono ***
ottimo ****

FUORI ROMA

Breccione VRSALDO Via S. Negretti 44
Sala 1 Chiusura estiva

SUPERCINEMA

P.zza del Gesù 9 Tel. 9420193
Chiuso per lavori

CIAMPINO

Via Due Giugno 12 Tel. 79321301
dal 14 luglio al 6 agosto

CINESTATE RASSEGNA CINEMATOGRAFICA ESTIVA POLTRONE - DOLBY STEREO - SNACK BAR
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da 7.000 a 5.000

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telefax 336257

L'UNITÀ VACANZE

Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù

Partenza il 15 novembre

L'Unità 2

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telefax 336257

**IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTÀ**

Partenza il 27 dicembre

È polemica per il «polverone» sulla proteina anticancro. Il ministro: «Niente speculazioni, aspettiamo i test»

I giocolieri della speranza

Povera Italia prigioniera delle illusioni

OLARA BERNINI
P OVERA Italia, così indebolita perfino nel pensarsi, nella consapevolezza che ha di sé. Povera Italia, che ha tanto bisogno di eroi e neanche se ne allarma troppo, benché tutti sappiamo quanto sia beato il paese che può farne a meno. Povera Italia, così bisognosa di sogni da aggrapparsi alla prima illusione che passa, addirittura collaborando con la propria fantasia e mettendo al suo servizio i propri desideri, le proprie speranze. Povera Italia, in cui c'è sempre qualcuno pronto a costruirne uno su misura, di sogno, e a venderlo un tanto al metro, un tanto a voto.

Povera Italia, in cui tutto si meschia e tutto si confonde: la solitudine di Caselli e i pasticci intorno a Di Pietro; la disperazione vera di chi è senza lavoro e senza risorse e le promesse vane di chi sa di poter contare comunque su di un proprio posto al sole; la speranza obbligata di chi lotta per aver salva la vita e il cinismo tranquillo di chi su quella speranza costruisce carriera, notorietà, conti in banca; la lotta senza quartiere fra ricercatori in cerca di Nobel e governi austeri che promettono stangaie - ancora - sulla salute.

Povera Italia, «dove si suona» e dove neanche l'afa impedisce che si suonino a discesa trombe e fanfare, senza che ci si preoccupi di che fine faranno, quegli squilli, e di chi ne sia l'autore e il responsabile, e di che uso ne possano fare ascoltatori magari sprovveduti.

I L SOGNO estivo di miracolo, la fanfara che tutti sentiamo nelle orecchie e leggiamo nei titoli dei giornali si chiama Uk101: sembra la sigla di una butta, ed è invece una sostanza che potrebbe significare, per molti, tirar fuori la vita da una prospettiva a finale obbligato e infausto. *Potrebbe*: ma subito il desiderio si costituisce in realtà, e scompare del tutto lo spazio per cautele, attenzioni, sperimentazioni. È come un concerto, fragoroso: il fà lo dà il ricercatore, l'immunologo Bartorelli, dal quale - vista la sua esperienza in materia di malati terminali - qualche cautela in più si poteva certo pretendere; i giornali entrano in gioco alla grande in un crescendo che si potrebbe dire rossiniano, se non fosse che è difficile davvero ravvisare in tutta l'operazione qualcosa di buffo e armonioso; e alla fine c'è anche chi passa col piallino, a raccogliere spiccioli di speranza che si concretizzano, però, in ben concreti assegni, qualche milione in cambio di una fiala di acqua colorata.

È iniziato la ricerca - quella seria, quella di cui davvero c'è bisogno per dirsi un paese civile - langue per mancanza di fondi, la cui raccolta è affidata più alla misericordia dei singoli che non ad un progetto organico di cui lo Stato, tutti noi, ci facciamo carico.

Ci si affida ai sogni perché la realtà è troppo povera e deludente? Oppure - ed è più probabile - ci affidiamo ai sogni perché abbiamo rinunciato a modificarla con le nostre mani, con il nostro contributo operante?

Quale che sia la risposta, una preghiera insopportabile almeno le grasse e i piattini per la questua, a questa povera Italia. Liberi da imbrocatori e venditori di illusioni a caro prezzo, sbrindato il campo da trombettieri e saltatori, forse riusciremo perfino a rimetterla in piedi, questa povera Italia traballante e incerta sulle gambe: ma ci vorranno, davvero, miracoli.

«Bisogna dire con chiarezza che non vanno coltivate illusioni. Apprestiamoci con grande serenità alla sperimentazione, che dovrà essere valutata rigorosamente: solo così scoraggeremo le speculazioni e le inutili speranze». Il ministro della Sanità, Elio Guzzanti, in una intervista al nostro giornale, ribadisce con fermezza le sue posizioni sulla vicenda dell'Uk101, confermando la validità della sua scelta di avviare la fase della sperimentazione, considerandolo «l'unico metodo riconosciuto dalla comunità scientifica per fornire delle risposte sicure».

Dello stesso parere l'oncologo Gianni Bonadonna, direttore della divisione di oncologia medica dell'Istituto Nazio-

Guzzanti invita alla massima cautela L'oncologo: «Non succede così in un paese civile»

ALDOMARE PULCINELLI
A PAGINA 4

nale Tumori di Milano che appoggia, senza riserve, la decisione di Guzzanti. «Il ministro si è comportato bene. Lo Stato ora farà un controllo su qualcosa che è stato imprudentemente reclamizzato. Questo non vuol dire che la sostanza abbia dato finora risultati positivi». L'oncologo spiega anche cosa si intende per sperimentazione scientifica di un farmaco e analizza le colpe degli organi di informazione.

Intanto, il numero verde istituito dal ministero della Sanità, per dare informazioni sulla sostanza, riceve al giorno almeno cento chiamate di persone che si attaccano alla speranza di un farmaco «miracoloso». Ma i medici che rispondono al numero verde, così come quelli che lavorano negli ospedali oncologici, tendono a smorzare i toni.



La banda del buco

La privacy violata

A PAGINA 3

Per un pugno di scoop

GIOVANNI MINOLI

I N PRINCIPIO fu la canottiera di Bossi. Un'immagine «forte», «hard-rubata» nel regno del berlusconismo realizzato, tra le ville in Sardegna e le foto ufficiali. Un'immagine contro-tendenza rispetto ai canoni imposti dalle luci «fou-delle calzematte sui fari, care alle strategie di marketing dei nuovi guru della comunicazione».

Con quel Bossi inedito insomma l'uomo politico tornava ad essere un uomo tra gli uomini, semplice, diretto, popolare, giudicabile, riconoscibile con i suoi pregi e difetti.

È passato un anno. Un anno duro, difficile, senza regole ma alla ricerca di regole, e nel frattempo anche le immagini dell'estate sono cambiate, degenerate.

È morta la privacy. E Pierferdinando Casini che si cambia tranquillamente il costume su una barca con gli amici diventa uno scoop: «Il Casini nudo». Benigni che fa pipì sul prato di casa sua viene venduto come il protagonista volontario e complice della nuova moda che vede il membro dell'uomo come nuova star dell'estate. Dentro ogni bar, ogni discoteca, ogni ritrovo notturno nessuno ha più diritto ad un po' di rispetto per la sua immagine e le sue scelte, in nome del diritto di cronaca chiunque può essere «venduto» in qualunque modo a prescindere dalla sua volontà, e senza diritto di difesa.

Nella civiltà dell'immagine il diritto più conculcato è quello di difendere la propria immagine. È giusto? Si può? Si deve? Qual è il limite?

La risposta sarebbe facile e chiarissima. Va bene tutto purché si rispetti il diritto sacrosanto e inviolabile della tutela dell'immagine di ognuno. Facile da dirsi ma difficilissimo da farsi. Eppure anche puntar solo il dito sarebbe troppo facile. Dire che ormai il giornalismo è sempre di più «soft» news, cioè notizie «rose», «jettegolezzi» in ogni settore - dalla cronaca alla politica all'economia - e sempre meno «hard» news, cioè approfondimenti, verifiche e riflessioni è vero ma non basta a spiegare tutto.

SEQUE A PAGINA 3

Aletica I mondiali al via Lewis in forse

Terza la cerimonia ufficiale d'apertura, oggi le prime gare: sono cominciati i Campionati mondiali di atletica di Göteborg (Svezia). Nella prima giornata di gare, verranno assegnati due titoli femminili. Forse Carl Lewis non prenderà parte alla gara di salto in lungo, per problemi muscolari, latando non sarà omologato il salto-record di Pedrosa (8,96 metri).

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 3

La favola «C'era due volte un re»

Questa volta la favola che pubblichiamo è in forma di ballata, è la «ballata della candela bianca e della strizza nera», storia di un re che era uno ma che ci fu due volte. Infatti, ebbe un figlio che all'inizio lo fece soffrire tanto e alla fine lo fece gioire tanto da farlo sentire vivo. Re di spade e di cuori, insomma, per quanto, a dire il vero, lui non fosse proprio re...

VALERIO MAGRELLI 2

Ritratti in rock Paul Weller l'eroe dei mods

Paul Weller è il primo dei «ritratti in rock» che vi proponiamo. Perché il musicista inglese, tornato in scena con il disco *Stanley Road*, incarna uno dei movimenti giovanili più interessanti. Quello dei mods, «giovani dandy della classe inferiore», li definisce il sociologo Hebdige, che fanno della giovinezza un valore supremo e uno spartiacque esistenziale.

STEFANO PISTOLINI A PAGINA 5

media

Appello agli internettisti ogni domenica una pagina su l'Unità

E-mail della pagina: multimedia@mclink.it

La pipì di Benigni, il sedere di Casini: qual è il limite della privacy di un uomo pubblico? Parla Stefano Rodotà

Il pisello di Benigni immortalato da un settimanale mentre la pipì sulla sua casa di campagna è motivo di sottile distinguo e considerazioni non banali sul senso della violazione dell'intimità.

Benigni ha ragione: c'è un'area nella sfera privata dove solo lui può decidere cosa mostrare dice Stefano Rodotà che - da giurista - lavora sulla privacy da più di vent'anni.

Alora che cosa vuol dire che una figura pubblica ha diritto a un grado d'intimità minore?

Prendiamo la figura pubblica per eccellenza l'uomo politico. Le curiosità del cittadino da appagare non sono certo quelle suscitate dall'immagine di Casini che si tira giù il costume.



I confini del privato

ANNAMARIA GUADAGNI

Il caso ancora diverso di Claudia Schiffer fotografata a seno nudo che protesta non per una violazione del suo pudore ma perché un contratto esclusivo l'impegnava a non far fotografare per altri scopi quella parte del corpo.

Il limite però è dato anche dai contesti e dai luoghi. Essere fotografati per strada mentre si fa pipì o su una spiaggia a seno nudo, non è come se questo avvenga nel cortile di casa propria.

Infatti Lilli Gruber fotografata con un teleobiettivo a seno nudo sul

terrazzo della sua casa ha vinto la causa. Rubare un'immagine in questo caso non è diverso dal rubare una conversazione con una microspia.

Indubbiamente c'è uno spostamento della frontiera del pudore in questa direzione che mi limita a registrare il nudo maschile in genere appare esibito perché è aggressivo.

loro clienti seduti sullo zi Peppe cioè sul gabinetto.

Para che l'ultima frontiera del pudore, in Italia, sia il corpo maschile. Il nudo femminile è ovunque e ci lascia indifferenti, è quello maschile ora che suscita curiosità o sconcerto.

Questo è un paese dove, in nome dell'ottimismo, si è accaniti a spogliare chi è giovane e bello. Dunque la nudità affermata in nome della libertà può diventare strumento di esclusione.

binieri sono corali per anni dietro la bagnanti senza reggiseno. C'è un'accezione di ottimismo al pudore che li salverebbe comunque?

Quella che ho appena detto in generale direi che la violazione del pudore non è mai un'astratta questione di moralità pubblica ma di rispetto delle persone e del loro diritto all'intimità.

Questo è un paese dove, in nome dell'ottimismo, si è accaniti a spogliare chi è giovane e bello.

binieri sono corali per anni dietro la bagnanti senza reggiseno. C'è un'accezione di ottimismo al pudore che li salverebbe comunque?

Quella che ho appena detto in generale direi che la violazione del pudore non è mai un'astratta questione di moralità pubblica ma di rispetto delle persone e del loro diritto all'intimità.

Questo è un paese dove, in nome dell'ottimismo, si è accaniti a spogliare chi è giovane e bello.

DALLA PRIMA PAGINA

Per lo scoop

Perché molto di quello che capita dipende solo dai giornalisti. Dal fatto che in realtà si è abbassata paurosamente la soglia dell'etica il livello della formazione e la capacità di esprimere autorevolezza e credibilità da parte loro.

(Giovanni Minoli)

Stando a questo esempio però si può anche arrivare alla conclusione paradossale che la vita sessuale di un politico moralista è meno privata di quella degli altri.

È vero questo è un problema. Ma almeno si stabilisce un primo patto di ordine generale. Per esempio negli Stati Uniti durante la campagna elettorale vengono esibite persino le cartelle cliniche dei candidati.

Infatti Lilli Gruber fotografata con un teleobiettivo a seno nudo sul

terrazzo della sua casa ha vinto la causa.

Secchiaroli: «Com'eravamo diversi»

VLADIMIRO SETTEMELLI

Tazio Secchiaroli è uno dei fotografi italiani più noti all'estero. Con le sue foto sono state illustrate molte delle sue opere.

Tazio Secchiaroli è uno dei fotografi italiani più noti all'estero. Con le sue foto sono state illustrate molte delle sue opere.

Il mito Secchiaroli è noto. Tazio fece a pugni per riprendere. Ava Gardner insieme a Walter Chan. Si scontrò con Antony Sidel per Antonia.

Com'era un paese dove, in nome dell'ottimismo, si è accaniti a spogliare chi è giovane e bello.

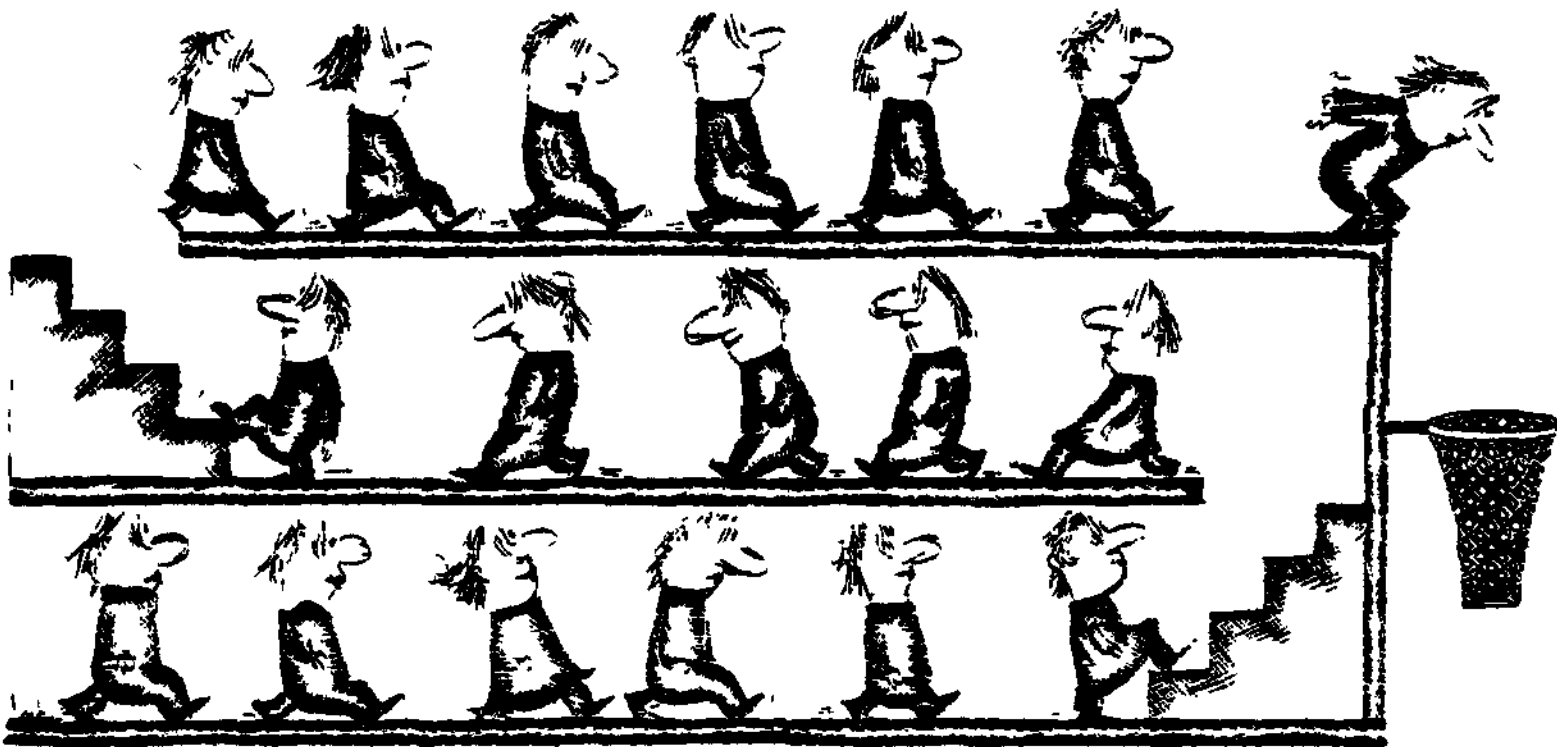
Com'era un paese dove, in nome dell'ottimismo, si è accaniti a spogliare chi è giovane e bello.

Com'era un paese dove, in nome dell'ottimismo, si è accaniti a spogliare chi è giovane e bello.

Com'era un paese dove, in nome dell'ottimismo, si è accaniti a spogliare chi è giovane e bello.

L'INTERVISTA.

Parla il Ministro della sanità, Elio Guzzanti «Ora attendiamo i risultati scoraggiando le speculazioni»



«Uk101, difendendo la mia scelta»

E negli ospedali si invita alla prudenza

La notizia che l'Uk 101 verrà presto sperimentato nei malati terminali di tumore ha creato fra i pazienti e i loro familiari molta speranza. Purtroppo, però, le informazioni che circolano su questa sostanza sono spesso imprecise, frammentarie o addirittura inesatte. Il che genera false aspettative in chi non ha più nulla da perdere. Il numero verde (167288187) istituito dal ministero della Sanità presso l'Istituto nazionale dei tumori di Genova per informare sulla sostanza, riceve circa 100 chiamate al giorno. «Ripetiamo a tutti le stesse cose - dice il professor Leonardo Santi, direttore dell'Istituto - di non abbandonare le cure attuali, che al momento non ci sono certezze, che l'Uk 101 non si trova in commercio. Ci interpellano parenti di malati ed uno stadio molto avanzato, pazienti che hanno già tentato tutto, per questo non mettiamo un piede, il nostro è un compito molto delicato che non possiamo disumanizzare con una registrazione. Della sostanza non parliamo né bene né male, bisogna aspettare il responso della fase sperimentale. Un atteggiamento molto prudente, condiviso da tutti quei medici che quotidianamente prestano la loro opera nei reparti di oncologia, alle prese con situazioni disperate e con familiari disposti a tutto pur di strappare i loro cari ad un destino tragico. Da quando è "scoppiato" il caso dell'Uk 101 - dice il dottor De Michel dell'Istituto tumori di Milano - abbiamo ricevuto molte richieste di informazioni. Noi però, buttiamo acqua sul fuoco scoraggiando i nostri pazienti. Purtroppo i giornali hanno "gonfiato" una notizia che al momento non ha nessun riscontro scientifico. Nel nostro ambulatorio vediamo ogni giorno circa 150 persone e tutte ci chiedono un parere. La serietà del nostro Istituto fa sentire i pazienti in cura sicuri e garantiti, per questo accettano le nostre indicazioni, che come ho detto, non mirano a creare false aspettative». Anche all'ospedale Regina Elena di Roma, l'atteggiamento dei medici è ispirato alla prudenza. Nel nosocomio della capitale specializzato in oncologia, come in quello milanese, non ci sono richieste di assunzione della nuova sostanza, i pazienti chiedono soprattutto spiegazioni e pareri. In oncologia ci sono delle regole ben precise per valutare se una sostanza dà dei benefici - dicono al Regina Elena - e nel caso dell'Uk 101 c'è molta confusione e incertezza sul rispetto di queste regole.

«La sperimentazione è l'unico modo per avere risposte sicure, anche se finora del prodotto si può dire solo che è ben tollerato». Il ministro parla del caso Bartorelli, ma non si tira indietro di fronte a una domanda sui ticket: «In linea di principio sono contrario»

EDUARDO ALTOMARE

Lo scandalo sanguinante del virus Ebola - l'uso dell'interferone negli ammalati di sclerosi multipla - il caso Uk 101 ed ora la grana dei ticket sanitari. Non sono stati facili mesi dall'inizio del suo incarico ministeriale alla Sanità. Sempre sotto il riflettore, sempre sulle prime pagine. C'è voluta tutta la sua innegabile competenza e doti massicce di diplomazia per ricucire strappi, comporre dissidi, raffreddare bollenti spiriti. Ancora qualche giorno di attività poi il ministro ci confessa la speranza di riprendere fiato per una settimana. Si porterà dietro «Una sfida possibile» il libro (con dedica) sullo stato dell'arte della ricerca in oncologia regalato dall'autore Gianni Bonadonna. Del resto le polemiche sollevate dalla cosiddetta «proteina anti-cancro» di Alberto Bartorelli hanno in qualche modo segnato anche l'attività di Guzzanti nel corso dell'ultimo mese. Argomento questo sul quale il ministro appare ancora assai cauto. Signor ministro, le truffe denun-

Ora l'orientamento generale sembra quello di puntare su una immunoterapia dei tumori più selettiva, sia quella passiva (ad esempio mediante l'iniezione di linfociti in grado di aggredire le cellule neoplastiche) sia quella attiva (la cosiddetta «vaccinazione»). Ecco perché ritengo che meriti un approfondimento anche l'Uk 101. Ma le conclusioni della Commissione oncologica da lei stesso nominata per una valutazione di efficacia della proteina di Bartorelli su oltre 200 pazienti già trattati sembrano assolutamente negative. La documentazione esaminata si riferisce in realtà ad oltre 100 casi, altre notizie erano infatti aneddotiche e frammentarie. I dati non li debbo ripetere, occorre dire però che a parte i giudizi dei singoli esperti interpellati, non si possono esprimere valutazioni riguardanti vantaggi sostanziali di natura clinica. Ma soltanto come ha fatto la Commissione oncologica, non trarre una buona tollerabilità del preparato. Mi sembra del resto che lo stesso Bartorelli abbia dichiarato che questa è solo una fase di uno studio che si prolungherà nel tempo. In realtà oggi non abbiamo la possibilità di dire al cuneo di veramente positivo o negativo su questa sostanza. Ma almeno bisognerà spiegare alla gente che continua a richiederla che l'Uk 101 non è ancora un farmaco. Bisogna dire con chiarezza che non vanno coltivate illusioni. Apprestiamoci con grande serenità alla sperimentazione che dovrà

essere valutata rigorosamente, solo così scoraggeremo le speculazioni e le inutili speranze. Si parla dell'introduzione di nuovi ticket sanitari. Qual è la sua posizione al riguardo? Una premessa sono assolutamente convinto che l'investimento pubblico nella sanità oggi nel nostro paese è arrivato ad un livello sotto il quale non è possibile andare. Tra l'altro in termini di indicatori di salute e di malattia. Italia è sicuramente in condizioni confrontabili a quelle di altri paesi europei, quindi non stiamo chiedendo risorse senza ottenere i risultati. Quanto ai ticket, sono per principio contrario a queste misure arraffazzonate che, anno dopo anno, vengono proposte insieme con i tagli perché non si affronta il problema alla radice. Il vero problema è quale nuovo sistema con inibitivo e fiscale si vuole adottare affinché la quota sanitaria sia inserita nella tassazione secondo criteri di reddito e di equa distribuzione. Se poi per ragioni di assoluta indispensabilità dovessi indicare dei ticket direi sì a quello sulle prestazioni di Pronto soccorso (dato che è applicato già in mezza Italia) e quindi sarebbe più equo che lo divenga dappertutto e nella stessa misura) ed a quello sulla specialistica perché credo che esista una certa propensione ad eseguire analisi, indagini e test più di quanto non sia realmente necessario. Dovremmo invece puntare di più sulla prevenzione, ecco perché sono contrario all'idea di porre dei ticket che possano scoraggiarla.

Il tetto della spesa farmaceutica (fissato per il '95 a 9 mila miliardi) rischia di saltare per la prossima immissione di farmaci innovativi ad alto costo. Come pensa di contenere la spesa relativa a questi medicinali, per altro molto utili in determinate patologie? Se ci sono farmaci innovativi di grande valore per la salute allora dovremo lavorare in modo compensativo tra un settore e l'altro. Compensare la spesa significa come accennavo prima spendere qualcosa in più per i farmaci utili ma fare meno indagini ed analisi inutili. Più che imporre tetti su singole voci (quello di spesa dei farmaci lo vedrei inserito nel tetto complessivo dei beni e dei servizi) occorre insomma lavorare con intelligenza e senso di responsabilità. Un'ultima cosa mi pare singolare che dopo tante emozioni preoccupazioni e scandali dettati dalla questione sanitaria, ieri l'altro si è passato sotto silenzio il fatto che la conferenza Stato-Regioni abbia approvato i 4 decreti destinati a mettere ordine nel sistema impegnando tutti i ministeri e Regioni a delle regole precise e ad un miglioramento complessivo dell'organizzazione. Sono cose che vanno dette. E va aggiunto per il sangue così come per l'Uk 101 che dalle bufere - almeno in Italia - è frequente che possano venir fuori chiarezze e nuove regole che poi giovano a tutti. Fatto signor ministro ce lo auguriamo anche noi. E buone vacanze.

Il parere dell'oncologo Gianni Bonadonna sul clamore sollevato sulla vicenda Bartorelli «In un paese civile vale solo la sperimentazione»

«Il ministro si è comportato bene. Lo Stato ora farà un controllo su qualcosa che è stato imprudentemente reclamizzato. Questo non vuol dire che la sostanza abbia dato finora risultati positivi». Gianni Bonadonna, direttore della divisione di oncologia medica dell'Istituto nazionale tumori di Milano, interviene sul «caso Bartorelli» spiegando cos'è la sperimentazione scientifica di un farmaco e analizzando le colpe dei mezzi di informazione. Cristiana Pulcinelli. Gianni Bonadonna dirige la divisione di oncologia medica dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano. Professor Bonadonna, cosa pensa della decisione di affrettare le procedure per la sperimentazione dell'Uk101? Il ministro si è comportato bene, così come la commissione oncologica. Il principio è quello di testare questa materia di alle mani dei dilettanti per fare delle sperimentazioni da professionisti. Questo non vuol dire però che questa sostanza abbia dato risultati preliminari positivi. Il generico miglioramento in termini di benessere, di cui si è parlato può essere anche psicologico. La diminuzione del dolore può essere dovuta ad un analgesico preso contemporaneamente alla sostanza in questione. Lo Stato ora vuole fare un controllo su qualcosa che è stato strettamente quanto imprudentemente reclamizzato. Ora si tratta di seguire un iter che richiede sia chiarezza tempo e rigore. Tutto ciò a patto che gli scoperti dell'attività siano ai risultati che vengono fuori da questa sperimentazione. Cosa vuol dire sperimentazione controllata? Una volta si pensava che sperimentare dei farmaci volesse dire utilizzare le persone come cavie. Niente di più falso. La sperimentazione è un metodo rigoroso, semplice ed economico per arrivare ad un risultato. Per questo però diventa doveroso seguire criteri internazionali. Non si può inflare per evidenze o dare, per via di qualsiasi vantaggio. Come si procede quando ci comincia una sperimentazione di

questo genere? La sperimentazione è articolata in 4 fasi. Precedute da una fase pre-clinica dove si saggia il composto sugli animali. Se emergono elementi potenzialmente utili e soprattutto non ci sono effetti collaterali proibitivi si può passare alla sperimentazione su soggetti umani che ovviamente devono fornire il loro consenso informato. La fase I misura la tossicità del prodotto. Tutti i farmaci hanno degli effetti collaterali, bisogna capire qual è lo spettro e l'entità di questi conseguenze e stabilire quindi la dose massima tollerata. Inoltre si comincia a capire se la sostanza è attiva. Cosa vuol dire, nel caso di un antitumorale, «sostanza attiva»? Vuol dire che deve far regredire il tumore. La regressione deve essere misurabile obiettivamente, cioè deve essere una riduzione del diametro o del volume. Non sono

accettabili frasi come «antagonizza le cellule tumorali» che vuol dire «Le deve uccidere, le cellule». Oppure «migliora la funzione del sistema immunitario» e una frase generica e balorda. In questa prima fase la sostanza si dà solo a chi non risponde più ai farmaci comuni. Se c'è una risposta si passa poi alla fase 2. Si scelgono cioè alcuni tumori con parametri ben misurabili e in fase molto avanzata su cui provare il nuovo prodotto. Sa ben chiaro che non esiste il farmaco efficace contro tutti i tumori. Così come non esiste il cancro. Esistono le malattie tumorali che sono curate con un centinaio di farmaci. Si fa un confronto con attribuzione a caso tra un farmaco già noto e quello nuovo. In fase 3 la nuova sostanza viene inserita in un cocktail di farmaci e si procede al confronto con un altro cocktail di farmaci noti. Anche l'Uk101 seguirà questa

procedura? Sì, in un paese civile si chiede che tutti questi passi siano stati fatti. Questo è il fatto che il giorno di una sperimentazione da noi e gli altri in una notizia fosse un po' più chiara. In un paese civile si chiede che tutti questi passi siano stati fatti. Questo è il fatto che il giorno di una sperimentazione da noi e gli altri in una notizia fosse un po' più chiara.

Le «bufale» e i farmaci promettenti in oncologia

Diffidate delle cure miracolose. Non è il caso dell'Uk 101 ma talvolta oltre che efficaci sono anche nocive. Tra tutte le terapie in proprio del cancro proposte nel corso di questo secolo (più di 60 sono quelle raccolte da Gianni Bonadonna e Giacchino Robustelli della Cuna in un apposito capitolo del loro manuale di oncologia edito da Masson) ce n'è una che merita senza dubbio gli onori della cronaca non per nulla se ne è parlato come del «più grande ed inquietante business costruito sul inganno» a cui la storia del cancro abbia mai assistito. Il «farmaco» in questione si chiama Laetrile. Si tratta di un composto a base di amigdalina, sostanza tossica estratta dai noccioli di albicocca e di mandorle e conosciuta fin dall'antichità. Le proprietà anti-tumorali dell'amigdalina furono descritte per la prima volta nel 1920 da un medico americano Ernest T. Krebs. Il nome «Laetrile» venne invece coniato dal figlio Ernest T. Krebs Jr. un biochimico che provide nel 1952 a rilanciare la cura in una variante caratterizzata da un minore grado di tossicità. Nonostante le insufficienti prove a sostegno dell'efficacia del prodotto e la sua indubbia nocività, la popolazione del Laetrile si diffuse da gli Stati Uniti al Canada e al Messico. Tanto che dopo alcune vicende nel 1978 il ministero di Giustizia federale si decise a richiedere al National Cancer Institute di Bethesda un pronunciamento ufficiale. La condanna sembrò inappellabile, non soltanto veniva esclusa ogni utilità dell'amigdalina nella cura dei malati di tumore ma si evidenziava il pericolo di intossicazione da cianuro legato all'assunzione prolungata della sostanza. L'incredibile storia del Laetrile non sembra invece ancora finita. Il falso rimedio contro il cancro continua ad essere distribuito da un efficiente rete commerciale (ovviamente clandestina) nonostante raccomandazioni e divieti. Ci sono al contrario dei farmaci che senza tanti strilli si stanno affermando come particolarmente efficaci nel campo dell'oncologia. Uno di questi è il Taxolo ricavato dalle foglie di tasso ed attivo soprattutto nel carcinoma ovarico e della mammella. All'Istituto Nazionale Tumori di Milano la sostanza è stata sperimentata in associazione con l'Adriamicina sul carcinoma della mammella in fase avanzata con risultati molto buoni: si sono avute regressioni nel 95% dei casi di queste 40% complete. Accanto a questo farmaco di produzione americana ce n'è un altro che viene dalla Francia, la Vinorelbina. È arrivato da 3-4 anni e si è affermato molto bene soprattutto per i tumori maligni del carcinoma della mammella e quello polmonare. In fine un farmaco italiano, l'Epirubicina, conosciuto da qualche anno. È un analogo dell'Adriamicina, stesso ampio spettro ma meno cardiotossico.

Spettacoli

RITRATTI ROCK. Dai Jam al nuovo cd «Stanley Road». La parabola del ragazzo Weller

Giovani dandy alla ricerca dell'attimo fuggente

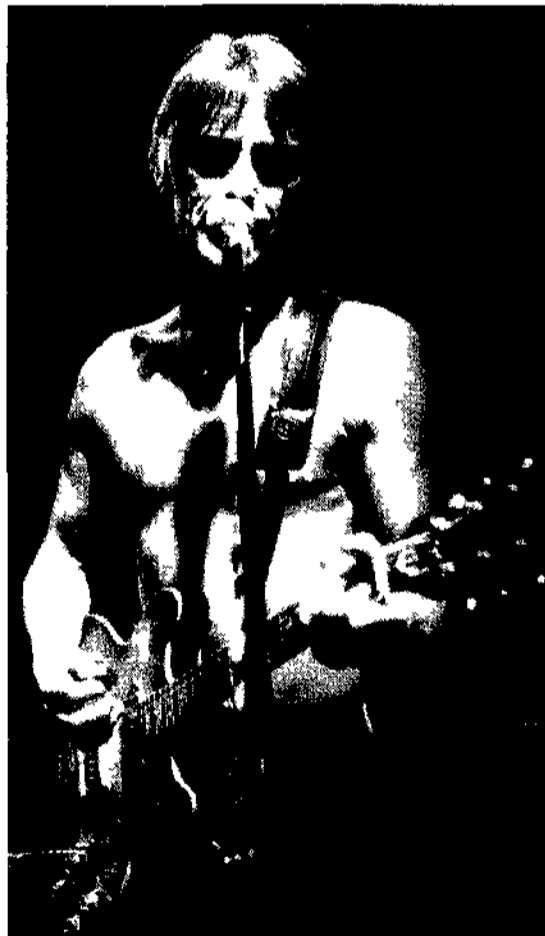
Chi era anzi chi è il mod? Un tipico dandy della classe inferiore risponde il sociologo Dick Hebdige. Origini prevalentemente working class, spirito frenetico e - come osserva un altro studioso Dave Laing - con un qualcosa nel modo di muoversi che un adulto non sarebbe mai capace di riprodurre. Per definizione il «mod» è affermazione della gioventù.

«Questa cosa teenagenale» - qualcosa che sta sfuggendo di mano - la definisce mistericamente Colin MacInnes in *Principanti assoluti* il romanzo-bibbia mod pubblicato al tramonto degli anni 50. In reazione allo stile *old fashion* dei Teddy Boys, i mods (il termine contrae quello di *modernist*) scelgono qualsiasi cosa abbia un sapore futuribile dal rivoluzionario jazz moderno agli stili comportamentali ed estetici che scavalciano la tradizionale separazione per classi sostituendola con qualcosa di completamente nuova la divisione per generazioni. Ecco lo qua il famoso gap giovani/adulti. Il movimento sbocciato nelle periferie inglesi all'americanizzazione del consumo scelta dai teddy boys preferisce un recupero di valori locali oppure selezionati tra quelli di altre culture subalterne. Vanno forte le band dell'East End di Londra e dall'Italia arriva la mania per le stravaganti due ruote Lambretta. Il look diviene l'ossessione giovanile: apparire non è più una questione di eleganza quanto esigenza di affermazione. «Ho stile quindi esisto». L'unica musica americana che i mods britannici accettano con entusiasmo è quella di un'altra realtà antagonista quanto edonista come loro: i irresistibili *black soul music*, l'astro nascente James Brown e l'eccezionalità di un ritmo sbarcato dalla Giamaica remota isola dell'impero.

Il movimento mod lascia sempre la sensazione di essere dominato da un pensiero mai dichiarato ma sempre condiviso. «Tutto finora presto». La vita giovane l'unica che valga la pena di essere vissuta, du rerà solo un sospiro. Poi non ci sarà altro che la noia, le nostalgie e le frustrazioni dell'età adulta. Tanto vale bruciare i tempi e ardere la candela da due parti. Tanto vale correre ai limiti della modernità imboltrata di anfetamine e sperare che la notte non finisca mai. Per questo connotato senso di disperazione giovanile per il suo essere un movimento «unico» ma disposto a muoversi tra le pieghe del sistema (il mod ha sempre un lavoro ma risparmia per i suoi dischi, i suoi vestiti, i suoi sabati serati) per come mantiene l'innocenza al centro della propria poetica, il movimento mod non muore mai. Anzi con periodicità ormai ciclica riaffiora e ripropone il suo irresistibile campionino stilistico. In omaggio agli Small Faces agli Who al padrone Pete Townshend e al suo figlio Paul Weller, a *Quadrophenia* di Blur e Phil Daniels. È il caso di dire che ne vale la pena. Perché non c'è stile capace di cogliere e rappresentare meglio il più classico e straziante degli atti di fuga.



Paul, l'ultimo dei «modernisti»



Paul Weller, in alto il musicista insieme a un gruppo di Mods

STEFANO PISTOLINI

ROMA Il Regno Unito è sul limitare del grande cambiamento: i conservatori (menando temibili colpi di coda come il repressivo *Criminal Bill*) si preparano a smobilizzare. L'aria è frizzante. È di nuovo un buon momento per sensuisti mod modernisti il movimento che ciclicamente emerge radunando l'insoddisfazione e l'impazienza della gioventù assieme a un poderoso tasso energetico un'ansia creativa che rasenta il narcisismo e la coscienza che tutto ciò non durerà più di qualche stagione.

La prima ondata modernista partì da Londra alla fine degli anni 50 proletari a predominanza maschile informati ad un'ossessante consapevolezza per l'abbigliamento.

Qual è la vera musica?

Quasi 40 anni dopo il padrino della nuova onda mod è Paul Weller. Il ragazzo che in piena era punk con i suoi Jam espose un'ipotesi giovanilistica che scartava il nichilismo e propugnava il mito della vita presa di slancio e del divertimento tutto e subito (a sua volta reincarnando le gesta di Who, Kinks e Small Faces) il notturno soul, le *blue pills*, i parka. Colin MacInnes *My Generation* mo' cassini, le giacchette strette, le cravatte sottili, i calzoni stretti e i coltelli alti.

Paul Weller oggi è ossessionato da un modo di dire: «La vera musica». Sostiene che «la vera musica» è questione di sudore di strumenti suonati senza risparmio di sacro *groove* che potrebbe tradursi come «la percezione del vero spirito della musica». A 37 anni suonati con un passato da leggenda i ven-

te Weller in coincidenza con l'uscita di *Stanley Road* terzo album solista ha diviso la stampa inglese da una parte si grida al miracolo alla scoperta della via britannica al soul dall'altra si mette alla berlina il gusto retrò l'ossessione revivalistica.

La parabola di Paul Weller comincia a Woking un centro senza storia nell'interland londinese abitato solo da pendolari e giovani in attesa dell'occasione giusta per scappare (*A town called malice*). È solo un piccolo mod quando fa amicizia con un ragazzino con i pantaloni a sigaretta come lui tale Paolo Hewitt che sarebbe diventato il suo alter ego oltre che uno dei migliori giornalisti del *New Musical Express* e con lo pseudonimo *Capuccino Kid*, l'autore delle note «programmatiche» degli album di Style Council.

Weller è ancora un teenager anche quando i Jam diventano il gruppo più rappresentativo del paese portavoce dei kids scontenti e scontenti all'alba dell'era tatchiana. Weller prese con la massima serietà il suo ruolo pubblico e rappresentativo. «Ripenso a quei tempi e mi dico quanto ero stupido. Ma forse è inevitabile che fosse così» racconta oggi. Per un ventenne comunque la tensione era troppa. I Jam sono al culmine della popolarità quando Weller ne annuncia lo scioglimento. Stressato consuma dagli eccessi. Paul si prende una vacanza prima di ripresentarsi con un progetto che come finali di prima smentisce quanto asserito fino a pochi mesi prima. Tanto era un «generazionale» arrabbiato, polulisti e coinvolti i Jam tanto di staccato apolide etero è lo Style

Council il Consiglio dello Stile fondato con Mick Talbot per sperimentare su concerti come l'eleganza e l'approccio alla *club culture* la nuova idea associazionistica anni 80 nata attorno a una pista da ballo.

La strada dell'infanzia

«Oggi gli Style Council mi sembrano così artificiosi. Ma era il mio periodo di sperimentazione: mi avventuravo in territori che non conoscevo. Cercavo di evolvermi dagli esordi quando tutto era bianco o nero». Il successo di Style Council si avvia in coincidenza con la decade e per Weller arriva il periodo buio: il naufragio del matrimonio con Dee C Lee, il fallimento del suo studio di registrazione a Marble Arch, le difficoltà contrattuali, la sensazione di appartenere al passato, residuo di una fase storica superata. La sua carriera solista si avvia a fatica all'altezza di un passaggio d'età che Paul non sa razionalizzare.

Ora il cerchio finalmente si chiude. Tutto sembra ricomporsi restituendo a Weller la dignità artistica, la statura creativa. La vena d'interprete un repertorio ridefinito nella personale elaborazione del rimbombante conografia di nuovo spontanea dopo le forzature formali del passato. La nemissione di Weller è un fatto tangibile: i suoi dischi tornano a vendere, la sua faccia riconquista le copertine. Frangente occhiali da sole rettangolari, smorfia arrogante, straripante comunicazione. In biale. Questo disco - racconta - è la somma di quello che ho fatto da quando ho cominciato la carriera solista. «C'è una canzone a modo suo è completa e autosufficiente. Fatto questo cosa posso ancora fare? Drammatizzare (salvo poi risolvere tutto con un ghigno inat-

tuale molto *Quadrophenia*) è una specialità di Weller dagli esordi in cui cantava le angosce di un ragazzo qualsiasi durante gli interminabili viaggi in metropolitana (*Got an underground*) davanti a un futuro che appariva nebuloso e grigio.

«Non posso realizzare un disco uguale a questo - si tortura ancora - non avrebbe senso. Devo trovare qualcosa di nuovo - ne sarò capace?». *Stanley Road* è l'opera della pacificazione con il passato. Ades so gli anni ruggenti e l'odiata amata Woking tornano ad essere luoghi della sua poetica. La copertina gliel'ha disegnata Peter Blake, lo stesso che progettò la più famosa cover del rock quella di *Sgt Pepper* («Ho qualcosa in comune con Paul Anka io sono considerato una specie di padrone dagli artisti più giovani» spiega).

Stanley Road è un monumento al *mod style* indispensabile per afferrare questo entusiasmante *gorge* sottoculturale. Ci sono tutte le componenti ritmiche, tematiche, chioriscuanti, un gusto lussuoso un localismo discretamente londinese e appena sottese tracce dell'ansia che ne è il motore esistenziale.

Sono l'uomo che cambia

Il capolavoro è *The Changing Man* brano d'apertura dalla potente struttura beatlesiana. «Sono l'uomo che cambia sempre - fatto di sabbia che si scivola giù». Sono l'uomo che cambia sempre in attesa del finale. «Il mod non è mai fuori moda e altri la pensa io come me» conclude Paul. Anche se poi alla domanda sul miglior disco mod anni 80 insoddisfatto un cantante di *Mad* appena invocato. «Sì, con un James Brown dalla mia collezione. Quello è vero mod».

Le «icone» e le canzoni dei mods Da James Brown a Pete Townshend

Non c'è solo Paul Weller tra le «icone» dei giovani modernisti: oggi Volendo stilare una sorta di top ten, il numero 1 è James Brown, l'inventore di quel funk che è una delle colonne portanti del mod-sound. Numero 2 Wilson Pickett, un altro grande del soul e del rhythm n'blues. Numero 3 il leader degli Who Pete Townshend (alcune delle sue canzoni sono una summa della filosofia mod). Numero 4 Steve Marriott, voce degli Small Faces, uno dei maggiori interpreti bianchi di soul. Numero 5 l'attore David Hemmings, protagonista di *Blow up*, impeccabile il suo stile jeans bianchi, giacca di velluto, camicia di cotone leggero. Il mod ha stile o lo stile è anche musica, gusti precisi, ritmi e sonorità definite. Ecco, allora, le venti canzoni mods. Buon ascolto.

«Green Onions» di Booker T and The Mgs. «Page s Got a Brand New Bag» di James Brown. «In the Midnight Hour» di Wilson Pickett. «I'm a Man» di Bo Diddley. «I Gotta Dance to Keep from Cryin'» di Smokey Robinson and the Miracles. «Got Love If You Want» di Slim Harpo. «Since I Lost My Baby» dei Temptations. «Liza Jane» di Davy Jones and The Lower Third. «My Generation» e «The Kids Are All Right» degli Who. «Everybody Needs Somebody to Love» di Solomon Burke. «Watcha Gonna Do About It?» degli Small Faces. «You really got Me» dei Kinks. «I Keep on Holding On» degli Action. «My Degeneration» degli Eyes. «Makin' Time del Creation». «The Modern World del Jam». «You Need Wheels» del Merton Parkas. «Time for Action del Secret Affair» e «For Tomorrow» del Blur.

«Blow up», «Arancia meccanica», «Se...» I film e i registi dei giovani per sempre

I gusti letterari dei mods? E quelli cinematografici? Bene, eccovi altre due «classifiche». Partiamo con i film. Film mod per eccellenza è *Quadrophenia* di Franc Roddam (1979) con la storica colonna sonora firmata dagli Who. C'è poi la killer story «Carter» di Mike Hodges (1971) con Michael Cane. Che ritroviamo in «Affie» di Lewis Gilbert (1966), storia di un garagista libertino. Altre due pollicelle di culto sono «Blow up» di Michelangelo Antonioni (1966) e «Arancia meccanica» di Stanley Kubrick che è del '71. Troviamo ancora Malcolm McDowell in «Se» di Lindsay Anderson (1969) aspra critica al sistema educativo britannico dove gli insegnanti tormentano gli studenti, gli anziani inuovi arrivati dove l'insegnamento è infarcito di nozionismo e la disciplina

millitaresca. Finale mod alcuni studenti eliminano fisicamente insegnanti e autorità. Non solo gusto anglosassone, però. Tra i film amati dai mod troviamo anche il godardiano «Il bandito delle 11» del 1965 il cui titolo originale «Pierrot le fou» è più vicino allo spirito modernista. Infine per tornare alla Gran Bretagna, c'è «Ci divertiamo da matti» (1967), commedia londinese firmata da Desmond Davis che racconta le avventure di due ragazzi di provincia nella capitale. E gli scrittori? In prima fila, naturalmente, Colin MacInnes, l'autore di «Principanti assoluti». Seguono J.D. Salinger, il Jack Kerouac («On the road»). Allen Ginsberg («L'urlo»). Jean Paul Sartre («La nausea») e Nick Cohn, autore del libro da cui è stato tratto «La febbre del sabato sera».

Giacca a tre bottoni e furia di vivere Un decalogo per aspiranti «teenagers»

Un mod è principalmente «cool», termine difficilmente traducibile ma che indica un comportamento fresco, cioè indifferente e impudente allo stesso tempo. Giovani per età e per fede i mods non mancano però di spirito dell'umorismo. Anche se in loro c'è comunque un fondo di mai di vivere, di percezione della caducità della vita (e soprattutto della giovinezza) che filtra attraverso i loro eskimo e le loro giacchette attillate. Rimane intoccabile la loro fede suprema, quella dello stile. La «divisa mod» è rigorosa, così come il comportamento. Rigorosa è la cura che mettono nell'accudire alle loro Vespe o Lambrette, attrezzate più possibile di luci e specchietti. Scherzandoci su, quindi, vi proponiamo il

decalogo mod. Per capirli meglio o, se volete, per provare e indossare i panni «modernisti»:
1) La unica regola da seguire sono le istruzioni di lavaggio scritte sull'etichetta della vostra camicia.
2) L'ultimo bottone della vostra giacca a tre bottoni deve essere rigorosamente slacciato.
3) Vvi sette giorni in un unico giorno.
4) Le ragazze sono più «toste» dei ragazzi.
5) Non essere una vittima.
6) Non sembrare una vittima se per caso lo sei.
7) Minimizzare è la chiave.
8) Resta unito agli altri.
9) Esprimiti con stile.
10) La distruzione è la madre della creazione.

DANZA

Sberleffi alla maniera di Zappa

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA BATTISTI
CASTIGLIONCELLO C'era da chiedersi cosa avrebbe escogitato Roberto Castello per uscire dal successo di Enciclopedia...



Tomano i R.E.M. Unica data il 9 a Catania

È il concertone rock dell'estate italiana. Si svolgerà al Sud, nello stadio Cibali di Catania. E sarà un piccolo grande evento, sotto ogni punto di vista...

Tmc/1: diretta del Tg sulla guerra nella ex Jugoslavia

Dalle 7 di ieri mattina il Tg di Telemontecarlo diretto da Alessandro Curzi segue di ora in ora gli aggiornamenti sulla situazione in Croazia e Bosnia...

Tmc/2-Vm Cecchi Gori a Venezia Cinema

Più di tre ore di programmazione divise tra le due emittenti di Vittorio Cecchi Gori Telemontecarlo e Videomusic, saranno interamente dedicate alla Mostra del Cinema di Venezia...

«Traviata» di Muti Ancora incerta Violetta

A 24 ore dalla tanto attesa prima di Traviata condotta da Riccardo Muti l'incertezza su chi interpreterà il ruolo di Violetta nel debutto dell'opera verdiana al festival di Salisburgo...

Smentita aggressione a Mickey Rourke

«Un mucchio di scemenze» Così David Schiff agente di Mickey Rourke ha smentito la notizia riportata da molti quotidiani italiani di un'aggressione di parte degli Hell's Angels...

L'INTERVISTA. Parla Dagmar Krause, la grande cantante di pop, rock e classica

«La mia voce aldilà del tempo»

«La mia voce è la mia anima che rimanda a qualcosa che era prima di me e che sarà dopo. Con essa cerco di esprimere l'universo...» Così parla di se Dagmar Krause, la straordinaria cantante di origine tedesca che in questi giorni a Montepulciano Dal pop al rock, da Weill a Nyman questa straordinaria artista racconta attraverso la sua voce le più diverse esperienze musicali del nostro secolo.

La mia voce è la mia anima che rimanda a qualcosa che era prima di me e che sarà dopo. Con essa cerco di esprimere l'universo...» Così parla di se Dagmar Krause, la straordinaria cantante di origine tedesca che in questi giorni a Montepulciano Dal pop al rock, da Weill a Nyman questa straordinaria artista racconta attraverso la sua voce le più diverse esperienze musicali del nostro secolo.

Ono e McCartney suonano insieme per Hiroshima

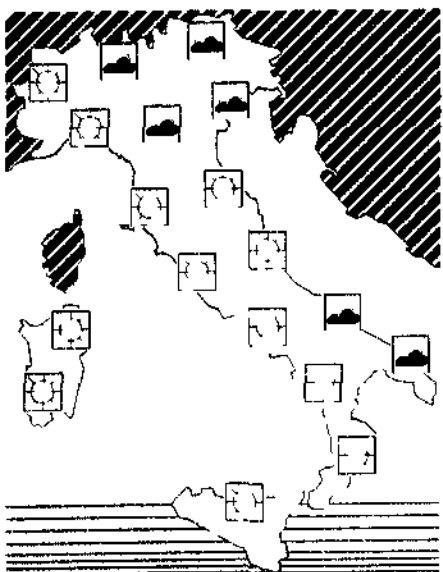
È una canzone dedicata a Hiroshima quella che ha sancito la pace tra Yoko Ono e Paul McCartney, lei vedova di John Lennon, lui uno dei Beatles, che dopo la morte del loro compagno avevano accusato la donna di averlo allontanato dal celeberrimo gruppo di Liverpool. «Hiroshima City is always blue» (il cielo di Hiroshima è sempre blu) è stata registrata in gran segreto a Londra lo scorso gennaio, quando l'ex moglie di John Lennon e il figlio Sean si sono recati nella villa di McCartney, nella campagna intorno alla capitale britannica, in vista di pace. Le parole sono state scritte dalla donna, che ha ricordato il tragico evento così come lo ha visto per la prima volta attraverso le pagine dei giornali. Nel brano Yoko Ono canta, Sean suona il clavicembalo, la moglie di Paul, Linda, suona l'organo, il figlio James la chitarra e le figlie le percussioni. Paul è naturalmente al basso. Oggi il brano sarà trasmesso per la prima volta dalla televisione giapponese.

DAL NOSTRO INVIATA STEFANO MILIANI

MONTEPULCIANO Chi conosce la voce di Dagmar Krause non la dimentica. Perché ha un timbro inconfondibile un po' acuto e comunica ironia dolcezza intelligenza. Tedesca di nascita inglese di adozione lei canta un pezzo di Europa del ventesimo secolo in lei si incrociano Brecht e Weill il pop-rock la sperimentazione. Alcuni la ricorderanno quale interprete di Sarabana Johnny in Last in the stars l'omaggio del rock a Brecht e Weill in cui si commentarono Tom Waits Lou Reed Sting Altri pochi rammenteranno Dagmar Krause in un gruppo inglese anomalo nel panorama pop rock dei primi anni Settanta gli Slapp Happy autori di tre album tra cui un Casablanca Moon ironico e spruzzato da una sottile vena nostalgica. Gli Slapp Happy crebbero a fianco degli Henry Cow radicali del suono che imbastivano lunghe improvvisazioni tra l'elettronica e il rock non di facile ascolto. Tra quei musicisti c'era Tim Hodgkinson lui oggi è un compositore di musica colta contemporanea e proprio per Dagmar Krause ha scritto Stop morti partitura elettroacustica ispirata al teatro di Tadeusz Kantor per campongatore di suoni violino violoncello pianoforte e voce ed eseguita per la prima volta in Italia giovedì al Teatro poliziano per il 20° Cantiere d'arte di Montepulciano. Tomata in Italia dopo molti anni Dagmar Krause parla di sé e della sua voce. Cosa significa cantare per lei?

Non lasciando parlare solo il cuore devo prima controllare la mente. Devo avere le canzoni in testa e trovare un equilibrio. Perché per cantare con il cuore è importante avere il controllo mentale. Per questo non gradisco molto l'autocompiacimento di tanti che fanno diventare Brecht molto artificiale in qualche modo tradendo le intenzioni dell'autore. Lei passa dal rock alla musica colta contemporanea senza scomporsi. Come fa? Cerco un bilanciamento tra le due forme espressive. Anche perché la musica contemporanea esprime quello che siamo oggi. Ci riesce ad esempio Michael Nyman compositore metodico con il quale la vorrei quattro-cinque anni fa. Ti rammento fuon anche un brano cantato in una lingua immaginaria. Cosa dice di «Stop morti»? Che ha suonato al computer ed è sul conflitto tra l'uomo e il tempo. Per me l'idea del tempo riguarda ciò che è accaduto prima che avviasimo in questo mondo e dove andremo un giorno. Si sente a suo agio con l'elettronica? In generale preferisco cantare con strumenti eseguiti dal vivo perché con i suoni elettronici come base la voce mi sembra parte di un grosso veicolo meccanico come in una grande fabbrica. Ed è strano. Cosa le rimane dell'esperienza degli Slapp Happy? Lo vedremo presto. Probabilmente registreremo un nuovo album all'inizio del '96 e sarà interessante capire come risulterà il suono del gruppo oggi. Fu comunque un'esperienza unica. Slegata ai tempi c'era ironia che non invecchia mai. Quanto a me ho iniziato a scrivere canzoni che vorrei registrare. D'altronde è qui a Montepulciano che torno ad avventurarmi all'esterno dopo un lungo periodo di solitudine.

CHE TEMPO FA



- Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE. L'Italia continua ad essere interessata da deboli correnti settentrionali che mantengono in particolare al centro-nord moderate condizioni di instabilità. TEMPO PREVISTO su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo durante le ore pomeridiane quando addensamenti cumuliformi potranno dar luogo sulle zone interne a locali rovesci o temporali. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti del centro-nord. TEMPERATURA in lieve aumento sulle regioni di ponente. VENTI deboli di direzione variabile con rinforzi di brezza lungo le coste. MARI quasi calmi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature range. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature range. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for l'Unità newspaper, including subscription rates and contact information for the editorial office and distribution.



MATTINA

- 7.00 SPECIALE ESTATE - LA BANDA DELLO ZECCHINO BABATO E...
7.00 L'ALBERO AZZURRO Varietà per i pupazzi
8.55 IL MONDO DI QUARK Documentario

- 6.30 EDICOLA. Attualità (3772143)
6.45 HOTEL IMPERIALE. Film drammatico
7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO

- 7.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
7.45 MANUELA Telenovela

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA
6.35 SUPERJUMAN SAMURAI
10.30 SUPERCAR Telefilm

- 9.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy
9.30 TUTTI POSSAMO ARRICCHIRE
11.30 UNA DONNA PER PAPA' Telefilm

- 7.00 EURONEWS. (65747)
8.00 I PROPRI DELLA NATURA Documentario

POMERIGGIO

- 13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO. (6737037)
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Rubrica

- 14.00 TGR. Telegiornali regionali (59501)
14.15 TG 3 - POMERIGGIO Telegiornale

- 13.30 TG 4. (3501)
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.00 GLI SPOSTATI. Film psicologico

- 13.00 CIAO CIAO Carloni (916563)
15.00 SE TU LO VUOL. Film-Tv (1992)

- 13.00 TG 5. Notiziario (52124)
13.25 LEZIONI PRIVATE. (9134308)
13.40 SABATO BEAUTIFUL. Le storie della settimana

- 13.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE. (292)
20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo

- 20.00 UOMINI COBRA. Film western (USA 1970)

- 20.30 QUANDO LA MOGLIE E' IN VACANZA. Film commedia (USA 1965)

- 20.00 NATI PER VINCERE. Gioco Conduttore Giorgio Mastrola

- 20.00 TG 5. Notiziario (86874)
20.25 PAPERISSIMA SPRINT Show

- 20.00 CICLISSIMO. Rubrica sportiva

NOTTE

- 23.00 SPECIALE TG 1. Attualità (72834)
24.00 TG 1 - NOTTE. (70273)
0.25 AGENDA

- 0.30 TG 3 - VENTUQUATTRO E TRENTA - EDICOLA. Telegiornale (9741709)

- 0.25 MARYLIN NON ABITA PIU' QUI. Rubrica (2142512)
1.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità

- 23.00 STAR TREK THE NEXT GENERATION Telefilm (8580747)
0.45 ITALIA 1 SPORT Rubrica (4626157)

- 23.00 TG 5. Notiziario (2563)
23.30 PAOLO IL FREDDO. Film commedia

- 23.00 ATLETICA. Campionati del Mondo

Video music

- 7.00 GOOD MORNING. Leco
13.15 RACING TIME. (897359)
8.00 THE MIX. I video della

Odeon

- 12.15 MOTOR (R) (833379)
13.15 RACING TIME. (897359)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI

Tv Italia

- 14.00 TIGRIF ROSA BEACH. (Replica) (2774145)
18.20 VIVA! (2758234)
18.00 TELEGIORNALI REGIONALI

Cinquestelle

- 12.45 CINEMA IN TV. Rubrica (395335)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI

Tele + 1

- 12.45 + NEWS. (161476)
13.00 OLTRE LA RISERVA. Film drammatico

Tele + 3

- 7.00 L'EREDITA' DELLO ZIO BUONAMMA. Film commedia

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma TV digitare il numero ShowView...

Raiuno vince con Bonolis «beato» tra gli ascolti
VINCENTE
Beato tra le donne (Raiuno ore 20.50) 5.900.000
PIAZZATI
Beautiful (Canale 5 ore 13.50) 3.811.000

HIROSHIMA, 6 AGOSTO 1945
Oggi dedichiamo questa rubrica alle iniziative che la Rai ha realizzato per commemorare il cinquantenario della catastrofe di Hiroshima e Nagasaki...

Kurosawa & gli altri Incubi del dopobomba
11.10 FUORIORARIO
«Come imparai ad essere il bomba» di Ghezzi Giampieri Maraballo Melaia Tojigliatto

15.00 GLI SPOSTATI
Regia di John Huston con Marilyn Monroe, Clark Gable, Montgomery Clift
20.30 QUANDO LA MOGLIE E' IN VACANZA
Regia di Billy Wilder con Marilyn Monroe, Tom Ewell, Evelyn Kaye, Lisa

Sport

Sport in tv
ATLETICA Campionati mondiali Göteborg
ATLETICA Campionati mondiali Göteborg
PALLANUOTO Italia Russia
ATLETICA Campionati mondiali Göteborg
CALCIO Parma Stati Uniti
Trmc ore 09 30
Trmc ore 14 10
Raitre ore 14 35
Raitre ore 15 15
Trmc ore 20 35

ATLETICA. Mondiali in Svezia, oggi le gare: in palio i titoli di maratona e peso donne

È l'ora della pista Gabriella Ferrara prima carta azzurra

Oggi prime gare dei mondiali di atletica. Subito due titoli in palio: lancio del peso e maratona donne. Nella «classica» del fondo, un'italiana sogna il podio: Ornella Ferrara. Intanto, le «stelle» si preparano ma non in discoteca...

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

GÖTEBORG. Accadrà alle 9.30 di questa mattina sempre che gli organizzatori svedesi puntuali solo nello spremere soldi da chi frequenta questi mondiali di atletica, non diano ulteriore prova della loro imperizia. In quel momento la presenza dietro i blocchi di partenza delle atlete iscritte alla prima batteria dei 400 metri segnerà che lo spettacolo va ad incominciare. Dunque si inizia e noi agguattiamo finalmente fino ad ora fra riberie varie, stime di doping e «prodezza» del primo nazionale (inteso come Nebiolo) non c'era stato molto di che giore. Ma prima dell'avvio è giusto porsi una domanda che mondiali saranno?

Il confronto con il passato è in nanzitutto quello con Stoccarda '91 in quarta edizione della rassegna indata. E per Göteborg non si tratta di un raffronto comodo. A Stoccarda si assisté ad un grande campionato bene allestito ed ancora meglio interpretato dai campioni presenti. E qui? Riguardo l'organizzazione abbiamo già detto per lo show in pista, beh meglio non sibi affiancare.

Nouredine Morceli, Michael Johnson, Ivan Pedrosa e Inna Privalova sono questi tre uomini e la donna che potrebbero imprimere il loro marchio su questi campionati. Ebbene a parte il algerino trattati di atleti si grandissimi ma ai quali un Victor Hugo dello sport non assegnerebbe il ruolo di protagonisti nel romanzo dell'atletica.

Michael Johnson che in Svezia cerca una fantasmica doppietta su 200 e 400 ha purtroppo un difetto è francamente antipatico. E così capita che durante conferenze stampa collettive si preferisca interrogare atleti assai meno qualificati piuttosto che sentirsi rispondere solari ovieta nel suo slang texano. Inna Privalova e Ivan Pedrosa non stanno antipatici al più sono semplicemente affetti da timidezza congenita. Il che purtroppo per loro non cambia granché il loro rapporto su media e appassionati: è spulso a quanto detto per Johnson. Resta il fatto che la bionda Inna c'è, è qui a Göteborg di vincere tre titoli (100, 200 e staffetta) dopo aver addirittura coltivato il sogno di diventare americana (solo all'ultimo ha dato forfait sui 400).

Ivan Pedrosa è saltatore eccezionale, ultimo prodotto della le-

Niente record per Pedrosa Ma la Ferrara si

Niente record, almeno per ora, per il cubano Ivan Pedrosa, che al consolato però con la Ferrari messa in palio dagli organizzatori del meeting del Seotriero. Il saltatore caribico sulla pista piemontese aveva fatto registrare il 29 luglio scorso un balzo di 6,96 metri, un centimetro in più del primato di Mike Powell. Avrebbe quindi avuto diritto alla Ferrari-premio per il record. Ma poiché la misurazione del vento era stata molto dubbia (per la presenza di una persona non autorizzata nei pressi dell'anemometro), la Fidal aveva rinunciato due giorni fa a firmare la richiesta di omologazione del salto-record. Invece la laaf ha affermato che non omologherà il salto di Pedrosa, almeno fino a quando non verrà inoltrata una richiesta ufficiale. Ma anche l'eventuale richiesta della federazione cubana sembra destinata alla bocciatura. Powell resta quindi primatista (6,95 metri nel 1991), ma gli organizzatori del Seotriero registrano lo stesso a Pedrosa la Ferrari 388 spyder, del valore di 210 milioni di lire.



Cerimonia d'apertura dei mondiali. Sotto Beppe Savoldi

CALCIO, SERIE C1. L'ex centravanti, ex opinionista tv, ora allena il Saronno

Savoldi, il guerriero ritorna in trincea

Beppe Savoldi ex centravanti di Atalanta Bologna e Napoli degli anni 60 e 70 come tecnico fino ad ora non è riuscito a toccare importanti traguardi. Un onesto saliscendi fra C1 (Carrarese e Spezia) e C2 (Telgate, Lecco) e nulla più. Poi arriva un amichevole di fine luglio il suo Saronno appena promosso in C1 mette in crisi e costringe al paraggio il Pracenza e Savoldi si ritrova se non in prima pagina, almeno nei titoli dei giornali.

WALTER QUAGNELI
decoili. Ho iniziato ad allenare nel settore giovanile dell'Atalanta ai dici anni. Nel '88 mi sono seduto sulla panchina del Telgate per la prima esperienza professionistica in C2 poi ho viaggiato Carrara-La Spezia-Lecco-Massa. Molte volte sono subentrato a un collega. Tanta sofferenza ma anche soddisfazioni in provincia.
Senza sponsor non si riesce a saltare?
Difficile. Le panchine sono poche i pretendenti centinaia. L'ard questi anni sono rimasti senza lavoro. Una volta appese le scarpe al chiodo e decisi di fare l'allenatore se non hai santi in paradiso sponsor amichevoli altolocale non

Lewis, salto in lungo a rischio: «Sto male, forse non gareggerò»

DAL NOSTRO INVIATO

GÖTEBORG. Vederlo il accovacciato sorridente su un trespòlo davanti a una trentina di giornalisti sembrerebbe davvero che nulla sia cambiato. Carl Lewis sbriga la pratica interviste con la perizia di un divo dello schermo di quelli che recitano di fronte alla stampa come fossero sotto l'occhio di una cinepresa. Ma ed è questa la grossa sorpresa questa volta per il figlio del vento non ci sarà nessun ciak. Gli spietati Trials americani di tre mesi fa lo avevano bocciato nella velocità (100 metri) e promosso soltanto nel salto in lungo e adesso? Oggi come oggi annuncia Carl Lewis non posso gareggiare a causa dell'infortunio al bicipite femorale di pochi giorni fa. Però da qui alle qualificazioni del lungo manca una settimana ed in questo periodo verificherò se ho la possibilità di rimettermi davvero in sesto.

Un Lewis quasi certamente assente (all'80 per cento dice lui) che però ci tiene a fornire le più ampie garanzie sul suo futuro sportivo. «Qui a Göteborg il mio problema non è tanto cercare di partecipare per arrivare primo o secondo quanto essere certo di non infortunarmi di nuovo qualora decida di scendere in pedana. Se mi facessi ancora male rischierei di compromettere la prossima stagione. Ed io

alle Olimpiadi di Atlanta voglio assolutamente esserci. Scrivete pure che questa è una promessa». Il tempo per una frecciatina al vecchio rivale il britannico Linford Christie campione mondiale e olimpico dei 100 metri è diventato nonno? Beh allora poteva almeno farci vedere il nipotino? e poi una piccola precisazione. Qualcuno gli chiede se visto il probabile forfait, la sua presenza a Göteborg non sia unicamente una compensata a beneficio degli sponsor. Lui stavolta senza sorrisi replica: «Una volta mi accusavano di gareggiare senza pensare agli interessi economici legati ai miei risultati. Adesso è l'esatto contrario. La verità è che nella vita di un atleta non può esserci solo la pista».

Intanto poco più in là sempre all'interno della sala noleggiata dalla Nike per le sue conferenze stampa c'è un Sergei Bubka insolitamente agitato. «Tutti a parlarmi di questo Bnts, a dirmi che può battermi. La verità è che si tratta di un saltatore come Galeati, tecnicamente limitato. È un atleta che non potrà mai arrivare ai miei livelli». Discorso poco sportivo che noi ci permettiamo di tradurre liberamente. Bubka 31 anni e una carriera logorante dietro le spalle ha una gran paura che il suo giovane avversario sudafriicano possa scon-

figgerlo. □ M V

come giocano le squadre di Sa-

Le grandi questioni del nostro tempo.

«Il primo importante libro di storia sull'argomento.»
(Enrico Deaglio)

«Un libro che per il suo livello alto e mai provinciale onora la saggistica italiana.»
(Enzo Bettiza)



«Un ottimo libro di saggistica politica e sociale.»
(The New York Times)

«...ha le caratteristiche dei migliori libri di saggistica: è ricco di dettagli e analisi ma si legge come un romanzo.»
(The Guardian)

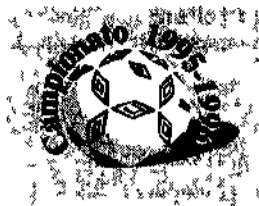


«Un libro che non si può non leggere.»
(L'Espresso)

«Avvia una nuova riflessione sulle sorti della democrazia.»
(Renzo De Felice)

«Un capolavoro... uno di quei rari libri che fanno festa all'intelligenza così come al cuore.»
(Le Monde)

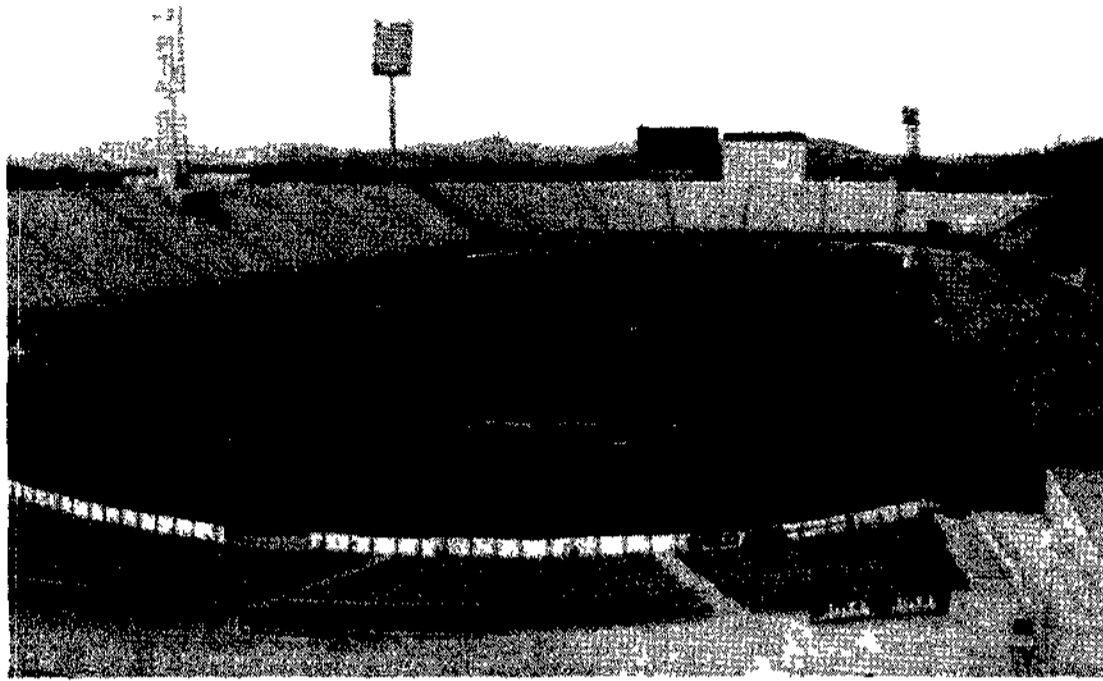




6/FIORENTINA. Spesi oltre 30 miliardi. Cecchi Gori, dopo il terzo polo tv, vuole l'Europa

Oggi amichevole di lusso con i tedeschi del Bayern

La Fiorentina ha iniziato la seconda fase di preparazione. Dopo un primo round, a Roccaporena, i viola sono ora in ritiro a Reggello. Oggi (diretta su Videomusic alle 20.30) in Fiorentina si presenta al pubblico di casa contro i tedeschi del Bayern Monaco. È il quarto test ufficiale, per la squadra di Ranieri. Dopo la vendemmia con il Casale (2-0) sono arrivate le sconfitte con Borussia Mönchengladbach (2-1) e il Liverpool (3-4 d.r.). Quello di stasera è un esame importante, al quale dovrebbe prendere parte anche Biava, che si era fatto male al polpaccio contro il Liverpool. L'esame geografico non ha infatti riservato nulla di preoccupante. Non di saranno, invece, Gots e Robbati, convalescenti. Prosegue intanto bene la campagna abbonamenti. Vendute oltre 25.000 tessere. Questi sicuramente sarà ritoceato il record assoluto, stabilito nella stagione 1984-85.



Il Comunale di Firenze

«Basta con i regali, ora voglio vincere»

PIERO BARUCCI

«Dunque andiamo a ricominciare. Come al solito con orgoglio e tante speranze. L'orgoglio ci deriva da quanto la Fiorentina ha fatto negli ultimi due anni durante i quali siamo stati capaci di atti di generosità poco comuni nel mondo del calcio fatto prevalentemente di aridi numeri».

«Che cosa è stato se non un atto di generosità la nostra retrocessione in serie B? Quando mai località da sempre fuori dal circuito del grande calcio avrebbero potuto ospitare una grande squadra e dei grandi campioni? Tutto questo è stato possibile perché la Fiorentina ha onorato da par suo il suo impegno nella serie cadetta».

«E cosa è stato se non un atto di generosità il numero di reti che abbiamo subito una sessantina, lo scorso anno? Perché dovevamo divertirci solo noi che disponevamo del capocannoniere del campionato e di un attacco che segnava a raffica? Era giusto che anche gli avversari provassero il brivido di segnare. Ed allora comodi ampi come autostrade verso la nostra porta qualche svista malandrina (un paio di autoretali) E così gli avversari sono stati contenti. Toldo un po' di meno, perché chiamarsi una sessantina di volte a raccattare il pallone in fondo all'area gli ha forse provocato qualche mal di schiena».

«Bando agli scherzi. La Fiorentina dello scorso anno ci ha dato molte soddisfazioni anche se nel finale qualche magone ce l'ha provocato. Ma è stata una bella simpatica squadra che come disse in televisione fin dalla terza giornata del campionato aveva il pregio ed il difetto di essere «bella dalla cantola in su»».

«In verità non era una squadra ma un piccolo insieme di buoni o di grandi giocatori. A ben pensarci quello che la mancava era proprio di essere una vera squadra, omogenea compatta equilibrata nei vari settori. È stata «genio» e «regolatezza». Per questo ne siamo stati orgogliosi. Ora intervengono le speranze che sembrano ben riposte».

«In breve la novità della Fiorentina di quest'anno mi sembra proprio questa: si può ragionevolmente sperare che la genialità dei suoi giocatori si amalgami sapientemente tanto da fare nascere una squadra, forse meno «bella» e meno «ipotecata» ma ben amalgamata quadrata col dovuto pizzico di cattiveria. Cakistica si intende».

«Questi sono discorsi estivi quelli destinati a svuotare il fischio d'inizio del campionato. Questo è il tempo in cui a leggere i giornali le squadre che si considerano in grado di vincere lo scudetto sono al meno una mezza dozzina ed in cui si fa fatica a pensare che qualcuno possa e debba retrocedere. Ma il calcio è anche questo. Un modo per scambiare le speranze con le illusioni. Ma sulla carta la Fiorentina dovrebbe essere quest'anno una squadra. Mi auguro che sia meno generosa che sia più arcigna che sia più brava che bella che non mi costringa più a commentare le sue gesta in occasione di qualche vendemmia degli avversari. Mi illudo di una cosa sola: spero alla portata di mano della Fiorentina di quest'anno. Lo scorso anno entravamo in campo dovendo sempre rimontare da zero a uno. Vorrei che quest'anno si potesse iniziare tutte le partite partendo da zero a zero».

Per Ranieri anno della verità

Un mercato in grande stile: Bigica, Amoruso, Serena, Piacentini e lo svedese Schwarz. Cecchi Gori vuole qualificarsi in Coppa Uefa. Per le sue tv e perché nel calcio ha speso molto e raccolto poco. Ranieri non può sbagliare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARSANELLI

■ FIRENZE. Finora è l'unica ciambella che non gli è riuscita col buco. Vito Cecchi Gori finora ha sempre fatto centro solo con la Fiorentina ha fatto «fiasco». Nel cinema è uno dei produttori più affermati al mondo. Le sue sale sono disseminate per tutta la penisola e anche al di fuori dei confini nazionali. Una sede della Cecchi Gori Group è perfino a Los Angeles. Poi la televisione con una escalation che lo ha portato ai vertici di Videomusic e Telemontecarlo, oltre che della toscana Canale 10. Ma non parategli di terzo polo («È una parola che non voglio sentire porta male»). E infine la politica dove si è candidato alle elezioni del '94 conquistando uno scarno

al Senato nel Ppi (di Bianco). Con la Fiorentina invece solo dispiaceri e brutte figure. Dalla cacciata di Radice alla conseguente retrocessione in B, il tutto costellato da una serie innumerevole di gaffe. Fino ad arrivare all'ultima delusione: la mancata qualificazione Uefa. Ed è proprio da quest'ultimo traguardo fallito quasi sul filo di lana che il produttore-senatore-presidente vuol ripartire. Quest'anno si aspetta l'Europa. Anzi la esige. E per ottenerla non ha badato a spese. Gli uomini mercato viola hanno aiutato a piene mani dal suo portafoglio. Sono arrivati Amoruso Bigica, Padalino, Serena, Piacentini e la «cilegina» Schwarz ma dalle casse societarie mancano 22 mi-

liardi (solo l'Inter ha speso di più). Fa niente la campagna abbonamenti va a gonfie vele e con tutta probabilità verrà battuto il record di tessere. Cecchi Gori ha esaudito ogni desiderio di Ranieri. Gli ha messo a disposizione una Fiorentina 1 e una Fiorentina 2 (e forse arriveranno anche Castellini dal Parma e un tornante di destra Bresciani del Foggia o Fiorani del Piacenza). Ha voluto una squadra come lui stesso l'ha definita - virile. Ha bocciato Bisoli («Troppo vecchio per questa squadra») ha preteso il ritorno di Orlando («Ha talento e classe da vendere in stupida») ma soprattutto ha risposto poche alle altrettanto richieste che gli erano pervenute per Batistuta. Al quale invece ha allungato il contratto. Ora però attende i fatti. Toccherà quindi a Ranieri mettere in pratica i desideri del presidente. Il tecnico dal giorno del raduno non si nasconde. Anche lui vuole l'Europa. Anche lui a tutti i costi tanto da confessare che in caso di fallimento dell'obiettivo lascerà Firenze. Ranieri è uno che non la scia niente al caso. Crede nel lavoro e sudore - sudore e lavoro. Per questo ha scelto (come nei precedenti stagioni) e ancor più

ma con Cagliari e Napoli) l'eremo di Roccaporena dove le distrazioni sono bandite. Solo chiese e tabernacoli in onore di Santa Rita suore e pellegrini in visita. Gongola il tecnico romano davanti alla Fiorentina che risponde appieno ai suoi desideri. «Sono stato accontentato in tutto e per tutto. Servivano determinati uomini per la difesa. Serviva un "puntello" a centrocampo che garantisse maggior copertura e una serie di alternative valide per tutti i reparti. Per questo devo ringraziare pubblicamente Vito Cecchi Gori. Ora dobbiamo ripagarlo coi risultati». Una ventina di giorni di ritiro, infarcito da amichevoli (anche internazionali) sono già sufficienti affinché Ranieri possa tracciare un identikit dei nuovi «Amoruso» è uno dei difensori centrali più promettenti. È fortissimo di testa e possiede un tiro potente. Serena è uno di quei giocatori che piacciono a me e che può ricoprire indifferentemente più ruoli nella difesa. Padalino ha personalità e mezzi per un'affermazione definitiva. Bigica sarà il cervello di questa squadra. Ha grandi capacità di ricicatura fra i reparti: un misto tra Pecci e Dun-

ga Piacentini un giocatore di esperienza un inconstante che farà molto comodo. E poi Schwarz che seguiva fin dai tempi del Napoli è il giocatore che serviva e che potrebbe farci fare il salto di qualità. Non credo che abbia problemi di ambientamento visto come lo svedese si è comportato sia in Portogallo che in Inghilterra. Dai giocatori al modulo il passo è breve. Dalle primissime indicazioni il modulo che sembra calzare a pennello a questa Fiorentina è quello con quattro difensori in linea tre centrocampisti, più RuCosta a ridosso delle due punte. Ranieri non lo dice ma fa capire che niente sarà scontato. «L'importante - puntualizza - è che anche i nuovi abbiano già avuto esperienze di gioco a zona e che per ogni ruolo ho a disposizione una o più alternative. Questo sta a significare che nessuno avrà la maglia di titolare assicurata. L'esperienza e certi errori commessi della passata stagione ci sono stati di grande aiuto. Per questo cercheremo di comportarci di conseguenza. Lo scorso campionato siamo stati belli solo nel girone di andata. Quest'anno dobbiamo raddoppiare. La nostra sete di vittoria dovrà iniziare già nel sottopassaggio».



Francesco Baiano

L'INTERVISTA. L'attaccante viola, dopo due stagioni difficili, cerca il rilancio definitivo

Baiano: «Sono pronto a ricominciare da zero»

Due stagioni da dimenticare. L'incubo della cessione. Baiano riparte da zero. «Gli infortuni mi hanno rubato due anni di carriera. Ho una gran rabbia in corpo. Potrei essere la sorpresa della stagione. E la Nazionale...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ FIRENZE. Una stagione anzi due da dimenticare. Un inizio di estate col tormento di dover cambiare maglia (Cecchi Gori lo aveva offerto a diverse squadre) poi il sospiro di sollevio e la smianita di dimostrare il suo valore. «Ciccio Baiano vuol lasciarsi alle spalle e dimenticare al più presto infortuni e sballazzioni e allenamenti differenziati partite sequele folla tribuna. Ora il suo pensiero principale sono gli assist (magari qualcuno in meno della passata stagione) e soprattutto i gol (magari qualcuno in più di lo scorso campionato dove si fermò a quota due). Sa che il 27 agosto inizierà la stagione più im-

portante da quando è a Firenze. Nel ritiro di Roccaporena ha dato il massimo. Sempre in testa al gruppo stringendo i denti sbuffando ma senza mai mollare. Un esempio per vecchi e nuovi che arriva dal capitano. A proposito di capitano. Chi avrà la fascia, lei o Battistuta? Non è assolutamente un problema. Quando Gabriel tornerà decideremo serenamente. Se lui vorrà lasciarmela sarò contento. Se invece la vorrà per sé non cambia assolutamente niente. I problemi veri sono altri. Per esempio? Per esempio far bene con questa

squadra. Cercare di dare ai tifosi le soddisfazioni che meritano e per sonalmente disputare una buona stagione a suon di gol che per un attaccante sono la miglior medicina. Quella che sta per cominciare è la mia quarta stagione con la maglia viola e ancora devo dimostrare realmente quello che valgo. I tifosi hanno visto solo a tratti il vero Baiano. Allora cosa si sente di promettere? Verle ho tanta rabbia in corpo e voglia di far bene che non vedo l'ora di cominciare. Il mio debito con la sfortuna e con gli infortuni credo di averlo già abbondantemente pagato. Di promesse però non ne voglio fare. L'unica è quella di un impegno al 100% e anche di più se sarà necessario. Battistuta al suo dentro in Italia ha pronosticato una quindicina di gol per lei... Sì ho letto ciò che ha detto e mi fa molto piacere che uno dei primi pensieri al suo ritorno sia stato per me. Spero tanto che questa profetia si avveri. Se così fosse e tenuto conto del gol di Gabriel andremo dritti in Uefa e io magari in Nazio-

nale. Già, la maglia azzurra. Non dico che ci arriverò. Però ci penso. Potrei essere la sorpresa. Di Battistuta cosa dice? Che continuerà a segnare ancora moltissimo. Dalla sua ha una squadra che gioca per lui e due veri amici: io e Rui Costa che gli confezioneremo almeno tre assist a partita. E per i rigori? Vale il discorso fatto per la fascia di capitano. Il primo rigonista sono io poi sarà Ranieri a decidere. Nell'asta benefica per l'attribuzione delle maglie lei ha voluto rinunciare al numero 11 per il 8. Perché? Come le dico sono a Firenze da quattro anni e ho sempre avuto l'11 che non mi ha portato fortuna. Meglio cambiare. Io avrei voluto la 9 ma non era in vendita. Allora ho scelto il 8. Veniamo alla Fiorentina. Come si presenta alla nuova avventura? Nonostante l'età media molto giovane mi sembra un gruppo solido, caratterialmente forte e soprattutto con giocatori molto mo-

ti. Dal punto di vista tecnico in ogni settore ci sono valide alternative. Una concorrenza agguerrita che sarà anche positiva. Cosa che invece è mancata nella passata stagione. Diversamente non ci saremo lasciati sfuggire proprio sul traguardo della qualificazione Uefa. Insomma sono arrivati gli uomini giusti al posto giusto? Credo proprio di sì. Già anno scorso questa squadra dimostrò di avere molta fantasia. Rui Costa, Robbati, il sottoscritto siamo giocatori con queste caratteristiche. Servono degli uomini che garantiscano maggior filtro nel mezzo. Perché se nel passato campionato abbiamo preso un sacco di gol la colpa non è solo della difesa. Schwarz è veramente la «cilegina» per questa Fiorentina? Schwarz è un giocatore che mi ha fatto un ottimo impressione. Lo vedo già visto con la nazionale svedese e con l'Arsenal e questo primo periodo non ha fatto altro che confermare quanto di buono avevo visto in lui. Sì, credo proprio di poter dire che è il giocatore che serviva a questa squadra. I.F.D.

GIRO A VELA

14^a tappa
Si vince
sottocosta

■ SAN BENEDETTO DEL TRONTO. La tappa del Giro d'Italia in Vela è successo della barca di casa lo sloop Riva della Palma. È stata una regata con un vento costante, trasformata per i forti venti in un giro imprevedibile i cui risultati hanno suscitato molte polemiche. La classifica Bologna (Telton) perde la maglia rosa dopo aver raggiunto il suo quarto posto. Catania (Cofina) e Trieste (Cofina) non hanno potuto fare altro che reggere il gruppo che con Riva della Palma in testa aveva scelto di costeggiare al limite della baia. Dopo una partenza inattesa con un vento di terra si sono visti le barche scegliere la rotta dando la preferenza alla via più lunga che prevede nelle aspettative un vento da Nord come il giorno precedente. Epurata la rotta Trieste (Cofina) Catania (Bologna) Telton con i russi di San Pietroburgo Mosca e gli ucraini di Sevastopol' Ucraina. Trieste (Cofina) Ma il gruppo sotto costa ha infine avuto la meglio su quello di Longo. In un'avanzata lotta soprattutto sulle brezze le miche e tante le fortune saranno decise per le soste e le ancore. La quota di notte è quella di mare e ci vorrà l'oggi regata di un'isola.

Classifica 1. Trieste (Cofina) (304,31) 2. Bologna (Telton) (302,81) 3. Catania (290,02) 4. Quarto San Felice (256,17) 5. San Pietroburgo Mosca (241,30) 6. Palermo (231,00) 7. Riva della Palma (211,17) 8. Taranto (208,00) 9. Sevastopol' Ucraina (188,20) 10. Trieste (Cofina) (174,50) 11. Stoccolma (170,20) 12. Napoli (132,50) 13. Anversa (110,50) 14. Trieste (Cofina) (80,50)

CICLISMO. Luperini, dopo 6 tappe, è largamente al comando: dietro lei la mitica Longo a 8'

Fabiana, è azzurra l'altra metà del Tour

Lei non ha vinto, ha controllato il vantaggio, già enorme, sulla francese Longo e le altre. Fabiana Luperini è leader del Tour al femminile grazie allo strapotere in salita e nelle crono. La chiamano Pantanina, per quei 41 kg di peso.

DARIO CECCARELLI

La chiamano Pantanina perché in salita va forte come Pantano. Ma prima o poi visto che studi giurisprudenza, chiederà giustizia. E non per un fatto esotico, sul quale non si discute, ma perché capelloni occhio uno splendido sorriso. E benché il paragone tecnico Fabiana Luperini, la sorprendente maglia gialla del Tour femminile, oltre ad essere un po' più alta e robusta, è un po' più forte anche cronometrico. E nonstante la taglia small, 11 chili per 1,75 di altezza, questa ragazza pisana saltò per la prima volta su una bici a 7 anni, all'età di sei anni, su una quasi trentennale. Al punto che guidò il Tour con 8 minuti di vantaggio su Jeanne Longo, seconda in classifica, e stonata avversaria della Canins. La francese sarà anche stagionata ma per le altre sono segnate una copione esante. Il 11 ottobre la svizzera Zhané, 42 anni, di casa Jackson, quasi 140 chili, si è ritirata. Luperini, in un'occasione, l'ha battuta di 200 vittorie in una gara che è stata la prima del Tour femminile. Luperini, in un'occasione, l'ha battuta di 200 vittorie in una gara che è stata la prima del Tour femminile.

poi l'esplosione quest'anno. 5 successi in apertura della stagione e poi la vittoria al Giro d'Italia dove si impone anche in due tappe (Pianezze e San Martino di Castrozza). Il resto è storia d'oggi, maglia gialla al Tour.

Tela e molteplici fanno parte del suo lessico familiare. Papà Giovanni infatti era un buon scalatore. Avrebbe desiderato avere un figlio maschio da buttare nella mischia e invece sua moglie Franca gli regalò tre figlie: Sabina e Serena, le prime due. Poi è il turno di Fabiana, terza solo in ordine di tempo. «Lo ammetto, all'epoca volevo un maschio. Comunque non ne ho fatto un dramma», spiega il padre. «Ma non avrei mai pensato che mi potesse dare tutte queste soddisfazioni».

Fabiana vive con la famiglia a Cascina di Buti, una frazione a 18 chilometri da Pisa, alle falde del monte Serra. Tanto ciclismo certo ma anche una vita piena di interessi. Liceo scientifico a Pontedera poi facoltà di giurisprudenza a Pisa. Ha già dato 5 esami e nell'ultimo ha anche preso 30. Allenamento alla mattina, studio al pomeriggio. Qualche distrazione? Sì, per i dolci e la musica leggera. Al suo paese, per Fabiana molti sono già andati fuori di testa. Qualcuno ha già fondato un club e solo bar sport si parla solo di lei. Pantanina? Brava brava, ma lui un Giro d'Italia lo deve ancora vincere. Dice Mario, uno dei suoi tifosi più accaniti.

Lei la francese Mansal ha vinto la tappa oggi il Tour riprende domani con 116 km da Lescar a La Mongie.



Maria Canins, prima italiana a vincere il Tour

Ciclismo, a Varese «assoluti» su pista

Claudio Chiappucci e Maurizio Fondrestani guidano i professionisti ai campionati italiani assoluti su pista in programma da lunedì all'11/8 nel velodromo di Varese.

«Magic» Johnson basket e Aids

Il n° 32 dei Los Angeles Lakers sarà a Casalecchio il 19 settembre per un match contro la Fortitudo Bologna, pretendente allo scudetto, e per una conferenza sull'Aids, malattia che lo ha colpito nel '91.

Stefanel, preso Blackman, ex Nba

Rolando Blackman, 36 anni, nero, guardia, 2,04 per 110 kg, 13 stagioni nell'Nba (1049 partite) giocherà a Milano il prossimo campionato. Guadagnerà 450 mila dollari.

Rugby latino a Buenos Aires

Argentina, Francia, Italia e Romania parteciperanno dal 14 ottobre alla prima Coppa latina di rugby. La manifestazione avrà luogo in Argentina. L'Italia ha superato l'opium all'ultimo mondiale.

Moto, Gp Imola Trovati i soldi

Il motomondiale sul circuito del Snettrton si farà regolarmente (19) si chiamerà «Gp Nastro azzurro». Organizzano Comune, Sngs e Fire international marketing, cordata di aziende pesaresi che in vestiranno 4 miliardi.

Concorso Totip numero 23

Pronostico Totip di domenica 6: prima corsa X1 1,2 seconda corsa X1 X2 terza corsa 21 2X quarta corsa 21 1X 22 quinta corsa X1 1X sesta corsa 11 1X X2 Cor sa+ 12 4 8



FIORENTINA



BAYERN



Stasera alle 20.30, dallo stadio "A. Franchi" di Firenze, in diretta su Videomusic partita amichevole FIORENTINA-BAYERN MONACO.



CECCHI GORI GROUP



VIDEOMUSIC

Resta la musica, arriva lo sport.



IN EDICOLA
SABATO 19 AGOSTO
Buon ferragosto!

VITTORIO GASSMAN
NINO MANFREDI
in un film di Nanni Loy
AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI

SABATO 19 AGOSTO IL FILM

«I soliti ignoti» si trasferiscono a Milano per entrare nel
largo del Totocalco. L'impresa nella banda di simpatici
cassieri e sprovveduti agenti svela un delitto di pre-
visto, condita di oscuri colpi di scena. Diretto ottima-
mente da Nanni Loy. Il cast è di prima grandezza, tra gli
altri: Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Renato Salvatori,
Claudia Cardinale, Gastone Moschin. Della colonna so-
nora si occupò Chet Baker, nel 1959. L'anno di uscita del
film: già stati internati.

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.